TORINO
Anno 74 - Num. 59
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-561 al N. 40-568

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni [illegible] - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Importanti problemi nazionali al diretto esame del Duce

Solidità, sviluppo e lavoro di Cinecittà - Amministrazione della giustizia e Case popolari nella Capitale - Produzione e prezzi dei risi - Alto elogio alla Milizia della Strada

Roma, 7 marzo.

Il Duce, presenti i Ministri per le Finanze e per la Cultura Popolare ha ricevuto il senatore Tofani, che ha lasciato col 15 febbraio la presidenza di Cinecittà, il quale Gli ha presentato il bilancio della nostra massima azienda cinematografica al 31 dicembre 1939-XVIII.

Da questo bilancio risulta che l'azienda, sistemata finanziariamente ed economicamente, è posta su basi organizzative che le permettono di corrispondere alle esigenze della produzione italiana. Lo stato patrimoniale di Cinecittà può sinteticamente, e per cifre arrotondate, esprimersi così: *attivo in milioni* — Stabilimenti, 53,5. Magazzini, 2,3. Disponibilità, 0,9. Debitori e lavorazioni in corso, 3,1. Effetti attivi, 1. Totale lire 68,8. *Passivo in milioni* — Capitale sociale, [illegible]. Riserve ammortamenti e utili, 23. Creditori a fondo liquidazione personale, 8,3. Effetti passivi, 1,5. Totale lire 68,8.

Esso dimostra per la sua liquidità e la sua solidità (23 milioni tra riserve ed ammortamenti) che Cinecittà è ormai una sana e buona azienda industriale.

Coi diagrammi di occupazione dei teatri, degli equipaggiamenti, del personale specializzato e di tutto il molteplice complesso di attrezzature, il senatore Tofani ha messo in evidenza il buon andamento del lavoro nell'anno 1939, che condotto, con severi concetti industriali, ha potuto realizzare cinquantun films completi, sedici corti metraggi e cinquanta doppiaggi, apportando un utile industriale di lire 4 milioni, 396 mila, 477 e centesimi 25, che ha permesso di passare 3 milioni ad ammortamenti e l'utile netto di lire 1 milione, 407 mila, 863 e centesimi 35 al e fondo svalutazione attività varie ».

Il senatore Tofani ha confermato che Cinecittà, anche nel periodo invernale che segnava negli anni precedenti una sosta, quest'anno è in pieno fervore di attività, anche perchè i produttori sono animati da vivace entusiasmo di lavoro, per rispondere all'appello del Duce, che ha segnato le mete da raggiungere e dato il sicuro indirizzo da seguire.

Il Duce ha ascoltato con molto interesse l'esposizione fatta dal senatore Tofani, da Lui chiamato nel marzo scorso a presidente di Cinecittà, e che avendo esaurito il compito a lui affidato, della sistemazione e della organizzazione industriale di Cinecittà, ne ha lasciato la presidenza, che è stata assunta dal gr. uff. Luigi Freddi.

Il Duce ha elogiato il senatore Tofani per l'opera compiuta ed il risultato rapidamente raggiunto.

Le quattro Preture di Roma

Il Duce ha impartito al Ministro della Giustizia ulteriori direttive per la definizione integrale del problema delle Preture di Roma.

Anzitutto si provvederà allo sbloccamento degli uffici in quattro Preture rionali, corrispondenti a quattro grandi settori, in cui l'Urbe dovrà essere suddivisa.

Il primo di essi comprenderà i rioni: Testaccio, San Paolo, Trevi, Magnanapoli, Ponte Sant'Eustacchio, Campitelli, Monteverde, Trastevere, Ferrovia Trastevere, Monti, Celio e Lido di Roma.

Il secondo comprenderà i rioni: Esquilino, Appio, San Lorenzo e Porta Maggiore.

Il terzo, i rioni Castro Pretorio, Viminale, Ferrovia Termini, Salario, Porta Pia e Monte Sacro.

Il quarto, i rioni Prati, Borgo, Trionfale, Piazza d'Armi, Flaminio e Campo Marzio.

Al centro di ciascuno di questi settori dovranno essere costruiti nuovi moderni edifici destinati agli uffici delle Preture civili. Nell'edificio che sorgerà, secondo gli ordini già dati dal Duce, in via della Conciliazione, troverà invece decorosa sede la nuova pretura urbana, che avrà competenza per gli affari penali di tutto il mandamento. Per la costruzione dei quattro edifici destinati a preture rionali, il Duce ha prescelto le aree disponibili già di appartenenza demaniale, situate una, in viale del Re, una seconda all'incrocio delle vie Urbino e Cesena, un'altra in piazza Bologna angolo viale 21 Aprile, ed una quarta nella via Flaminia.

Il Duce ha, infine, disposto perchè sia scelta un'altra area demaniale in prossimità di S. Paolo dove, in un tempo successivo, dovrà sorgere la quinta pretura rionale che avrà circoscrizione nel territorio compreso tra Roma ed il Mare.

Il riso

Il Duce ha ricevuto i Ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni ed il presidente dell'Ente nazionale risi ed ha esaminato la situazione della risicoltura in rapporto alla esportazione, ai prezzi ed alla opportunità di un ulteriore sviluppo nella produzione.

Constatato che il funzionamento dell'Ente Risi ha pienamente corrisposto alla Sua fiducia, anche nelle particolari difficoltà del momento, il Duce ha incaricato il presidente dell'Ente di esprimere il Suo cordiale elogio ai risicoltori per la disciplina dimostrata, ed ha disposto perchè, nel fissare a suo tempo il prezzo equamente remunerativo da attribuirsi al prossimo raccolto, si tenga conto anche delle speciali condizioni sfavorevoli che hanno caratterizzato la campagna testè chiusasi.

Il Duce, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, ha ricevuto il Governatore di Roma e il presidente dell'Istituto fascista per le case popolari, che hanno sottoposto alla Sua approvazione i piani e i progetti per la costruzione dei nuovi quartieri popolari.

Il Duce si è compiaciuto per il lavoro predisposto, e ha dato precise istruzioni sullo svolgimento dei piani, sull'impiego dei materiali e sull'impianto dei pubblici servizi, avvertendo che gli alloggi dovranno servire esclusivamente a lenire e sanare il disagio sofferto dalla popolazione romana. All'udienza assisteva anche il direttore generale della edilizia del Ministero dei lavori pubblici.

L'opera dei Militi della Strada

A Palazzo Venezia il Duce, presenti il Ministro dei LL. PP., presidente dell'AA. SS., il Capo di S. M. della M.V.S.N. ed il direttore generale dell'AA. SS., ha ricevuto il generale Ugo Leonardi, comandante la Milizia Nazionale della Strada, unitamente al comandante in seconda console generale Romagnani ed agli ufficiali superiori della specialità.

Il generale Leonardi ha illustrato al Duce l'opera che la Milizia della Strada ha svolto nell'anno 1939 per la disciplina della circolazione nella rete delle strade statali, continuando la tradizione di vigile tutela della viabilità per undici anni esercitata con assiduo e diligente servizio.

Le percorrenze compiute dagli automezzi ammontano, nell'ultimo anno, a km. 5.447.493. In rapporto ai 21 mila km. della rete stradale, si ha una media annuale di 260 passaggi di automezzi per km., indice del dinamismo che ha sollecitato l'azione delle pattuglie motorizzate.

Le contravvenzioni accertate dalla Milizia della Strada ammontano a 247.221, per un importo di Lire 7.265.542,70.

L'entità ragguardevole della cifra delle contravvenzioni, se riferita all'enorme numero degli utenze stradali, si pone in un rapporto che l'indice di disciplina già soddisfacente.

Oltre alle normali operazioni di polizia, sono state effettuate 413 prestazioni straordinarie in occasioni di pubbliche calamità e interruzioni del traffico; i soccorsi individuali a terzi sono stati prestati in numero di 1666.

Degni di particolare rilievo sono la partecipazione di volontari alla guerra di Spagna e di formazioni organiche sul piede di guerra alle operazioni militari in Albania e alle grandi manovre militari dell'Anno XVII svoltesi in Piemonte. I 116 gregari della specialità che ebbero il privilegio di partecipare alle operazioni in Spagna, meritarono 29 ricompense nazionali al valore, 46 ricompense spagnole al valore, 33 promozioni per merito di guerra. Due caduti e numerosi feriti hanno animato del loro sacrificio la giovane tradizione guerriera già affermata nella guerra per la conquista dell'Impero.

Nel campo sportivo e specialmente nel settore motociclistico, la Milizia della Strada ha conseguito una larga messe di vittorie anche in campo internazionale.

Il Duce, dopo aver seguito con vivo interesse l'esposizione dell'intensa e brillante attività svolta, ha elogiato la Milizia della Strada per la continuità della sua opera in pace e in guerra — che caratterizza lo stile perfettamente fascista dei suoi militi — e ha manifestato il Suo più alto compiacimento, dando incarico al generale Leonardi di portarlo a conoscenza di tutti i gregari con la espressione della Sua cordiale simpatia.

Nell'occasione il generale Leonardi, nella sua qualità di presidente della R. Federazione Motociclistica Italiana, ha consegnato al Duce la tessera n. 1 della Federazione.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 2 aprile

ROMA, 7 marzo.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 2 aprile, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Il Segretario del Partito alla Casa madre dei Mutilati

Roma, 7 marzo.

Il Ministro Segretario del Partito ha visitato oggi la Casa madre dei Mutilati, ricevuto dal capo dei Mutilati d'Italia e dai presidenti di tutte le associazioni di guerra e d'arma. Una centuria di Camicie Nere in armi e una centuria di ufficiali della legione romana hanno reso gli onori.

Il Segretario del Partito ha visitato la corte delle Vittorie, la sede della legione romana mutilati, le sedi delle Associazioni famiglie dei Caduti fascisti e Mutilati della Rivoluzione e dell'Associazione famiglie Caduti e Mutilati del volo, sostando nel Sacrario delle bandiere e nella cappella.

Il Segretario del Partito è quindi sceso nell'aula maggiore, dove erano i ciechi di guerra, le medaglie d'oro, le madri e le vedove di Caduti della guerra e della Rivoluzione, labari con scorte di onore, rappresentanze di mutilati e combattenti con folti gruppi di legionari d'Africa e di Spagna.

Accolto con il saluto al Duce, il Segretario del Partito, dopo essersi intrattenuto affettuosamente con i suoi camerati di guerra, ha lasciato la Casa madre tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

Il Maresciallo Mannerheim legge un messaggio di ringraziamento al primo nucleo di volontari svedesi che, avendo seguito il corso di istruzione, è partito per il fronte

Ettore Muti alla Casa Madre dei Mutilati (Telefoto)

Il sequestro delle navi italiane

L'ostinazione dell'Inghilterra nella sua azione illegale

Il numero dei piroscafi detenuti salito a tredici - Le pretese giustificazioni non si tengono in piedi - La laboriosa preparazione della risposta

Londra, 7 marzo.

Oggi, settimo giorno dell'affare del carbone, è trascorso senza novità assolute: altri cinque vapori arrivati ai Downs e trattenuti; ma questa è una novità relativa perchè non è il numero che conta.

Anche i giornali nei loro commenti, nei loro tentativi di informazione non hanno gran che di nuovo. Di questa specie di stasi conviene approfittare per fare il punto e cercare di precisare la posizione dell'affare. Partiti da una situazione che aveva fatta confusione piena fra la questione di principio e l'applicazione del blocco alle esportazioni tedesche e quella del sequestro del carbone italiano in caricazione a Rotterdam, e ancora quella delle trattative commerciali attualmente sospese, i giornalisti hanno avuto un primo richiamo al loro errore dalla impostazione della nota di protesta italiana. Per quanto questa fosse chiarissima e per quanto, dopo le prime corbellerie scritte dai giornali di qui, gli stessi ambienti ufficiali si siano affrettati a proclamare che il blocco contro il carbone italiano non doveva essere inteso come una forma di pressione per imporre condizioni di comodo nelle trattative commerciali, tale confusione sussiste ancora.

Ignoranza tendenziosa

Bisogna riconoscere però che alcuni giornali hanno capito e rettificato l'errore, mentre bisogna constatare che altri perseverano in esso e lo aggravano. Al solito il *Daily Telegraph* è quello che si distingue in questa forma di ignoranza tendenziosa. Il giornale che fu campione del sanzionismo e fu campione dell'opposizione al ristabilimento di normali rapporti anglo-italiani continua: il suo redattore diplomatico ha pubblicato una nota in cui, fra le altre sciocchezze, dice che dieci anni or sono i traffici fra Italia e Inghilterra ammontavano a 38 milioni di sterline e che per varie cause e per colpa della politica italiana essi sono caduti a 7 milioni di sterline.

A proposito di « colpe » si potrebbe notare, fra parentesi, che la Gran Bretagna ha fatto ammenda delle proprie e confessate cacciando via Eden dal Foreign Office. Ma non vogliamo polemizzare con questo giornalista sanzionista: vogliamo piuttosto dire che prima di tutto il commercio italo-inglese dieci anni fa non ammontava a 38 ma a 26 milioni di sterline, dei quali 13 erano di importazioni italiane; vogliamo ricordare poi che le sole importazioni italiane ammontano oggi a ben 9 milioni di sterline; quindi il confronto va fatto fra il 13 e 9 e non fra l'arbitraria cifra di 38 milioni e la più arbitraria e inesplicabile cifra di 7 milioni pubblicata testualmente dal *Daily Telegraph* di stamane.

Lo stesso giornale poi stampa un editoriale nel quale dice che i giornali italiani non hanno capito nulla della situazione. Questo scrittore va messo a confronto con le notizie che manda il corrispondente da Roma e che vengono pubblicate sullo stesso giornale (dimostrando che il *Daily Telegraph* non è oculato nemmeno quando è in malafede): il corrispondente — come del resto i colleghi inglesi nella capitale italiana — dà atto del senso di equilibrio e di obiettività dimostrato dalla stampa italiana nel corso dell'affare del carbone.

Parole di buon senso

Come abbiamo citato il più caratteristico dei seminatori di discordie e il più inesatto dei commenti, riteniamo opportuno citare un articolo dello *Sketch*, il quale riconosce come l'interferenza britannica con le esportazioni tedesche « vada al di là dei diritti riconosciuti dei belligeranti » e riconosce la giustezza delle deplorazioni italiane. Il redattore militare dello stesso *Daily Sketch* dichiara di confidare che complicazioni verranno evitate grazie al Duce che egli definisce « il più abile statista di Europa ».

Circa quei tentativi di informazione di cui parlavamo prima basta riferire quelli che concernono la data della risposta britannica alla nota italiana: anzitutto bisogna sottolineare l'invito contenuto in qualche giornale affinchè il Governo britannico acceleri la spedizione della risposta in modo da chiarificare una posizione che, lasciata nell'equivoco, potrebbe determinare sgradite reazioni nell'opinione pubblica italiana; d'altra parte a Londra si dice che occorrerà ancora una settimana prima che la risposta britannica venga consegnata e si giustifica il ritardo col fatto che la nota italiana ha toccato argomenti di larga portata e che la risposta, per quanto succinta, deve riferirsi a molte importanti questioni che non sono solo di fatto ma anche di principio.

Secondo le ultime informazioni invece la risposta britannica sarebbe centrata piuttosto sul fatto specifico denunciato più fortemente nella protesta italiana, della minaccia contro le possibilità e il diritto di lavoro del popolo italiano, le cui industrie soffrirebbero per la riduzione o l'irregolarità dell'approvvigionamento di combustibile. Si dice infatti che in queste ultime ore il Governo britannico sia dando « attiva considerazione » alla ricerca di mezzi per evitare che l'Italia abbia a soffrire per le misure recentemente decise. Si aggiunge che si spera sia possibile trovare una soluzione di questo problema immediato fra pochi giorni. L'Inghilterra, d'altra parte, intenderebbe resistere sulle sue posizioni circa la questione di principio.

Leo Rea

I piroscafi trattenuti ai Downs

Londra, 7 marzo.

L'agenzia Reuter apprende da fonte autorizzata: « Il numero totale delle carboniere italiane attualmente trattenute ai Downs con carico di carbone di origine germanica è di 15, escluso il vapore Loasso *al quale è stato permesso di continuare il viaggio perchè aveva lasciato il porto di imbarco prima della mezzanotte del primo marzo. I tredici vapori comprendono anche i cinque arrivati durante la notte scorsa:* Pozzuoli, Ischia, Integritas, San Luigi, Semien. *Il carbone contenuto in questi tredici piroscafi sarà scaricato in porti da destinarsi secondo le istruzioni della commissione per l'esportazione nemiche. La corte delle prede deciderà poi in merito all'operato della commissione. I piroscafi verranno rilasciati immediatamente dopo lo scarico e saranno liberi di proseguire il viaggio verso qualsiasi destinazione. Nei circoli ufficiali si ritiene che possano giungere quanto prima ai Downs ancora uno o due di tali piroscafi ».*

Gli addetti al controllo del contrabbando della base dove si trovano i piroscafi italiani con carico di carbone hanno già iniziato le loro ispezioni anche ai carichi arrivati ieri. Altri piroscafi partiti ieri da Rotterdam arriveranno stasera o domani mattino.

(Stefani).

La Francia vorrebbe trovare una via d'uscita

Parigi, 7 marzo.

La mentalità francese, più duttile ed elastica di quella britannica, si mostra un po' risentita dal fatto che gli inglesi non abbiano saputo escogitare — per evitare la tensione nei rapporti con l'Italia — una scappatoia dallo schema rigoroso di blocco antitedesco che essi si sono imposto. Ma in tempo di guerra la solidarietà fra gli alleati è dovere assiomatico e i giornali non possono quindi permettersi movimenti di fronda. Si indovina ad ogni modo che il governo francese preme sul governo di Londra affinchè quest'ultimo dia prova di intelligenza e non guasti puntigliosamente una situazione che è altrettanto gravida di serie complicazioni come di allettanti speranze. La parola d'ordine della Francia all'Inghilterra sembra essere in questo momento di chiudere un occhio: ma qui si teme allo stesso tempo che i britannici non posseggano la capacità richiesta dalle circostanze: devono tenerli entrambi spalancati perchè altrimenti li chiuderebbero tutti e due. Differenza di temperamento.

I desideri e i consigli della Francia sono tuttavia un fattore tranquillante nella controversia. Non sappiamo quanto di vero ci sia nelle voci che Parigi sarebbe disposta ad assumersi il compito della mediazione, e perfino ad accollarsi certi sacrifici onde evitare che dal male si caschi nel peggio: ma è fuori dubbio che i buoni uffici francesi sono stati offerti al governo britannico e che in mancanza di meglio il carbone di cui l'Italia ha bisogno sarebbe fornito dalla Francia anche se poi quest'ultima dovesse ricorrere al combustibile del Galles per riempire i propri magazzini. E' in fondo tale atteggiamento di tacito rimprovero alla rigidità delle vedute e delle azioni dell'Inghilterra che induce i giornali francesi a parlare più che di un dissidio fra l'Italia e gli alleati, di una controversia puramente italo-britannica: distinzione la quale non scompare totalmente nemmeno quando i giornali stessi riaffermano poi, a conclusione delle loro disquisizioni polemiche, la perfetta solidarietà che si ergerebbe come un ponte di acciaio fra le due rive della Manica.

Il timore più vivo dei francesi è che si lasci scivolare la questione dal campo economico in quello politico. Lo scivolamento potrebbe essere, si dice, disastroso. Ma non si sospetta più l'Italia di voler aggravare il dissidio. Al contrario, il Governo di Roma, in base alle ultime informazioni che questi giornali pretendono di avere, è animato dalla migliore volontà di trovare una forma di compromesso. E — sempre secondo questi giornali — non si dovrebbe escludere del tutto — specie dopo il colloquio che il conte Ciano ha avuto martedì con l'ambasciatore di Francia François Poncet — che in luogo di cannoni e aeroplani l'Italia fornisca all'Inghilterra in pagamento del carbone, prodotti dei suoi cantieri navali.

Merita intanto di essere citata ancora una volta la *Justice*, organo dell'ex ministro Frossard, il quale gode in Francia una notevole influenza personale malgrado, o forse per motivo, del suo multicolore passato politico. Sotto il nome del suo direttore il giornale esprime il desiderio che non si sollevino polemiche con l'Italia, ma si esaminino invece con sangue freddo e con spirito di conciliazione le necessità implacabili della guerra.

« La Germania ci dà l'esempio, egli dice, di un'attività multipla, la quale non si interdice nessuna iniziativa. Non siamo capaci noi di immaginazione e di audacia? L'Italia ci ha spesso avvertiti che in questa guerra essa non si lascerà guidare che dai propri interessi e che in nessun caso permetterà che la si escluda dalla ricostruzione dell'Europa. Perchè, dunque, non le offriamo l'occasione di discutere in sincero intento di reciproche informazioni? Perchè se l'Italia presenta delle rivendicazioni ragionevoli dovremmo attendere la pressione delle circostanze per esaminare queste rivendicazioni e... soddisfarle? ».

Giorgio Sansa

Mosca avrebbe presentato proposte di pace ad Helsinki

Il tentativo di por fine alla guerra avrebbe luogo attraverso i buoni uffici della Svezia e con l'incoraggiamento della Germania - L'atteggiamento finnico

Stoccolma, 7 marzo.

Si apprende da fonte autorevole che i negoziati verso la conclusione di un armistizio per una possibile soluzione del conflitto russo-finnico sono in via di definizione, con Stoccolma quale centro delle discussioni.

Le richieste sovietiche poste quale condizione per trattare la pace sono già state rimesse al Governo della Finlandia che finora non ha fatto conoscere quale atteggiamento è deciso di seguire. Altre informazioni dicono che le richieste sovietiche hanno la forma di un ultimatum il quale impone o l'accettazione od il rifiuto per la fine della corrente settimana. Tali richieste si compenderebbero nella consegna tanto di Hangoe quanto di Vijpuri, più le posizioni strategiche dell'istmo di Carelia, ma su questo non si può avere una conferma assoluta.

Le autorità svedesi hanno intanto decretato l'improvvisa censura sulle comunicazioni telefoniche, sulle lettere inviate all'estero ed una censura ancor più severa su tutte le informazioni riguardanti i negoziati in corso.

Gli ambienti ufficiali svedesi mantengono un rigorosissimo segreto.

A parte che il carattere di ultimatum dato alle richieste sovietiche possa determinare un atto di forza, gli osservatori stranieri credono che tutta l'attività della diplomazia svedese tenda a stornare dal paese l'eventualità che un perdurare della guerra tra Russia e Finlandia possa mettere in serio pericolo la neutralità della Svezia.

Non soltanto si è convinti che la Finlandia è pronta a chiedere l'intervento delle potenze occidentali per una diretta assistenza, ma è previsto prossimo l'arrivo di volontari britannici soprattutto, mentre la Germania ha nuovamente avvertito la Svezia che quella sorta di volontari non debbono transitare per il territorio svedese per giungere in Finlandia.

In tal modo la Svezia si trova premuta da due parti che possono, se non soddisfatte, costringerla ad entrare in guerra e tale situazione spinge gli uomini di Stato svedesi a far del loro meglio per raggiungere un pacifico regolamento della questione russo-finlandese.

(Associated Press).

L'ultimatum spirerebbe oggi a mezzanotte

I precedenti del negoziato diplomatico e le richieste sovietiche

Parigi, 7 marzo.

Lo scrittore Giorgio Kessel, inviato speciale di *Paris Soir* in Finlandia, comunica al suo giornale due notizie sensazionali: l'una che l'U.R.S.S. ha trasmesso alla Finlandia, a mezzo della Svezia e con l'appoggio della Germania, un ultimatum che spira domani a mezzanotte, e che comporta condizioni ancora più draconiane di quelle notificate prima dell'apertura delle ostilità; l'altra che il Maresciallo Mannerheim è malato.

La notizia dell'ultimatum era stata comunicata al giornalista sotto il vincolo del segreto tre giorni fa, da una persona di cui egli dice di non poter rivelare l'identità e neppure indicare se sia un borghese o un militare. Questa persona, che è stata il suo fedele informatore durante tutta la sua permanenza in Finlandia, mentre il Kessel si apprestava a ripartire per il fronte della Carelia, è andata nottetempo a svegliarlo per pregarlo, quasi ordinargli di partire invece subito per la Svezia con l'aeroplano a bordo del quale un posto era stato messo a sua disposizione, benchè tutti fossero presi per una decina di giorni.

— Non è sull'istmo della Carelia che si decideranno i destini della Finlandia — gli disse quella persona —, ma qui ad Helsinki in questa settimana. L'ultimatum inviato dall'U.R.S.S. scade posdomani. Siamo alcune persone a non volere che la Finlandia sia strangolata nel buio. E' forse ancora tempo di far abortire questa manovra rendendola pubblica. Partite stasera con l'aeroplano per Stoccolma dove tutte le trasmissioni sono ancora libere, e là dite pure quello che sapete.

Giorgio Kessel è partito immediatamente e da Stoccolma ha trasmesso al suo giornale la patetica rivelazione della settimana più atroce che la Finlandia abbia vissuto. Eccola.

Otto giorni fa il ministro degli esteri del governo finlandese, Tanner, è tornato da Stoccolma dove era stato convocato dal governo svedese. Egli non tornò solo: era infatti accompagnato da un rappresentante straordinario di re Gustavo V. Non appena giunto, il Consiglio dei ministri, avvertito, si riunì al completo al domicilio personale del signor Ritti presidente del consiglio.

Subito Tanner prese la parola: « Signori — dichiarò — vi informo che la Svezia, a domanda della Russia, ha accettato di servire da intermediaria fra i nostri due Paesi. Il suo rappresentante vi trasmetterà delle proposte di Mosca ».

La parola venne data all'inviato di re Gustavo V, che diede comunicazione delle condizioni di pace sovietiche.

Il Kessel le enumera sommariamente: 1) La Finlandia cederà all'U.R.S.S. tutto l'istmo di Carelia compresa Viipuri. 2) La Finlandia cederà all'U.R.S.S. tutto il territorio al nord-est del lago Ladoga compreso Sortavala. 3) La Finlandia cederà all'U.R.S.S. la parte settentrionale della Lapponia compresa Petsamo. 4) La Finlandia cederà all'U.R.S.S. la base di Hangoe e tutta la penisola omonima.

— Signor presidente, signori ministri — concluse prima di ritirarsi, in un silenzio glaciale l'inviato straordinario, non vi chiedo una risposta immediata. Il governo di S. M. Gustavo V ha ottenuto dal governo sovietico una dilazione di dieci giorni per negoziare il trattato di pace tra le due nazioni. Sono a vostra intera disposizione per ricevere le comunicazioni che vorrete farmi ».

Gli otto membri del gabinetto finlandese rimasero soli.

Subito due correnti distinte si formarono.

— Queste proposte, cento volte più dure di quelle respinte da noi nel novembre scorso, sono inaccettabili: continuiamo a lottare fino in fondo. D'altra parte, lungi dall'essere vinti, se riceveremo un aiuto rapido possiamo trionfare, affermò uno dei gruppi.

— Riflettiamo, esclamò il secondo gruppo: la Finlandia sta morendo. Perchè non discutere dal momento che la porta rimane aperta per dieci giorni al negoziati? In quanto ad aiuti, su chi possiamo sperare oggi? Gli Stati Uniti rifiutano il loro concorso finanziario; gli Stati scandinavi si sono definitivamente dichiarati per una neutralità assoluta; restano gli alleati che si sono sempre dichiarati pronti a venire in nostro soccorso. Ma sapete che il loro intervento significherebbe immediatamente la entrata in guerra della Germania contro di noi.

Il gruppo ostile ai negoziati si mostrava esitante.

L'ora era troppo grave; la risposta da darsi troppo capitale perchè una decisione non unanime venisse votata senza discutere.

— Otto giorni sono già passati — aggiunsero i membri favorevoli al negoziato. Non si può dire che ognuno di questi giorni, in cui il destino della Finlandia è in giuoco, non sia stato utilizzato dalla Russia e dalla Germania e perfino dalla Svezia per far capitolare la Finlandia. Si avrà un rinnovamento dell'offensiva sovietica, un tentativo di sbarco di truppe sulle coste, bombardamenti micidiali della popolazione civile. Una sola città è stata risparmiata: Helsinki, per non ostacolare i negoziati. Ma a centinaia, quando il tempo è favorevole, gli apparecchi russi la sorvolano latori di sinistre minacce. Il Ministro di Germania ha fatto sapere al signor Tanner che il suo Governo riterrebbe la sua presenza a Helsinki inutile se non fosse tenuto al corrente dei negoziati. In quanto alla Svezia, desiderosa di veder la pace realizzarsi a qualunque costo per la Finlandia, per poter infine incominciare a respirare liberamente, ha sospeso tutti i trasporti con il pretesto di terminare la sua mobilitazione ed essere pronta ad ogni eventualità ».

Una cupa disperazione si propagò al gruppo dei ministri finlandesi decisi ancora otto giorni prima a lottare fino in fondo.

La Finlandia — afferma il corrispondente del giornale parigino — non ha più che da scegliere: o cedere ed accettare il suo spezzettamento e vivere, ormai ridotta all'impotenza, nel terrore di una nuova invasione per la schiavitù definitiva, oppure chiamare in aiuto gli alleati e vedere la Germania unirsi alla Russia contro di essa e lottare allora fino alla morte.

Il giornalista ricorda le parole che il Maresciallo Mannerheim gli aveva rivolte sei settimane prima: « Combatteremo fino all'ultimo dei nostri vecchi, fino all'ultimo dei nostri figli ». Egli non esiterebbe. Ma perchè non è a Helsinki? — ha domandato il giornalista, ed ha così appreso la peggiore di tutte le angoscie del Governo finlandese: quella che vorrebbe nascondere ad ogni costo: da dieci giorni il Maresciallo ha dovuto mettersi a letto. Nessuno può avvicinarlo. I medici proibiscono l'accesso alla sua camera. Il male avrà ragione della fatica, delle preoccupazioni, dei 72 anni del generalissimo dell'esercito finlandese, o gli lascierà invece abbastanza forza per imporre la sua volontà nelle poche ore che rimangono allo spirare della dilazione accordata dalla Russia? Al dramma di una Nazione, si aggiunge il dramma di un uomo.

A Helsinki si ammette che delle proposte siano in corso

Il problema degli aiuti da parte delle Potenze occidentali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 7 marzo.

In certe circostanze la miglior cosa che possa fare un giornalista è quella di limitarsi a riferire ciò che dicono i confratelli; alle volte, il sistema riesce comodo a chi non sia in grado di esprimere un'idea propria, altre volte a chi non possa esprimerla per riguardo dalla la sua posizione di osservatore straniero. Ringrazio il lettore che oggi sia disposto a includermi nella seconda categoria.

Il corrispondente londinese della Svenska Pressen *ieri richiamava l'attenzione sull'articolo apparso nel* Times *di martedì nel quale affermavasi essere l'opinione pubblica britannica dell'avviso che l'Inghilterra non possa tollerare che la Finlandia subisca il destino della Polonia; il problema da risolvere consisterebbe, per gli alleati occidentali, nel mettere al posto dell'avversario principale, oggi tenuto da Hitler, Stalin. Ciò implicherebbe la estensione del fronte di guerra alla Scandinavia ma le dichiarazioni del presidente del Comitato svedese Hansson e di Re Gustavo indicano che l'attitudine svedese è un ostacolo definitivo all'inizio di efficaci aiuti alla Finlandia.*

*Il corrispondente londinese di un altro giornale di Helsinki, quello dell'*Hufvudstadsbladet*, forse dimenticando l'articolo del* Times *che suscitò non minor rumore alla vigilia della soluzione della questione dei Sudeti — giacchè prima fu smentito e poi risultò conforme al pensiero del Governo — oggi nega che all'editoriale di cui sopra possa essere data l'interpretazione di un'imminente decisione nei riguardi dell'intervento delle potenze occidentali in Finlandia, e lo fa in modo così acceso che poi si resta sorpresi dalla sua aggiunta: « I piani del Governo nella questione finlandese sono per il momento più segreti che mai ». Se sono segreti come si fa a confermare o a smentire?*

Il corrispondente aggiunge che a Londra si esita a prendere una decisione, perchè si è incerti in merito alla maniera migliore di venire in aiuto della Finlandia; l'articolo del Times*, si dichiarerebbe da fonte ufficiale, non va considerato di ispirazione del Governo il quale probabilmente finirà col manifestarsi del parere che la Finlandia possa resistere se aiutata con materiale e volontari. Tale opinione è caldeggiata dal critico militare dello* Yorkshire Post*. Il corrispondente ha l'impressione che i fautori dell'intervento militare in Scandinavia abbiano ormai poche speranze di vedere trionfare la loro tesi.*

La stampa locale si astiene dal prendere posizione diretta nel dibattito, però riproduce largamente un articolo del giornale norvegese Tidens Tegn *che premette che già alcune settimane addietro alcuni osservatori avendo esaminato a Stoccolma la situazione hanno potuto convincersi che prima o poi la Finlandia sarebbe stata costretta a chiedere di nuovo aiuti militari o alla Svezia o direttamente alle potenze occidentali.*

« Queste — prosegue il giornale — già si sono dichiarate pronte a mandare in Finlandia gli effettivi necessari. Diventa così attuale la questione del transito di tali truppe attraverso i territori norvegese e svedese che rappresentano la strada più corta e più comoda per il trasporto. Gli attuali Governi della Svezia e della Norvegia (interessante quello specifico di « attuali ») hanno dichiarato che non permetteranno a distaccamenti organizzati e considerevoli per numero di attraversare i rispettivi territori avendo la Germania comunicato che non permetterebbe a truppe occidentali di portarsi in Finlandia considerando tale atto contrario alle regole della neutralità. Rimane la possibilità di far arrivare le truppe a destinazione per vie diverse da quelle della Svezia e della Norvegia, ma non bisogna contarci. Le prospettive sono minacciose; però non si deve tenerle nascoste. Meglio è rendersi conto al più presto possibile della gravità della situazione e contemplare questa situazione quale essa veramente è, giacchè in caso diverso non si riesce ad agire in maniera ben ponderata. Tocca al Governo fare luce ».

In merito alle voci di una mediazione svedese per la pace fra la Finlandia e la Russia, questa sera viene pubblicato il seguente comunicato piuttosto laconico:

« Da quanto il Governo finlandese ha appreso, la Confederazione sovietica si sarebbe proposto di presentare alla Finlandia richieste più vaste di quelle dello scorso autunno. Tuttavia non se ne conoscono ancora i dettagli ».

A giudizio di stranieri conoscitori della situazione, siccome Mosca propone al Governo di Helsinki dopo i gravi sacrifici dalla Finlandia affrontati in oltre tre mesi di guerra condizioni ancora più rigorose di quelle che portarono all'insuccesso delle trattative amichevoli e quindi alla guerra, ogni mediazione o negoziato sarebbe condannato a fallire; si ritiene pure escluso che la Russia (la quale pretendendo l'istmo careliano e a Nord-est del lago Ladoga la regione che arriva fino a Sortavala invoca addirittura la restaurazione delle frontiere storiche) possa ricevere dalla Finlandia la penisola di Hango dopo di avere domandato, in autunno, un solo punto di appoggio per tutta la durata della guerra fra le potenze occidentali col diritto di stabilirci una guarnigione di 15 mila uomini.

Italo Zingarelli

Precisazioni inglesi

Londra, 7 marzo.

Le informazioni da Copenaghen secondo cui nella capitale svedese sarebbero in corso negoziati per la conclusione della pace tra la Russia e la Finlandia, trovano conferma in ambienti autorevolissimi della City. Si precisa che circa una settimana fa il Governo svedese comunicò a quello finlandese le condizioni in base alle quali l'Unione sovietica sarebbe disposta a porre termine al conflitto. Questo tentativo di pacificazione, secondo gli stessi circoli bene informati, spiegherebbero la intensificazione della campagna giornalistica svolta in Inghilterra per un più attivo e vasto intervento in Finlandia.

A Londra si ritiene certo che il Governo tedesco sia incoraggiando la Svezia in questo suo tentativo di mediazione. Stoccolma, dal canto suo, sarebbe favorevole alla cessazione delle ostilità purchè la pace assicurasse la piena indipendenza della Finlandia. Si esprime tuttavia il dubbio che i finlandesi, allo stato attuale della guerra, siano disposti ad accedere alle richieste sovietiche.

Gli aiuti francesi

secondo una nota ufficiosa

Parigi, 7 marzo.

Si ha da Helsinki: « Negli ambienti politici finlandesi si dichiara che le proposte di pace formulate dalla Russia sono assolutamente inaccettabili ».

D'altra parte una nota parigina di carattere ufficioso fa rilevare che qualunque possa essere la decisione che prenderà il governo finlandese, la Francia tiene a dichiarare che essa ha fatto tutto il possibile per aiutare la Finlandia. Essa ha inviato, secondo la nota, ben 175 aeroplani, [illegible] cannoni, 5 mila fucili mitragliatrici, 400 mila mine, 725 mila proiettili, 200 mila granate e 20 milioni di cartucce.

Alla vigilia del Comitato Corporativo

L'adeguamento dei prezzi

Un esame preliminare di tutti i problemi al Comitato interministeriale di coordinamento

Roma, 7 marzo.

Un esame generale preliminare di tutti i problemi connessi all'adeguamento ed allo stabilimento dei prezzi si è avuto nel pomeriggio di oggi, all'antivigilia dell'adunanza del Comitato Corporativo, ad opera del Comitato interministeriale di coordinamento.

Prima di accennare alla riunione svoltasi, riepiloghiamo le fasi di lavoro che hanno tenuto impegnati per vari giorni Comitati e Commissione Corporativa.

Riconosciuta la necessità di procedere ad un attento riesame della situazione dei prezzi dei generi alimentari, dei prodotti industriali e dei servizi, nel duplice intento di allinearli al costo di alcuni elementi che più direttamente contribuiscono a formarli, e di stabilizzarli per il più lungo periodo di tempo possibile, si sono interpellate le categorie interessate, le quali hanno formulato le proprie richieste e per mezzo dei loro esponenti e in concorso con gli altri settori produttivi, e i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni le hanno sottoposte al vaglio corporativo.

Senza scendere ad una elencazione nominativa o numerica delle riunioni tenute, possiamo dire che questa rassegna, la quale non può considerarsi del tutto compiuta, si è svolta in profondità; ha tenuto, cioè, conto di tutti i fattori che potevano giovare alla adozione di adeguate soluzioni.

Per tutti gli argomenti trattati si sono formulate delle conclusioni che attendono ora la superiore decisione del Comitato Corporativo Centrale.

A dare un'idea della vastità del lavoro effettuato, precisiamo che fino ad oggi sono state esaminate circa cento voci. Gli allineamenti proposti variano e non si prestano ad essere riassunti sotto una unica media, sia pure largamente indicativa, perchè ogni volta che si è accertata la incidenza di un fattore di carattere internazionale: prezzo del carbone, costo dei noli, rincaro delle materie prime di provenienza straniera, non si è potuto fare a meno di tenerne conto.

Preoccupazione costante degli organi corporativi è stata, ad ogni modo, quella di contenerli nei limiti strettamente indispensabili, e impedire che essi possano essere modificati da qui a poco. Degli allineamenti proposti si è occupata, appunto in via preliminare, la odierna riunione del Comitato Interministeriale di Coordinamento, che è valsa a fissare le direttive di carattere generale e a stabilire l'azione che ogni Ministro è chiamato praticamente a esplicare nel settore di sua competenza.

Gli aumenti già verificatisi sui prezzi all'ingrosso e su quelli al minuto, dal settembre a oggi, e gli allineamenti che verranno accordati saranno quelli che verranno presi a base dal Comitato Corporativo Centrale, per la valutazione dell'aumento del costo della vita e per la [illegible] deliberazione circa l'adeguamento dei salari e stipendi.

In merito a quest'ultimo argomento è facile arguire come nessuna anticipazione possa farsi; si può solo rilevare che le Confederazioni hanno compiuto, in questi giorni, una disamina panoramica della situazione contrattuale e salariale delle diverse categorie di lavoratori, per fornire alla occorrenza al Comitato Corporativo Centrale utili indicazioni per la trattazione e la migliore soluzione del problema.

Il Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi interni si è riunito dunque oggi, presso il Ministero delle Corporazioni, presenti i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici e degli Scambi e Valute, i Sottosegretari alle Corporazioni, il vice-Segretario del Partito, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Ministro delle Corporazioni, all'inizio della riunione, ha riassunto il lavoro compiuto dagli organi corporativi per l'esame delle domande di variazione dei prezzi avanzate dalle categorie interessate ed ha illustrato l'azione svolta dal Ministero e dagli organi centrali e periferici delle Corporazioni per la disciplina dei prezzi.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, il Comitato ha approvato all'unanimità le seguenti dichiarazioni:

«*Il Comitato di coordinamento dei prezzi interni — udite le comunicazioni fatte dal Ministro delle Corporazioni circa l'attività svolta dai competenti organi corporativi per l'esame delle domande di variazione dei prezzi — pur riconoscendo la necessità che i prezzi di alcuni prodotti, agricoli ed industriali, siano riveduti ed aggiornati, tenendo conto delle maggiorazioni verificatesi nei principali elementi del costo di produzione ed in particolar modo dei recenti aumenti del prezzo del carbone e di altre materie prime fondamentali, del costo dei trasporti e di alcuni oneri fiscali;*

approva l'opera di disciplina dei prezzi esercitata dal Ministero delle Corporazioni;

esprime l'avviso:

a) che gli aumenti da concedersi debbano essere contenuti nei limiti strettamente indispensabili alle esigenze di vita e di sviluppo della produzione, in modo da riversare sul consumatore solo quella parte di oneri che la produzione non può ragionevolmente sopportare;

b) che i prezzi così riveduti debbano rimanere stabili per il più lungo periodo di tempo possibile.»

Il rapporto dei dirigenti dei Dopolavoro provinciali

Roma, 7 marzo.

Nella sede del Dopolavoro del Ministero delle Finanze sono continuati, sotto la presidenza del direttore generale dell'O.N.D., i lavori del rapporto nazionale dei dirigenti dei Dopolavoro provinciali d'Italia.

Alla discussione dei vari argomenti posti all'ordine del giorno hanno preso la parola numerosi dirigenti per prospettare i problemi adatti a meglio potenziare, in ogni campo, l'attività del Dopolavoro.

Dopo alcune osservazioni dei capi servizio della Direzione generale dell'O.N.M.I., il direttore generale ha riassunto la discussione, ribadendo i principi da seguire per l'O.N.D. sempre più rispondente ai suoi fini morali, materiali e politici già esposti nelle dichiarazioni fatte nel corso della precedente riunione del presidente Capoferri.

Il direttore generale ha concluso il rapporto con il *saluto al Duce*, che ha suscitato un'entusiastica manifestazione di fede all'indirizzo del Duce.

Piero Gazzotti alla Federazione Artigiani

Vincenzo Buronzo dimissionario per ragioni di salute

Roma, 7 marzo.

Il consigliere nazionale Vincenzo Buronzo per ragioni di salute ha insistito presso il Ministero delle Corporazioni per essere dispensato dalla carica di presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani e dell'Ente Nazionale dell'Artigianato e delle piccole industrie. Il Ministro lo ha ringraziato vivamente dell'opera assidua prestata per molti anni a favore dell'artigianato italiano dalla costituzione della Federazione, prendendo atto delle dimissioni rassegnategli.

Con provvedimento in corso viene approvata la nomina del cons. naz. Piero Gazzotti a presidente della F. N. F. Artigiani e dell'Ente Nazionale dell'Artigianato e delle piccole industrie.

Stamani, alla presenza del presidente e del direttore della Confederazione fascista degli industriali e del direttore nazionale dell'artigianato e con l'intervento degli artigiani dirigenti nazionali di categoria, ha avuto luogo il cambio della guardia nella presidenza della Federazione nazionale fascista degli artigiani.

L'artigiano dirigente Masetti Foschi ha espresso al presidente uscente la gratitudine dell'artigianato ed ha rivolto un saluto augurale al nuovo presidente. Il conte Volpi ha porto il suo cameratesco saluto al consigliere nazionale Buronzo, del quale ha ricordato l'efficace ed assidua azione svolta per assicurare alle categorie artigiane inquadrate nell'organizzazione una salda struttura sindacale ed un caldo spirito associativo, mettendo in particolare rilievo le importanti realizzazioni conseguite in ogni campo. Egli ha espresso poi la certezza che sotto la guida del nuovo presidente federale Piero Gazzotti l'artigianato fascista continuerà al sicuro la sua azione, conseguendo le alte finalità che il Regime persegue in questo importante settore della produzione.

Ha successivamente parlato il consigliere nazionale Buronzo, il quale ha riassunto il lavoro svolto ed ha indicato i principali problemi di sviluppo che si presentano all'organizzazione, nel quadro della [illegible] economia autarchica creata dal Duce. Ha infine ringraziato la Confederazione ed i dirigenti nazionali per la costante ed efficace collaborazione prestata.

Il nuovo presidente Gazzotti, dopo aver rilevato che l'opera feconda svolta dal consigliere nazionale Buronzo al servizio del Regime e dell'artigianato crea in lui maggiori responsabilità, si è dichiarato lieto di essere stato chiamato a presiedere l'organizzazione sindacale degli artigiani, la quale è forza viva della grande famiglia confederale e di cui conosce la fede e la volontà di lavoro.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col «Saluto al Duce» ordinato dal presidente confederale.

Occorrono 50.000 aule scolastiche

Un appello agli Italiani

Roma, 7 marzo.

Nel discorso pronunciato ieri alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni dal Ministro dell'Educazione Nazionale in sede di bilancio, è stato messo in rilievo che pure con i giganteschi sforzi costruttivi della scuola compiuti in tempo fascista, mancano ancora, per un completo ordinamento, cinquantamila aule.

Al fine di collaborare al grande sforzo del Regime per la scuola, il *Giornale d'Italia* lancia stasera un appello agli Italiani: «Date case per la scuola — scrive il giornale romano — In cifra tonda l'attrezzatura scolastica delle 50 mila nuove aule necessarie costa cinque miliardi di lire. Lo Stato non può aggiungere questa cifra imponente, ripartita in pochi anni, ai gravi carichi che già sostiene per la scuola e per la sua difesa e per la sua civiltà costruttiva. Intervengano cittadini e enti ed offrano terreni, case già costruite o case da costruire. Simili offerte hanno già nobili precedenti: per le Case del Fascio, per le Case del Dopolavoro e per le Colonie. Possono diffondersi, con nobile slancio, alla casa della scuola. Sono molti i palazzi e gli edifici vuoti, o meno utilizzabili per abitazioni e uffici, in possesso di ricchi enti e di facoltosi cittadini che potrebbero bene adattarsi a sedi scolastiche. Sono anche molte in questa Italia laboriosa, risparmiatrice e ardente di sentimento patrio, le capacità finanziarie, costruttive, di enti e privati che possono offrire terreni e costruzioni nuove per la scuola italiana».

Le comunicazioni in A. I. all'esame della Consulta

Roma, 7 marzo.

Presso la sede del Ministero dell'Africa Italiana si è riunita la Consulta corporativa delle comunicazioni, presieduta dal prof. Renato Trevisani. La Consulta ha esaminato il problema delle comunicazioni in A. I. nel suo complesso, sottolineando le imponenti realizzazioni del Regime in materia.

La Consulta ha deciso di procedere ad una organica sistemazione di tutto quanto forma oggetto della sua competenza, onde poter procedere alla formazione di un piano delle comunicazioni dell'Africa Italiana.

L'ULTIMO BAGNO

Sabato, due marzo, i seicentomila abitanti di Stoccolma hanno fatto il loro ultimo bagno. Lunedì, quattro marzo, tutte le scuole sono state chiuse. Manca il carbone, la produzione elettrica è insufficiente ed in gran parte termica.

La chiusura delle scuole ha lasciato indifferente la pubblica opinione, ma l'affare del bagno in un paese così abituato al comfort ha assunto l'importanza di un avvenimento nazionale. Con la guerra finlandese è il tema più discusso in tutte le case.

Intanto sabato scorso vi è stato un consumo di acqua calda e fredda senza precedenti. Della prima, in un solo popoloso quartiere, un aumento di 250 mila litri, della seconda 82 milioni di litri in più rispetto lo stesso sabato nello scorso anno.

La mancanza del carbone, dovuta alla difficoltà dei trasporti — gli svedesi importano fossile tedesco ed inglese — aveva già costretto il governo a severe misure. Il riscaldamento nelle case e negli uffici da 18 era sceso a 16 e poi a 14 gradi e l'acqua calda distribuita un sol giorno alla settimana. Ora anche queste ultime concessioni sono state annullate.

Gli svedesi sopportano con stoicismo il freddo ma temono di perdere la fama di essere tra gli uomini più lindi della terra. Si è già formato un gruppo, che non oseremo chiamare politico, di fanatici della pulizia: reclama, come minimo, un bagno al mese. Le autorità replicano che si potrà adottare il metodo delle docce fredde, che hanno anche il vantaggio di rinforzare i caratteri. I fanatici replicano: l'acqua fredda non pulisce.

Nell'attesa tutti guardano con ansia il termometro nelle case gelide e nei bagni deserti. Soprattutto per i bimbi, per le donne, per i vecchi si spera nella primavera. Ma la primavera, col tiepido sole, non porterà altre ben più dure calamità?

Il bilancio delle Corporazioni discusso alla Camera

Roma, 7 marzo.

Continuando l'esame dei bilanci preventivi dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1940-41, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha discusso stamane quello delle Corporazioni. La discussione avrà termine martedì prossimo, 12 corrente, con le dichiarazioni dei relatori Landi e Scotti e con l'atteso discorso del Ministro Renato Ricci.

La riunione è aperta alle 9 precise con il saluto al Duce ordinato dal Presidente GRANDI. Al Banco del Governo siedono i Ministri Muti, Pavolini, Ricci, Tassinari, Host-Venturi, Serena e i Sottosegretari Del Giudice, Amicucci, De Marsanich e Cianetti.

L'aula è affollata in tutti i settori. Molto pubblico nelle tribune.

Il PRESIDENTE annuncia che con decreti del Duce è stata riconosciuta la qualità di consigliere nazionale al fascista Luigi Rizzo decorato di due medaglie d'oro al Valor militare, ed al fascista Vincenzini.

Si inizia quindi la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni.

La discussione

STEINER sale per primo alla tribuna. Egli si occupa del problema del collocamento al lavoro degli infortunati, mutilati o invalidi del lavoro, problema prima che finanziario, [illegible] sociale e politico.

AGNINO esamina la disciplina del commercio. [illegible]

[illegible]

Alle 11.45, dopo il Saluto al Duce ordinato dal PRESIDENTE GRANDI la riunione ha termine.

Le provvidenze sociali

PORREGA segnala lo sviluppo delle provvidenze attuate dal Fascismo nel campo sociale e del lavoro e l'attiva opera svolta dallo Ispettorato Corporativo di cui il Duce stesso ha voluto il potenziamento. [illegible]

Un leone a zonzo per le vie di Cuneo

L'amorevole abbraccio a uno spazzino, che se la cava con un grande spavento

Cuneo, 7 marzo.

Mentre in piazza Regina Elena si provvedeva a scaricare le gabbie di un serraglio che sta drizzando le tende per la prossima fiera, un leone è riuscito ad evadere, suscitando grande terrore tra la folla dei curiosi. Mentre tutti fuggivano il leone, dopo essersi ben bene stirato ed avere, sbadigliando, spalancato le fauci, iniziava con tutta calma una passeggiatina.

Giunto vicino ad uno spazzino municipale, certo Luigi Lerda, che intento al proprio lavoro, le voltava le spalle, la belva gli ha graziosamente posate le zampe anteriori sulle spalle annusandogli la testa. Lo spazzino si è voltato per vedere chi gli soffiasse nelle orecchie ed è facile immaginare quale sia stata la sua sorpresa e, più ancora, il suo spavento.

Quindi il leone, piano piano, lasciato lo spazzino, dopo averlo ben fiutato, ha fatto dietro-front e tranquillamente ritornava alla propria gabbia.

Il processo De Mercurio

Oggi si avrà la sentenza

Cremona, 7 marzo.

Lo studente De Mercurio conoscerà entro domani sera, con la sentenza, il suo destino.

Il prof. Cortese ha dato il suo parere sulla coagulazione del sangue dell'uccisa (si riporta sul tappeto la questione dell'ora del delitto che rimane ancora insoluta) e che ha aggiunto essere impossibile che l'assassino non si sia sporcato di sangue. Circa la mancanza di macchie di sangue sull'abito dell'imputato, il commissario Maselli dice di avere domandato al De Mercurio come avesse fatto a non sporcarsi e il giovane gli rispose: «Io l'ho uccisa: cercate voi il motivo per cui non mi sono sporcato». Il presidente interroga quindi l'imputato chiedendo se conferma quanto dice il commissario Maselli. «Credo di poter confermare» egli ha detto.

Ma la difesa contesta che il De Mercurio abbia riconfermata la dichiarazione in istruttoria. La Corte ha poi deciso che la discussione sull'accoglimento o meno della perizia psichiatrica si svolga domani nel corso della difesa stessa.

Dodici marinai salvati da un motopeschereccio

Pesaro, 7 marzo.

Il semaforo di monte San Bartolo ha segnalato al Comando del porto che a circa tre miglia dalla costa tre barche da pesca con dodici marinai si trovavano in grave pericolo per il violentissimo fortunale da libeccio che imperversa sul litorale. Subito partiva dal porto il motopeschereccio «Santa Maria Grazia» al comando del capobarda Silvano Tecchi per portare soccorso ai pericolanti, il quale, dopo un'ora di navigazione sul mare agitatissimo e fra le raffiche, avvicinava le lancie sotto il monte di Focara e riusciva a trarre a bordo i naufraghi spossati dalla lunga lotta.

Sedici anni di reclusione a genitori inumani

Altre 14 condanne

Palermo, 7 marzo.

Si è concluso oggi il grave processo a carico dei coniugi Federico Di Giorgio e Rosalia Sciacca e di altre 20 persone imputate di vari reati in danno delle figlie minorenni Olga e Gioconda di Giorgio.

Il Tribunale ha condannato il Federico Di Giorgio a 16 anni di reclusione e la moglie Rosalia Sciacca a 14 anni.

Altre 14 persone sono state condannate con pene varianti da un massimo di due anni ad un minimo di un anno e due mesi di reclusione.

Quattordici feriti per il crollo di un pavimento

Napoli, 7 marzo.

A Carpineto di Fisciano, vicino a Salerno, in contrada Cassandola, molta gente si era adunata nella misera casa di una giovane contadina morta all'improvviso. Ad un tratto è crollato il pavimento della stanza e molte persone sono precipitate in una stalla sottostante. Si deplorano quattordici feriti dei quali tre gravi.

E' nato un urango allo Zoo di Roma

Roma, 7 marzo.

Allo Zoo si è avuta una eccezionale nascita. Da Marco, il colossale urango, e dalla sua compagna, Giulia, è nato un oranghetto che viene allevato con ogni cura e premura dalla madre. Marco fu donato al nostro Zoo circa dieci anni fa dal Console d'Italia a Batavia. Ha dodici anni e le sue dimensioni sono straordinarie, superiori ad altri uranghi di maggiore età.

Travolti da blocchi di travertino

Un morto e due feriti

Roma, 7 marzo.

Mentre alcuni facchini erano intenti a scaricare da un autocarro alcune grosse lastre di travertino per la costruzione di uno stabile, improvvisamente, per una falsa manovra, le lastre che venivano accatastate sul veicolo precipitavano al suolo investendo tre operai, che restavano travolti dal peso di circa tre quintali.

I feriti sono stati identificati per Leonardo Ciopponecchi, di 40 anni, che cessava di vivere in serata, Iaino Racchioni, di 25 anni, guaribile in 35 giorni e Ernesto Onofri, di 26 anni, guaribile in 12 giorni.

L'uccisore del padre condannato all'ergastolo

Bari, 7 marzo.

Si è concluso oggi il processo contro l'agricoltore Andrea Laterza, di Mola, accusato di avere la notte del 9 gennaio 1939 ucciso il padre Giovanni a colpi di coltello mentre dormiva. Il Laterza è stato condannato all'ergastolo.

Raduno sciatorio al Sestriere della GILE della Germania

Roma, 7 marzo.

In osservanza delle direttive del Ministero degli Affari Esteri, il Comando della G.I.L.E. procedendo nella sua attività sportiva annuale, ha svolto raduni sciatori per gli organizzati della G.I.L.E. della Svizzera e della Francia che si sono effettuati al Sestriere nel giorno 25 febbraio e 3 marzo.

Nello stesso luogo convergeranno gli organizzati dei comandi GILE della Germania. Questo raduno si attuerà nei giorni 9, 10 e 11 del mese in corso, concludendosi alla presenza del ministro De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero. E' prevista la partecipazione di oltre 200 organizzati i quali svolgeranno esercitazioni di sci, con prove di discesa libera ed obbligata.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale L. 225.000.000

SEZIONI AUTONOME:

Credito Fondiario: capitale e riserve	L.	88.774.324
Credito Cinematografico: capitale e riserve	»	68.759.000
Credito Alberghiero: capitale	»	50.000.000
Credito Alberghiero: fondo di garanzia	»	125.575.000

RELAZIONI SUI BILANCI 1939

Il giorno 29 febbraio si è riunito in Roma, sotto la presidenza di S. E. il sen. Morelli, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro, per l'esame dei Bilanci dell'esercizio 1939.

Il Direttore Generale, dott. Arturo Osio, ha letto la seguente relazione che riportiamo per sommi capi.

L'attuale momento di così straordinaria importanza per la storia del mondo trova tutta la Nazione [illegible] raccolta agli ordini del DUCE nella difesa dei propri interessi e nello sviluppo di tutte le proprie energie vitali.

Le cifre che seguiranno dimostrano con quale potenza di eccessi, in continuo rapido aumento, e in quanti multiformi settori la Banca sia impegnata nel raggiungimento di quelle finalità autarchiche che sono condizione essenziale di vita per il popolo italiano.

Il progresso di tutte le attività della Banca del Lavoro nel 1939 è stato superiore a quello di ogni anno precedente.

Dal 31 dicembre 1938 al 31 dicembre 1939 i *depositi* sono aumentati da lire 2.476.220.000 a lire 3.223.699.000; gli *investimenti* da L. 2.202.707.000 a L. 2.754.500.000; l'*emissione degli assegni circolari* da L. 4.817.983.000 a L. 5.410.769.000; il *movimento degli effetti* all'incasso da lire 5.156.550.000 a lire 7.074.105.000; il *movimento delle casse* da lire 85.877.886.000 a lire 115.381.792.000; il *movimento dei conti* da lire 186.319.985.000 a lire 241.415.188.000.

Aumento del Capitale a 400 milioni

A tale incremento di attività fa riscontro il provvedimento, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri e in corso di elaborazione presso gli organi competenti, che dispone un apporto di lire 180 milioni al capitale dell'Istituto.

Aggiunto agli aumenti deliberati negli esercizi precedenti con gli utili della gestione e ai fondi assegnati con specifica destinazione di impiego a favore della pesca, tale conferimento porterà il capitale complessivo alla somma di lire 400 milioni. Pertanto l'ammontare dei fondi patrimoniali della Banca e delle Sezioni annesse viene a superare l'importo di 700 milioni di lire.

Del provvedimento, che comporta un ulteriore rafforzamento della già cospicua base patrimoniale della Banca e apre nuove possibilità alla sua opera eccezionalmente attiva al servizio dello Stato fascista, siamo profondamente grati al DUCE, che l'ha voluto e disposto.

Attività e compiti speciali

In questa sede non possiamo illustrare che alcuni dei numerosi e importanti compiti assolti, per incarico diretto dello Stato, in Italia, nell'Impero, in Albania ed all'estero. Precisiamo solo che a tutte queste funzioni — connesse con esigenze particolari in ogni campo della difesa nazionale e dell'autarchia, della finanza pubblica e locale, del lavoro italiano all'estero, dell'assistenza sociale e di altre delicate iniziative — la Banca ha dedicato il più tenace impegno, meritando più volte l'alto elogio degli organi dello Stato.

Nell'Impero l'attività della Banca, attraverso le Filiali di Asmara, Addis Abeba, Massaua e Decamerè, ha largamente superato le cifre del 1938. Particolare successo ha avuto, per la razionale organizzazione, la unificazione dell'incasso delle contribuzioni sociali e assicurative accentrate presso la Banca in tutto l'Impero.

Inoltre la Banca ha promosso, per incarico del Governo e insieme con i tre grandi istituti parastatali di assicurazione, l'Ente Acquedotti A. O. che fornirà l'acqua potabile a tutti i principali centri dell'Impero.

Con legge speciale, infine, è stato delegato alla Sezione di Credito Fondiario della Banca il mandato di esercitare il credito edilizio nell'Impero. Sono già in esame le prime importanti operazioni intese a risolvere le questioni edilizie più urgenti.

I rapporti di completa collaborazione con il benemerito Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, in attività vitali, quali i lavori pubblici, la pesca, gli approvvigionamenti, i consumi, il lavoro con l'estero, si sono tradotti in una serie di iniziative comuni, di particolare importanza economica e sociale.

Nel 1939, infine, e ai primi del 1940, nonostante la situazione generale, la Banca ha accentuato i propri rapporti con tutti i Paesi del mondo aumentando e perfezionando la propria rete di corrispondenti, inviando delegazioni, istituendo centri di osservazione e di trattative, mettendo insomma dovunque la propria attrezzatura al servizio di ogni iniziativa italiana di commercio o di lavoro in paesi stranieri.

Nel 1939 non è stata aperta alcuna importante Dipendenza nel Regno; sono entrati in funzione, oltre alla Filiale di Tirana in Albania, soltanto sportelli relativamente secondari come l'Agenzia di Foligno, rilevata dalla Banca delle Marche e degli Abruzzi, Agenzie di città in Genova, Milano e Roma, e alcune casse presso i mercati del pesce. L'espansione del lavoro della Banca si deve perciò esclusivamente alla sua forza di sviluppo, alla sua organizzazione snella e dinamica, alla particolare elasticità con cui adegua i propri servizi alle esigenze sempre più complesse e moderne delle innumerevoli aziende pubbliche e private che ad essa fanno capo.

Il credito peschereccio, con i fondi stanziati dalla Banca, verrà a disporre complessivamente, nei futuri esercizi, di circa L. 114 milioni. Al 31 dicembre 1939 risultano in corso L. 77 milioni di fidi, distribuiti fra oltre 3000 affidati, in prevalenza piccoli e medi pescatori e pescivendoli.

Le casse dei mercati del pesce gestite dall'Istituto hanno avuto nel 1939 un movimento di circa 400 milioni, determinato dallo scambio fra pescatori e commercianti di circa 850.000 quintali di pesce.

L'assorbimento della Banca delle Marche e degli Abruzzi ha prodotto nelle regioni interessate ottima impressione per la certezza che la benefica attività creditizia, svolta per tanti anni attraverso gli sportelli dell'Abrumar, verrà continuata dalla Banca del Lavoro con le proprie nuove filiali e grazie al coordinamento creditizio in corso con gli istituti locali di credito, specie con le Casse di Risparmio.

Movimento bancario

L'incremento di L. 747 milioni verificatosi nel 1939 nella *massa fiduciaria* ha superato largamente quelli più favorevoli dei passati esercizi. I depositi, conti correnti e conti di corrispondenza sono saliti da lire 2.476.220.373 a lire 3.223.698.718 segnando uno sviluppo del 30,18 % e di circa 40.000 partite.

Al 31 dicembre la massa delle disponibilità raccolte era formata da: n. 145.085 libretti per L. 675.908.632,40; n. 38.135 conti correnti ordinari per L. 1 miliardo 891.866.094,52; conti vincolati a garanzia per L. 150.363.989,36; conti di corrispondenza per lire 505.560.002,10.

Le *operazioni di prestito deliberate* ammontano a L. 6.021 milioni a favore di n. 35.363 clienti; lire 3.647 milioni (61%) rappresentano nuove operazioni e L. 2.374 milioni (39%) rinnovazioni.

Gli *impieghi in corso* ammontano a circa L. 2 miliardi e 755 milioni, compresi L. 148 milioni di Buoni del Tesoro ordinari.

L'andamento dei fidi è stato ancora più soddisfacente di quello dei precedenti esercizi; la già modesta percentuale di 0,25% di perdite verificatesi nel 1938 sulla massa dei fidi nel Regno è discesa allo 0,10% nel 1939.

Gli *effetti scontati* nello scorso esercizio sono stati 1.330.023 per un ammontare di L. 4.173.225.000, con un aumento di L. 708.840.000 (20,38 per cento) e di n. 186.530 effetti sul 1938. L'importo medio unitario degli effetti scontati, di L. 3.138, conferma il grande frazionamento delle operazioni di sconto.

L'*emissione di assegni circolari* ha avuto un ulteriore fortissimo aumento nel 1939, raggiungendo, come si è detto, l'ammontare di lire 5.410.768.953,65 e n. 2.224.529 assegni, con un progresso di L. 1.593 milioni (23%) e di n. 356.850 titoli sul 1938. La circolazione degli assegni al 31 dicembre è salita a L. 170.426.347 con n. 87.563 assegni rispetto a L. 114.455.373,85 e n. 72.965 assegni alla fine del 1938.

Il movimento effettuato nel 1939 dai *servizi di tesoreria e di cassa* ha raggiunto le seguenti cospicue cifre: n. 586.532 operazioni di incasso per lire 7.743.337.000 e n. 1.126.202 operazioni di pagamento per L. 7.716.356.000.

Un notevole incremento si è avuto in tutti gli altri servizi bancari accessori, nelle operazioni in titoli e particolarmente nel servizio finanziario per conto di enti e società per il collocamento di titoli ed il pagamento di cedole e dividendi.

Utili

Dopo gli accantonamenti, le cospicue svalutazioni e gli ammortizzi effettuati nell'anno, l'utile lordo risulta di L. 99.606.596,16 e l'utile netto di L. 17.213.363,76, superiore di L. 867.417,84 a quello del 1938.

Di questo utile netto verranno destinati L. 4 milioni alla riserva ordinaria, L. 11 milioni ad ulteriore aumento degli accantonamenti a fronte dei titoli, degli immobili e dei nuovi impianti ed il residuo a contributi ed elargizioni per attività assistenziali, sociali e culturali del Regime.

Sezioni autonome della Banca

Credito Fondiario. — Nel 1939 l'attività della Sezione Autonoma di Credito Fondiario, che già nei precedenti esercizi aveva segnato una notevole ripresa, si è ulteriormente intensificata. A tale incremento ha contribuito soprattutto l'indirizzo generale impresso dalla Banca del Lavoro a tutte le proprie attività.

Come per il passato i finanziamenti si riferiscono, per la maggior parte, a nuove costruzioni e si distribuiscono proporzionalmente in tutte le regioni d'Italia. Il carattere nazionale della Sezione, per le operazioni di credito edilizio e per quelle di credito agrario di miglioramento (ossia per quasi tutta la sua specifica attività), è stato confermato da recenti disposizioni di Legge.

In relazione inoltre al mandato di esercitare il credito edilizio nell'Impero, sono già stati esaminati a fondo — in stretto contatto con il Ministero dell'Africa Italiana ed il Governo Vicereale — i vari problemi relativi e presto verranno iniziate, per il tramite delle Filiali della Banca nell'Impero, le prime operazioni di mutuo.

Le domande di mutuo accolte dalla Sezione nel corso del 1939 sono state 193 per L. 95.906.000. Il totale dei mutui in essere al 31 dicembre 1939 risultava di lire 554 milioni e 457.962,09 con un aumento di L. 43.307.313,40 rispetto al 31 dicembre 1938.

Durante l'anno 1939 sono state emesse n. 105.160 obbligazioni 5 % per nominali L. 52.580.000.

L'importo già trascurabile delle semestralità arretrate è ulteriormente diminuito da L. 2.759.635,30 a L. 2.382.343,80.

L'utile netto di gestione risulta di L. 3.214.867,59, con un aumento di L. 423.609,51 rispetto al 1938: esso verrà destinato per lire 954.460,25 alla riserva ordinaria, per lire un milione e 900.000 (4 %) ai partecipanti e per lire 360.407,34 a riserva speciale temporanea.

Dopo questa assegnazione la massa delle riserve della Sezione di Credito Fondiario della Banca del Lavoro salirà alla cospicua cifra di L. 31.284.324,29. Tale massa, da molti anni in costante sistematico progresso, concorre, aggiunta ai contributi dello Stato e alle ipoteche, a formare un imponente complesso di garanzie per i portatori delle obbligazioni; con il capitale di dotazione, essa costituisce una delle più cospicue e solide consistenze patrimoniali e colloca la Sezione, per entità di mezzi, al primo piano fra gli istituti di credito fondiario italiani.

Credito Cinematografico. — Nel 1939 la Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico ha raddoppiato la propria già notevole attività per l'incremento dell'industria cinematografica nazionale e delle attività connesse. Tale aumento si è manifestato in tutte le forme, in primo luogo nei finanziamenti alla produzione, indi con le anticipazioni su premi statali, buoni di doppiaggio, valuta estera e sconti commerciali. Nel 1939 sono stati concessi finanziamenti per lire 93.163.464; i finanziamenti in corso a fine d'anno ammontavano complessivamente a lire 78 milioni 659.653,40.

Dato il particolare carattere dell'industria la Sezione si è specialmente preoccupata di ottenere, per i crediti concessi, efficaci garanzie. Nella quasi totalità dei prestiti si è pattuita la cessione dei proventi di noleggio e di esportazione, dei premi o buoni di doppiaggio; quando tali cessioni non apparvero sufficienti si richiesero ulteriori garanzie reali o personali. Per questo e per l'assidua vigilanza esercitata sulla produzione e sulle aziende finanziate, l'andamento delle operazioni è stato regolare e soddisfacente.

Gli utili della gestione ammontano a L. 1.836.778,50 con un aumento di L. 825.462,85 rispetto a quelli dell'esercizio precedente. Su tali utili verranno attribuite L. 367.354,70 alla riserva ordinaria, e quindi verrà assegnato, con le modalità di legge, il 3,50 % ai partecipanti, Stato e Banca del Lavoro.

Il patrimonio della Sezione, costituito a chiusura del bilancio dalla dotazione di L. 57.580.000 e dai fondi di riserva in complessive L. 12.222.033,53 verrà portato, in seguito ai recenti provvedimenti governativi, a L. 100 milioni. Con questa imponente massa di disponibilità e grazie all'appoggio della Banca Nazionale del Lavoro la Sezione potrà aumentare ulteriormente il proprio concorso per lo sviluppo della produzione cinematografica nazionale e per la sua espansione sui mercati esteri.

Credito Alberghiero. — La Sezione Autonoma per l'esercizio Credito Alberghiero e Turistico ha iniziato in pieno nel 1939, suo secondo anno di vita, la propria specifica attività.

Il programma dei mutui riguarda specialmente nuove opere progettate per lo sviluppo alberghiero di Roma e Napoli in vista dell'E. 42 e della Mostra delle terre italiane d'oltremare.

Alla fine del 1939 risultavano istruite 226 domande di mutuo per complessive L. 278.337.000, riguardanti:

N. 103 per L. 209.028.000 nuove costruzioni, per la spesa complessiva di L. 476.722.000;

N. 97 per L. 43.883.000 ampliamenti e miglioramenti, per la spesa complessiva di L. 117.517.000;

N. 12 per L. 9.476.000 costruzioni di stabilimenti balneari ed idrotermali, per la spesa complessiva di L. 20.000.000;

N. 14 per L. 15.950.000 opere turistiche in genere, per la spesa complessiva di L. 33.070.000.

Finora sono state deliberate concessioni di mutui per complessive L. 98.920.000.

Con le opere finanziate l'attrezzatura ricettiva nazionale verrà accresciuta di un primo blocco di 7.700 nuovi letti, dei quali 3.500 nella città di Roma.

Sono stati inoltre razionalmente organizzati i controlli delle gestioni alberghiere per assicurare il buon fine dei finanziamenti accordati.

Superata la fase organizzativa, la Sezione di Credito Alberghiero della Banca del Lavoro si avvia al suo terzo anno di vita con una attrezzatura del tutto rispondente agli scopi istituzionali. Nel prossimo esercizio verrà studiata, d'intesa con gli organi corporativi interessati e in relazione all'esperienza fatta, la possibilità di estendere gli scopi e l'attività della Sezione, nonchè di potenziarne i mezzi per la risoluzione dei più importanti problemi dell'industria alberghiera e turistica nazionale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha approvato i Bilanci 1939 e le proposte contenute nelle rispettive relazioni, esprimendo un vivo particolare elogio alla Direzione Generale per i risultati conseguiti.

(1499

THOMAS HARDY

(1840-1928)

1840: 2 giugno, nasce a Upper Bockhampton, villaggio dell'Inghilterra meridionale, Thomas Hardy; 8 dicembre, la fregata Belle Poule, reduce da Sant'Elena, sbarca a Cherbourg il corpo di Napoleone. Fascino delle date! Come gl'indici alfabetici, provocano strani ravvicinamenti di nomi. Quello stesso anno 1840 che doveva veder passare sotto l'arco di trionfo dell'Etoile un macchinoso carro funebre trainato da quattro quadriglie di cavalli gualdrappati e impennacchiati, recante tra bandiere e panoplie un alto feretro contenuto da cristalli, e in quel feretro i resti di Napoleone, vedeva nascere in un villaggio inglese colui che avrebbe scritto la più macchinosa commemorazione epico-drammatica dell'epopea napoleonica. Un album di fotografie del 1840, *Funérailles de Napoléon*, ha per ultima tavola l'assoluzione della salma, ma non è certo per impartire a Napoleone un'assoluzione poetica che Thomas Hardy scrisse tra il 1903 e il 1908 quell'ambiziosissimo dramma, *The Dynasts*, dal titolo grecizzante suggerito da un versetto del «Magnificat»: *καθεῖλεν δυνάστας ἀπὸ θρόνων* (Egli ha tratto giù dai troni i potenti).

Tutto l'Ottocento s'era sforzato di creare un equivalente moderno del dramma greco, di combinare Eschilo con Shakespeare, e magari con la Bibbia, e magari con Goethe: di riflettere l'universo e i suoi destini in un'intensa vicenda umana che avesse la solennità dell'antico rito. La filosofia doveva tener luogo di religione ai poeti del secolo positivo, e Swinburne se l'era formata, quella filosofia, rimpolpando di pessimismo biblico e greco la cruda dottrina materialista del marchese di Sade che vedeva il delitto e la distruzione come leggi universali della natura. «Una visione d'orribile splendore, senza possibilità di pietà o di soccorso» era l'interpretazione dell'universo sottesa alle tragedie dello Swinburne: non molto dissimile dalla interpretazione di Wagner e di Hardy, che pel loro sostrato filosofico attingevano a Schopenhauer. Wagner aveva cercato i suoi eroi nel Valalla, e nella saga ritrovava quel fondo popolare ch'è necessario a ogni dramma grande; Hardy non volle andar così lontano: bastava risalire di un secolo, e nell'accanita lotta degl'Inglesi contro Napoleone coronata dal trionfo di Waterloo trovava un grande evento popolare già circonfuso dall'aureola del mito. E senza bisogno di innalzarsi al Valalla, trovava sotto la cupola degl'Invalidi il suo eroe.

Eroe? Non si direbbe. L'argomento, c'insegna il poeta nella prefazione, è «la Grande Calamità Storica, o Scontro di Popoli, artificialmente provocato circa cent'anni fa». Come poteva il poeta lasciarsi sfuggire quell'«artificialmente», se gli uomini non eran per lui che burattini mossi dai fili della misteriosa Volontà Immanente? Napoleone non meno degli altri: come una figura mostrata dalla lanterna magica, pareva muoversi lui, mentre si moveva con la lastrina di vetro guidata da quella Eterna Urgenza che era la causa prima dello spettacolo del mondo. Spettacolo che poteva, agl'ignari, ai non desti, sembrar bello come una poesia cantata in un sogno, ma guai a destarsi, guai a considerare con gli occhi disincantati quel malioso canto: era assurdo, era crudele. E l'arte di Hardy voleva combinare le due visioni, quella annebbiata, ma incantevole, della coscienza ingenua, e quella cruda e chiara della coscienza illuminata. Così aveva fatto Leopardi. Ma tra Leopardi e Hardy era corso quasi un secolo scientifico, e il modo col quale il poeta inglese cerca di esprimere la sua interpretazione del mondo sa di laboratorio, sa di esperimento elettrico da Barnum Museum; è certo più vicino ai giochi di prestigio del Belzebù dei *Mémoires du diable* di Frédéric Soulié che al *deus ex machina* dell'antica tragedia. Di tanto in tanto, nel dramma, la scena diventa trasparente e rivela «l'anatomia della Volontà»: la visione rassomiglia l'interno di un cervello pulsante illuminato da una fosforescenza misteriosa. Per esempio, sul campo di Austerlitz: «Improvvisamente una chiarità soprannaturale pervade l'atmosfera del campo di battaglia, in cui la scena diventa anatomizzata e le viventi masse umane si fanno trasparenti. La direttrice Volontà Immanente compare come una rete, d'aspetto cerebrale, di correnti e di ciclioni, che tira, interpenetra, avviluppa, spinge qua e là le forme umane».

L'Ottocento, come il principio del Seicento, fu intossicato dalle scoperte della scienza; per distanti che sembrino, la maniera metafisica di John Donne e la visione metafisica di Thomas Hardy hanno la stessa causa: il sovvertimento della tradizionale concezione del mondo. La scienza fa breccia nel linguaggio della poesia, che si sforza di dire più di quanto non possa, rendendo talora immagine della favola del bove e della rana. E' un pericolo che il Donne rasenta, e che Hardy talvolta non riesce a evitare. Sarebbe facile estrarre dai *Dynasts* un'antologia di versi orribili, uno spicilegio di parole indigeste, dal pretenzioso aspetto filosofico (soprattutto composti coi prefissi privativi *in-* e *un-*, che quasi sembran riflettere la sconsolata visione negativa del poeta). E sarebbe facile mostrare come, volendola caricare di troppe intenzioni, la poesia s'accasci e venga meno. Al posto del coro greco Hardy mette «certe astrazioni personificate, o Intelligenze, dette Spiriti; esse debbono esser prese dal lettore per quel che posson valere come meri espedienti della fantasia». Così volta a volta i commenti dello Spirito degli Anni, dello Spirito delle Pietà (che rappresenta «l'Universal Simpatia della natura umana — lo spettatore idealizzato», secondo la definizione del coro greco data dallo Schlegel), dello Spirito Ironico, dello Spirito Sinistro interrompono i quadri. Ecco un esempio tipico della maniera di Hardy. Napoleone ha passato il Niemen per invadere la Russia. Lo Spirito delle Pietà esclama: «Perchè vegli? Invece di questo apparato di forze invincibili io vedo tornare una schiamazzante mandria di scheletri imbiancati». Lo Spirito degli Anni risponde: «Ti mostrerò perchè». Ed ecco: «La luce soprannaturale vince quella del sole, presentando, come brezze rese visibili, i filamenti o tessuti cerebrali dell'Immanente Volere, che pervadono tutte le cose, si ramificano per l'intero osservato, Napoleone incluso, e il muovono secondo le inesplicabili direttive di quel Volere».

Con tutto ciò, i *Dinasti*, poema drammatico, o meglio successione di quadri del tipo della *Tentazione di Sant'Antonio* del Flaubert (in entrambi le didascalie sono spesso più importanti del testo), rimane una delle grandi e possenti opere dell'Ottocento. Quell'epica tragedia che nessuno dei contemporanei di Napoleone era riuscito a cantare, ecco fioriva sulle labbra di un discendente dei suoi nemici, come la tragedia di Troia riviveva nei versi d'un Greco. Non era solo il corpo di Napoleone che tornava in Europa nel 1840. A voler vedere le cose con gli occhi di Hardy, il viaggio della Belle Poule con un illustre feretro e il vagito d'un oscuro infante a Upper Bockhampton facevan parte dello stesso imperscrutabile disegno dell'Immanente Volere.

Mario Praz

Un'opera che vale un milione scoperta in una cantina

Siena, 7 marzo.

Durante i lavori di restauro che da alcuni mesi si vanno effettuando in una antica chiesa senese, le cui origini risalgono al X Secolo, in una cantina, tra vecchi rottami destinati ad essere distrutti perchè inservibili, è stata ritrovata una terracotta raffigurante una Madonna con Bambino.

Sottoposta all'esame degli esperti, la statuetta è risultata essere opera del celebre scultore Jacopo della Quercia (XV Secolo), e valutata oltre un milione di lire.

La terracotta scoperta a Siena

I VERBI CONIUGATI

H Non vale un'acca. Non ci sono verbi alla sua insegna, e se lo si deve applicare lo si usa nell'ausiliario «avere» che è, con «essere», la serva tuttofare dei verbi regolari e irregolari.

Povera H! Aprite un vocabolario e ci trovate detto, come nel Fanfani: «Non ha verun suono». Il Codice Marucelliano, poi, arriva all'insulto: «Non dovete contare nè [illegible] per lettera H, perciò che questa si reputa per nulla».

E' come uno di quegli uomini incolori che la gente si sballotta. Che non mancano di inviti, che partecipano alla vita degli altri.

— E voi, volete venire stasera? Ma sì, venite anche voi.

Quell'*anche* dice tutto. Se non ci va è lo stesso. Nessuno se ne accorge. Se ci va, rimane in un angolo a sentire le parole degli altri; prende il bicchiere e la pasta che gli porgono; ride se gli altri ridono, ma non partecipa ai discorsi. E' una comparsa. *Il servo che non parla.* L'attore N. N. dei cartelloni.

A metà della festa, la padrona di casa gli dice per complimento:

— E voi, e voi che cosa ci raccontate di bello?

— Si vivacchia, signora, si vivacchia.

Vivacchia. Come l'H, che nel vocabolario vanta una sola parola. Straniera. Equivoca. *Harem*.

Fanfani ha un bel definirlo, «Appartamento delle donne presso i mussulmani». Ci vuol altro! Specie in liceo ci faceva pensare a talune scene viste al cinema, oppure a un certo quadro di rivista, dove la Emma Sanfiorenzo faceva la danza dei pugnali e, come chiusura, venivano i tre eunuchi a cantare i *couplets*: «Kemal, che mal, che mal...».

Pensiamo al professor Fanfani intento a scrivere la sua castigata definizione e ci vengono in mente i versetti perfetti di Marino Moretti che diceva al vocabolario:

...dior per una nostra guasta curiosità di adolescenti in pena noi ti facemmo una domanda [oscena e tu ci desti una risposta casta.

Così parlava di sè bambino, Moretti Marino.

Nizza e Morbelli

Il professore Gheron Netta, che il Governo di Bucarest ha nominato in questi giorni Commissario ai petroli romeni

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

Il soprano viaggia per Firenze. Oltre la musica e la voce, tenute in serbo nel petto e di cui si sente un leggero tintinno quando ella ride, alcune note, un po' alte e stridule, viaggiano, entro una cassa bucata, nella gola di due cagnette, e alcune, entro una gabbia verde, nella gola di un canarino. Note meno chiare, fra di campane e di corde di chitarra, avvolgono la signora più da vicino, fra le catene e catenelle, di cui ha carichi petto e braccia. Ogni tanto, due enormi brillanti salgono verso le sue labbra; poi lentamente ridiscendono sulle ginocchia: è il momento in cui ella si copre lo sbadiglio con la mano.

Una vecchia governante, rannicchiata in un angolo, la guarda con un certa consuetudine allo spavento: poiché la famosa signora, in nome delle sue corde vocali, pare che abbia il diritto a far cose strane e violente.

Ma più spaventato la guardo io. Rigirandosi da tutti i lati, allargando a ogni istante le volute della sua veste, tossendo, ridendo, sbuffando, sbadigliando, quella donna singolare s'ingrossa a vista d'occhio, con la minaccia di toglierci l'aria e il posto.

2.

Una volta, dire «padre» e dire «gravità» era la stessa cosa. Cento vignette rappresentavano il padre nell'atto d'indicare a un marmocchio una scena o una persona mentre una macchia bianca, in forma d'otre, messaggi dal pittore vicino alla bocca, conteneva una massima con una parola in neretto che poteva essere coscienza, modestia, amicizia, fierezza, parsimonia, studio. Nessuna matita è oggi carica di un padre simile, perchè in realtà questa caricatura cadrebbe nel vuoto. La solennità dei padri possidenti si esercita in massime ben diverse dalle antiche. «Pensare al domani è da fessi!», «I giovani devono divertirsi», «Il senso morale è la peggior secrezione delle glandole!», e scherzi alle spalle di Dante, di Manzoni, di Foscolo, e la frase: «Non sono Mazzini, io!» detta col tono di «Non sono un ingenuo!», e l'attributo di genio tolto a chi lo deteneva per avere approfondito il sentimento morale o estetico degli uomini, distanziandoli [illegible] più dagli animali, e dato a chi inventa uno scaldaletto più comodo dell'antico, e «Meglio un asino morto che un dottore vivo!», son le cose che molti padri dicono quando la notte, seduti in pigiama sul letto, e illuminati di sotto in sopra dalla lampada blu, alzano il dito verso la volta che ne accoglie l'ombra maestosa.

3.

(Vocabolario etimologico): RICCO, provenzale *ric*; francese *riche* (secolo XI); spagnolo e portoghese *rico*; basso latino *ricus*, dall'antico alto tedesco *rihhi*, *richi*, (moderno *reich*, gotico *reiks*, anglosassone *rice*, inglese *rich*, antico scandinavo *rikr*), il cui senso originario è *potente*, come nel provenzale e antico francese, onde *richon*, *rihhan*, *prevalere, dominare...*».

4.

Donna R. L. trova che il marito «non esiste nella sua vita». Una «bella cultura» l'aiuta a trovare le immagini per codesta sua «impressione». Quando dorme sprofondato nella poltrona, dichiara a bassa voce donna R. L., egli svapora e si esala come una goccia d'acqua sul ferro caldo. Non restano che i suoi vestiti, animati da un rumore fastidioso che nessuna benevolenza può scambiare per un respiro. «Com'è naturale, in quei momenti, pensare a un uomo: a un uomo qualunque, ma vero, vivo, presente!». E così dicendo, si passa una mano sulla fronte che ha tanto pensato.

Vitaliano Brancati

GIACOMO GROSSO alla Galleria di Torino

Con la consueta solerzia e intelligenza, Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei torinesi, ha ordinata la sala dedicata alla pittura di Giacomo Grosso, che stamane s'inaugura nella Galleria d'Arte Moderna con l'intervento del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Ventotto dipinti fra i quali alcuni paesaggi compongono una succosa sintesi dell'opera del gagliardo pittore di Cambiano, che, a considerarlo adesso con pacatezza, nel suo tempo, nel suo gusto, nella sua maschia sensualità, si definisce da sè stesso nel modo più evidente: un ritrattista che nell'Ottocento italiano non teme confronti per la spavalda sicurezza dell'esecuzione, e che talvolta — in determinati momenti di grazia pittorica — raggiunge l'intuizione psicologica, la vibrante comunicatività sentimentale, la fermezza plastica e la calda tessitura cromatica dei grandi maestri del Sei e Settecento cui egli soprattutto, ammirato, guardava. Di questi attimi d'estro felice, non frequentissimi ma neppur troppo rari, qui fa fede una mezza dozzina di dipinti: dal magistrale *Ritratto del padre* (1887) che per la sua superba intensità campeggia fra i migliori esempi della nostra ritrattistica dell'ultimo mezzo secolo alla piccola e deliziosamente tiepolesca *Testa della moglie*, dal possente *Lorenzo Delleani* rude e massiccio al pallido volto della *Signorina Bianco* coi profondi occhi in ombra di una suggestione romantica indimenticabile, dallo spagnolesco *Ritratto della signora Chessa* di un ardire da epigono di Goya alla imperiosa figura della *Signora Olleno*, neri e rossi che s'intonano in un canto grave, severo. Che un nudo di donna in piedi, soverchiamente e forse involontariamente procace, contrasti — accanto al virtuosismo lezioso della famosa *Nuda* — con la serissima e sobria pittura del *Ritratto di Pasquerolia*; che le sgargianti sete della gran tela dedicata a *Virginia Reiter* e tre o quattro ritratti mondani alquanto illustrativi siano ad un livello più basso del pastello della *Signora Reduzzi* o dell'eccellente schizzo *Dopo il ballo* degno del migliore Impressionismo europeo; altro non è che la conferma del temperamento privo d'autocritica di Giacomo Grosso. Scrivevamo qui quattro anni fa attirandoci le generose ire tanto degli ammiratori entusiasti (per incapacità di discernimento culturale) quanto degli spregiatori ostinati (per vizio mentale e preconcetto polemico) di questo robusto costruttore di figure: «In un mondo concettualmente limitato senza dubbio, ma nella sua limitatezza alcune volte perfetto, vive l'arte di Giacomo Grosso. Inutile cercare altro in lui. Ciò che ci ha dato può bastare a un godimento — sempre che questo godimento lo si voglia trovare in un campo puramente sensuale». Pensiamo di non aver da mutar sillaba ricontemplando ora queste ventotto pitture.

Delle quali ben ventidue non sono di proprietà della Galleria Civica, ma sono da questa ospitate come un «deposito» — in verità graditissimo ed opportuno — della nostra Accademia Albertina di belle arti. Si ricorderà infatti come dopo la morte di Giacomo Grosso il Ministero dell'Educazione Nazionale acquistasse, perchè in futuro non andassero dispersi, un cospicuo numero di quadri che il valente maestro del nostro maggiore istituto artistico teneva nel suo studio come i suoi dipinti più [illegible] e più amati. Tre ne son rimasti all'Albertina; gli altri — in seguito ad un accordo fra l'Accademia e la Galleria di Arte Moderna — arricchiscono da oggi questa bella sala, di più facile accesso al pubblico che non gli ambienti scolastici dove per tanti anni il Grosso aveva insegnato.

Siamo dunque in presenza di una notevole documentazione dell'arte piemontese fra l'Ottocento e il Novecento, ed i frequentatori del nostro Museo Civico, e quanti apprezzano nel suo reale valore, nella sua importanza storica, la pittura subalpina non potranno che rallegrarsene. In questi giorni, venuti a Torino in occasione della mostra commemorativa di Lorenzo Delleani, numerosi critici e studiosi d'arte di Roma, Milano, Bologna, Genova hanno potuto mettersi, o rimettersi, a contatto con i maestri ottocenteschi della pittura del Piemonte. Alcuni, candidamente ed onestamente, hanno manifestato la loro sorpresa, quasi la loro meraviglia: «Non credevamo; siamo felici d'aver visto ed imparato». Altra prova che per amare veramente bisogna anzitutto conoscere. E l'arte del Piemonte — lo ripetiamo per la ennesima volta — non è ancora abbastanza conosciuta in Italia: e solo per questo non è ancora abbastanza capita ed apprezzata.

In una Galleria dove fino a ieri soltanto ad Antonio Fontanesi era dedicata una sala è opportuno che un'altra n'abbia solo Giacomo Grosso quando non l'hanno nè Lorenzo Delleani, nè Vittorio Avondo, nè Giambattista Quadrone, nè Pellizza da Volpedo, nè Angelo Morbelli, nè Carlo Pittara, e dal Beccaria al Piacenza, dal Bertea al Cosola, dal Gioli al Reycend, dal Perotti al Cavalleri tanti altri valenti non sono rappresentati che da opere minori? Lo è, a parte la popolarità schiettamente piemontese del Grosso, anzitutto perchè questa sala va considerata come un augurio, meglio una promessa.

Ritratto giovanile della moglie

Un augurio e una promessa che il Ministero dell'Educazione Nazionale, unitamente alla Città di Torino, riprenda in esame la vecchia questione dei Musei torinesi che Paolo Thaon di Revel sei anni fa, allora podestà di Torino, aveva così brillantemente affrontato in una sua lucida relazione. Da sessant'anni il freddo baraccone di corso Galileo Ferraris, costruito per l'Esposizione del 1880, ospita *provvisoriamente* l'arte moderna piemontese, ed un buon numero d'insigni opere ottocentesche di tutta Italia; a furia di puntelli e di rabberciature è stato tenuto in piedi fino ad oggi, ma — come scriveva di recente un critico romano — «non ha più un millimetro quadrato di spazio e vorrebbe ricordare a tutti che è sorto per un alto fine nazionale». D'altro canto, tutti conoscono le deplorevoli condizioni degli ambienti della Regia Galleria Sabauda. V'è chi pensa che, non appena con la costruzione del nuovo Politecnico sarà libero il Castello del Valentino, qui si possan collocare i capolavori ora malamente godibili nell'antico palazzo guariniesco. Nuove spese d'adattamenti, nuove sistemazioni approssimate, come sempre avviene quando si vuol trasformare un edificio aulico in museo. E mentre Vittorio Viale continuerà a mandare in cantina quadri vecchi per accogliere dei nuovi, Carlo Aru, direttore della Galleria Sabauda, potrà fare vita eremitica in riva al Po da novembre a marzo, perchè ognun sa come sia al pubblico gradevole recarsi d'inverno al Valentino per visitare un museo. L'area municipale su cui sorge la Galleria Civica è di 10.000 metri quadrati; l'edificio non ne copre che 2000. Ecco lo spazio ed il luogo ideale per quel nuovo palazzo già vagheggiato da Thaon di Revel per la Galleria Sabauda e per la Galleria d'Arte Moderna. Leggiamo nel nuovo libro di Giuseppe Bottai sulla «Politica Fascista delle Arti» queste parole: «Cadono, nel nostro programma d'azione, le fittizie barriere tra l'antico e il moderno». A farle cadere non in teoria ma in pratica qui a Torino, e per risolvere finalmente e degnamente un vecchio problema non più compatibile nè con la politica artistica nè con il dinamismo del Regime, basterebbe costruire un palazzo di tre piani fuori terra. Spesa grossa? La spesa per la costruzione di un palazzo, ripetiamo, di tre piani: d'uno dei vari palazzi che si son costruiti a Torino per pubblica utilità. Molta gente cascherà dalle nuvole: — L'arte utile? —. E perchè dunque si ricostruisce il Regio? Leggiamo ancora nel libro del ministro Bottai: «Il primo ad affermare che l'arte non è un prodotto di lusso, ma un bisogno primordiale ed essenziale dello spirito, è stato Mussolini». Vorremmo che questo bisogno fosse soddisfatto, a Torino, almeno per l'Esposizione del 1948; per un centenario che farà battere il cuore ad ogni italiano.

Marziano Bernardi.

IL ROMANZO DELLA MACCHINA DA SCRIVERE

La tavolozza dei falsari

Raschiamenti, aggiunte, interpolazioni; ma la scienza ha ragione di ogni imbroglio e spesso è la stessa età della macchina che denuncia l'autore del falso

ROMA, marzo.

La tavolozza del falsario è complicata ed estrosa, ma nella varietà delle trovate che la movimentano e la colorano (sostituzione di testi o di parole, aggiunte, interpolazioni, ecc.) il raschiamento, come mezzo per il perfezionamento del falso, ha un posto che si potrebbe dire di primo piano. Come nel campo delle scritture a mano, anche e soprattutto nel campo della scrittura a macchina, il falso per raschiamento è il prototipo dei falsi, il falso ottenuto col mezzo più audace e risolutivo, col meccanismo più elementare e drastico nel medesimo tempo. Inversamente proporzionale con l'elementarità che caratterizza assai spesso il procedimento del falsario, è la tecnica applicata nella scoperta e nella smascheratura del falso. Una tecnica sottilissima e che porta — come si può constatare dalla relazione annuale sulle indagini di laboratorio esperite presso la Scuola Superiore di polizia — alla documentazione dei falsi più disparati (per raschiamento, per lavaggio, per aggiunte, alterazioni di scritture, ecc.) attraverso il metodo del segnalamento descrittivo, integrato dalle prove sperimentali più diverse: luce di Wood, impiego di lastre ultra rosse, riproduzione e ingrandimenti fotografici basati sul principio della microfotografia, ecc.

L'anno di nascita

In ogni caso questa tecnica ha ragione dell'imbroglio. E quando l'imbroglio si scosta, per la sottigliezza onde fu ordito ed i meccanismi onde fu eseguito, dalle vie solite e tradizionali, la tecnica investigativa travalica in sottigliezze la tecnica del falsario e ne ottiene anche in questi campi la smascheratura. Ne abbiamo visto un esempio nel caso segnalato dal prof. Chavigny, e nel quale la ricostruzione di un dattiloscritto (raschiato in tutta l'integrità del testo per consentire la sovrapposizione di un altro testo) fu ottenuta con un singolare procedimento basato sul rilievo di tutte le tracce lasciate nell'originale dai segni di interpunzione. Altri metodi però possono essere seguiti, e, forse, più vantaggiosamente, in casi come questi. Ed il prof. Chavigny che pure ha controllato il successo del metodo applicato in questo caso, suggerisce di impiegare quello del ricalco: un foglio di carta trasparente applicato sul rovescio del documento sospetto consente di rilevare con esattezza e senza l'impiego di regoli compassi e lenti, tutte le tracce lasciate dalla battuta dei segni di interpunzione. Il metodo, oltre quello della speditezza, offre il vantaggio di non sottoporre il documento ad alcun logorio.

Ma l'infinita stupefacente varietà dei procedimenti che possono essere seguiti non attenua e non offusca la realtà della conquista cui è pervenuta la scienza: il falso dattilografico è sempre suscettibile di accertamento. Talora è la stessa macchina che, attraverso la sua data di nascita, l'epoca della sua fabbricazione, denuncia e scopre il falsario. Osborn, che fu fra i primi a praticare questa sorta di indagini, fu chiamato ad esaminare un documento, battuto a macchina, che era stato prodotto in una causa ereditaria e la cui apparizione avveniva a molti anni di distanza dalla data in cui figurava redatto. Orbene, dall'esame del documento, dall'esame dei caratteri in cui il documento era battuto, Osborn escluse che il dattiloscritto fosse stato redatto nel 1893, l'anno in cui si pretendeva fosse stato redatto. Incontestabile che il documento fosse stato redatto con una macchina della fabbrica X, ma questa fabbrica aveva applicato quei certi caratteri in cui il dattiloscritto appariva redatto solo ai modelli fabbricati dieci anni dopo: il falso era quindi palese.

La carta carbone

In effetto, le fabbriche costruttrici usano addivenire di tempo in tempo ad innovazioni nei dettagli di costruzione: è l'esperienza che suggerisce questi cambiamenti, questi perfezionamenti (nella nostra Olivetti, le innovazioni sono state notevoli nel volgere di dieci anni) ma i dettagli costruttivi propri di una macchina sono suscettibili di indicarne la data di fabbricazione e quindi, nell'eventualità di un falso, di indicare l'epoca in cui il documento è stato redatto; di denunciare il falsario, in concreto. E non basta, chè la tecnica investigativa si è arricchita, attraverso le elaborazioni sperimentali, di sempre nuove risorse. Vi hanno degli anonimi, oggi, che ritengono di assicurarsi l'impunità, di mettersi al sicuro dal pericolo di essere scoperti, usando la carta carbone per battere a macchina i loro ignobili scritti. La carta carbone — essi pensano — elimina o, quanto meno, avvolge di nebulosità, i segni impressi dai caratteri sulla carta, ed impedisce, conseguentemente, di risalire dalle caratteristiche del dattiloscritto all'identificazione della macchina e del dattilografo. Ma è una pura illusione. Del resto la efficacia dei procedimenti applicati nella smascheratura dei falsari, più che da accenni teorici può essere dimostrata dalla casistica. Ecco un caso segnalato dal prof. Sthal, perito presso la Corte di giustizia romena e che ha per sfondo una frode colossale.

Secondo la disciplina cui sono assoggettate le esportazioni petrolifere, i bollettini di spedizione vanno compilati in tre esemplari, il primo dei quali è trattenuto dall'ufficio doganale del porto ove avviene l'imbarco della merce, il

Ricevo dal sig. D F

la somma di lire italiane L. 10000

(diconsi lire diecimila)

31 marzo 1938-XVI

Un falso smascherato: uno zero ed una riga in più dovevano decuplicare l'importo segnato sul documento

secondo è inviato per posta dall'ufficio doganale alla Banca nazionale romena, ed il terzo rimane a mani dello speditore. Nello spazio di due anni, introducendo le più abili falsificazioni nella compilazione di questi bollettini che dovevano essere battuti a macchina contemporaneamente, lo spedizioniere G. — un ebreo, eclissatosi dalla Romania non appena sorsero i primi sospetti sulle sue malefatte — truffò alla Banca nazionale di Romania la bellezza di 92 milioni di lei. Egli cancellava dai bollettini di esportazione le indicazioni «motorina» e «olio» sostituendole con quelle di «benzina» e «paraffina» e poscia, egualmente a macchina, aggiungeva l'annotazione: «Per compensazione, in virtù dell'autorizzazione della Banca nazionale romena n. ...». In 15, sui 27 casi accertati (la frode fu scoperta allorchè fu effettuato il controllo del primo e del secondo modulo) il G. aveva battuto direttamente sulla seconda copia del bollettino la falsa annotazione, mentre negli altri casi era evidente l'impiego della carta carbone. Ma il falso sussisteva e la frode era raggiunta qualunque fosse il procedimento impiegato.

Una ricevuta schematica

Un commerciante aveva commesso ad un mobiliere l'arredamento del proprio negozio ed aveva convenuto di effettuare il pagamento — 15 mila lire in totale — in ratealità di mille lire mensili. Allo scadere del primo mese, il mobiliere si presentò per ottenere il pagamento della ratealità convenuta ed il commerciante, sborsate le mille lire, sottopose al fornitore, perchè la firmasse, una ricevuta battuta a macchina e compilata in termini molto concisi: «Ricevo dal sig. D. F. la somma di L. 1000». Il mobiliere firmò e alla scadenza successiva si ripresentò per esigere la seconda ratealità. Ma il commerciante questa volta non era in grado di effettuare il versamento della somma convenuta: difficoltà di vario genere gli erano sopraggiunte in quel mese: clienti che avevano lasciato il conto insoluto, crediti che si erano congelati, affari che non erano giunti a buon fine: invece delle mille lire pattuite, non poteva versarne che cinquecento. Ed al mobiliere, insieme a questo versamento ridotto, porse la solita ricevuta compilata a macchina e con l'importo della rimessa segnato in cifre soltanto.

Il mobiliere si rassegnò ad accettare l'acconto, pur giudicandolo magro rispetto all'entità di quanto gli era dovuto e, firmando la ricevuta, raccomandò al debitore di essere per il futuro preciso: gli impegni assunti dovevano essere adempiuti con la puntualità che usa fra la gente dabbene. Ma allo scadere della terza ratealità, il commerciante non era in grado di versare neppure un esiguo acconto: ogni cosa volgeva a male per lui; le difficoltà si erano acutizzate e moltiplicate, le disponibilità ridotte a quel poco circolante indispensabile per la giornata: se il creditore insisteva nel pretendere il pagamento delle mille lire, l'avrebbe fatto precipitare in dissesto. E, in termini patetici e persuasivi, il commerciante pose il mobiliere dinanzi a questo dilemma: una larga e benevola dilazione nei pagamenti delle ratealità convenute o il fallimento, vale a dire la peggiore jattura per tutti. Il mobiliere si lasciò convincere. Provocare un fallimento per il mancato pagamento di un debito di mille lire, gli sembrava un non senso, un'assurdità, una follia. Del resto poteva trattarsi soltanto di difficoltà contingenti: con un po' di respiro, il debitore avrebbe potuto rimettersi in sesto. Non insistette perciò e accordò la dilazione richiesta.

Doppiamente tradito

Ma per il commerciante doveva trattarsi di una dilazione senza termine, indefinita, chè passarono i mesi senza che egli riprendesse, anche attraverso parziali acconti, il pagamento delle ratealità. Il mobiliere finì collo stizzirsi e coll'evocare il debitore in giudizio. Ed ecco che all'udienza, rispondendo alla domanda formulata nella citazione dell'avversario (condanna al pagamento di 13.500 lire, oltre agli interessi legali, ecc.) il commerciante eccepisce di non dovere alcunchè, in quanto il suo debito è stato estinto da tempo. E in corso di causa, fra lo sbalordimento dell'avversario e del patrono di questi, produce due quietanze che dovrebbero essere liberatrici: l'una per l'importo di 10 mila, l'altra di 5000 lire. Si tratta delle due ricevute, battute a macchina, che il commerciante aveva fatto firmare al mobiliere in occasione dei pagamenti iniziali, e che, durante la mora accordata dal creditore, sono state trasformate, come in virtù di un sortilegio, e decuplicate in quello che era il rispettivo importo.

I due documenti sono posti sotto sequestro ed intorno ad essi si accende la battaglia dei periti. Ma per i periti d'accusa è una battaglia vinta in partenza. Il falso è incontestabile e le microfotografie, successivamente e progressivamente ingrandite, eseguite dai tecnici, dimostrano all'evidenza che la terza linea del dattiloscritto, quella che contiene in tutte lettere l'indicazione della somma per cui dovrebbe valere la quietanza, non è stata battuta insieme al brevissimo contesto del documento, ma è stata aggiunta in un secondo tempo: in entrambi i documenti, la linea in questione ha, rispetto alle superiori, un allineamento irregolare, con un'accentuata inclinazione verso destra. Del resto che l'indicazione in lettere della somma (diecimila e cinquemila) sia il frutto di un'aggiunta, appare ancora dalla diversità della battuta. Allorchè aveva apprestato le quietanze per sottoporle alla firma del creditore, il commerciante aveva già ideato l'imbroglio: nei due documenti aveva lasciato larghi spazi in bianco ed a fianco delle cifre che segnavano l'importo della somma versata si era guardato dal battere l'abituale tratto di linea, per non precludersi la possibilità di aggiungervi — in prosieguo di tempo — quello zero che ne avrebbe miracolosamente decuplicato l'importo. Senonchè questa preveggenza e questa cautela si erano rivelate vane: il commerciante ignorava che l'esperto può sempre scoprire se un dattiloscritto ha subìto una aggiunta, se un dattiloscritto è stato introdotto una seconda volta nella macchina per eseguirvi un'interpolazione. Trepido e attento, per non compromettere con una falsa battuta la sorte, la portata dei documenti, il commerciante si era assiso alla macchina da scrivere per eseguire le aggiunte: il timore di non riuscire, gli aveva fatto varcare il segno e la battuta era risultata più vigorosa marcata. Ne era derivato, così, un nuovo elemento per la smascheratura del falso.

Una vicenda di titoli

Un infortunio analogo non è capitato invece al sig. H. B. di Essen, il cui falso dattilografico ha avuto l'onore di essere segnalato alle polizie straniere dal bollettino di segnalazioni della polizia tedesca per certe particolarità che ne hanno contraddistinto l'esecuzione. Il sig. H. B. aveva depositato in Olanda, presso la «Effecten-en Wisselbank Bouvy N. V.» un certo stok di titoli azionari: invitato, in base alle disposizioni emanate nel Reich, a denunciare l'entità e la natura dei valori depositati in istituti bancari d'oltre confine, egli presentò un estratto conto della banca olandese dal quale appariva che, sin dal 1930, aveva in deposito presso quell'istituto:

M 1600 nand Wintershall Act.
F 1000 cert. Margarine Unie
M 2000 nand Wintershall Act.
M 1200 idem

L'estratto conto era regolare ed autentico. Senonchè l'attenzione dei funzionari preposti al vaglio delle denuncie, si soffermò sulle righe del dattiloscritto che contenevano l'elencazione dei titoli dati in deposito, e scoprì tra i caratteri delle prime e delle due ultime righe, certe difformità che il procedimento basato sulla microfotografia pose tosto in risalto. In modo evidente le difformità sussistevano per talune lettere: n, t, a, r, s, h, e se ne dedusse che le due ultime righe — il falsario aveva, per altro, operato con un tecnicismo impeccabile, così da ottenere un allineamento perfetto — non erano state battute dagli impiegati della banca, ma erano state aggiunte dal portatore dei titoli, allo scopo evidente di mascherare una evasione di capitali compiuta recentemente e che il documento faceva risalire al 1930, e cioè in epoca in cui la liceità del fatto non poteva essere contestata. Così era in effetto, ed il sig. H. B. finì col confessarlo. Egli aveva scelto per eseguire l'aggiunta una macchina dello stesso tipo di quella con cui era stato battuto il documento, una macchina tedesca, fabbricata in serie. Senonchè era stato tratto in inganno dalla coincidenza formale del tipo di macchina e non aveva badato che le macchine destinate all'esportazione hanno, a seconda dei paesi cui sono destinate, una evanescente variabilità nel disegno dei caratteri che solo l'esperto è in grado di conoscere e di valutare.

Francesco Argenta

A 107 anni gode ottima salute

Cagliari, 7 marzo.

La signora Teresa Cariga, vedova Scano, nata nel 1833 a Bosa (Sassari) ha toccato in questi giorni la bella età di 107 anni. La vegliarda gode ottima salute e accusa solo un po' di debolezza all'udito. Essa, prima di posare per una fotografia, ha voluto mettersi in ordine e con fine arguzia ha chiesto una rosa da posare tra i capelli.

Il porto aeronautico di Genova - Sestri Ponente

Una grande diga e due moli chiuderanno un milione e mezzo di metri quadrati di mare -- L'idroscalo e il campo per gli aerei terrestri formeranno un complesso solo -- La ciclopica opera in via di assestamento

(DAL NOSTRO INVIATO)

GENOVA, febbraio.

« Davanti all'industre abitato di Genova-Sestri tra lo scoglio di S. Andrea (Castello Raggio) a levante e la località Multedo a ponente sorgerà, in breve spazio di tempo, un nuovo centro di attività che interessa vivamente traffici ed industrie marittime e aviatori di Genova ».

Con questa affermazione iniziava il 1937, anno XV, la sua relazione destinata al Governo, al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, al Consorzio del Porto e ad altri Enti cittadini, l'ingegnere Ariberto Albertazzi che da anni si dedica allo studio del problema che pareva insolubile: il campo di atterraggio per gli apparecchi terrestri e l'idroscalo.

Imponenti difficoltà

Non era possibile trovare nelle vicinanze della città, protetta dai monti che le fanno corona, un terreno spianato che presentasse quelle caratteristiche indispensabili per diventare, con opere adeguate, un aeroporto.

I Genovesi hanno sempre coraggiosamente affrontato le situazioni più difficili, portando a termine, con opere addirittura ciclopiche, quelle sistemazioni del retroterra che, ostacolate dalla natura, parevano irrealizzabili.

Per immettere nel cuore della città la camionale non hanno infatti esitato a far saltare un'intera montagna attraverso la quale il valico era impossibile.

Il perfezionarsi dell'aviazione con l'aumentata velocità degli apparecchi che, sia per staccarsi dal suolo come per discendervi richiedono uno spazio sempre maggiore avevano, fino al giorno d'oggi, impedito la costruzione di un centro aeronautico industriale adeguato all'importanza di Genova che dipendeva, in fatto di servizi aerei, dalle minori e vicine città costiere.

Le caratteristiche del terreno, ideali per il porto che certamente è uno dei più grandiosi e protetti del Mediterraneo, avversavano invece la costruzione di un aeroscalo e il problema si faceva più difficile ed urgente man mano che si sviluppava, in tutta la sua imponenza, quello aeronautico in continua e ascendente evoluzione.

Era, come dice l'ingegnere Albertazzi, un problema annoso; era aspirazione già protratta nel tempo, erano programmi e propositi che una eletta parte della popolazione curava e poneva tra gli scopi di alto interesse cittadino e il cui conseguimento non ammetteva remora.

Si sono opposti, ai vari progetti coraggiosamente studiati redatti o ma anche accolti, difficoltà di finanziamento ed altre di carattere tecnico che non si riusciva a superare anche ripiegando su posizioni economiche meno gravose e frazionando il programma massimo in progetti parziali, giuocando sull'economia del materiale di fortuna già sottomano, ricorrendo a soluzioni anche parziali che poi sarebbe stato giuocoforza ritoccare e perfezionare con evidente perdita di tempo e sciupio di energie e cedimenti di personali entusiasmi mossi dalla fede nella riuscita dell'impresa, ardita improrogabile indispensabile e di somma utilità non soltanto cittadina ma nazionale.

Il grande bacino

Mancava, come dice l'ingegnere Albertazzi, un elemento essenziale: mancava, al complesso organico del problema, lo sguardo perspicuo di Colui che guida le sorti del nostro Paese e che immediatamente ha sciolto il nodo delle difficoltà che si faceva sempre più stretto e ingrovigliato.

I cittadini genovesi hanno ripetuto il nobile gesto compiuto mezzo secolo fa dal duca di Galliera per l'ampliamento del porto e, presentato il nuovo e grandioso progetto al Duce, « la decisione venne rapida, precisa e completa».

Ecco com'è descritto nella relazione ciò che sarà fra poco un fatto compiuto: « Il porto aeronautico industriale che sta per sorgere davanti alla spiaggia Genova-Sestri sarà contornato e difeso da tre opere marittime di notevole mole: una diga frontale, simile nel tracciato e nelle quote di imbasamento, a quella del bacino XXVIII Ottobre (diga Principe Umberto) e due moli trasversali, radicati a terra, che possono a loro volta paragonarsi al molo di sottoflutto costruito presso la foce del Polcevera.

La lunghezza della diga frontale sarà di circa milleottocento metri e i due laterali misureranno, ciascuno, circa un chilometro di sviluppo. Lo specchio di acqua che viene così ridossato e reso permanentemente tranquillo, misura più di un milione e mezzo di metri quadrati: in esso le rotte di ammaramento e di decollo nella direzione dei più forti venti daranno modo agli idroplani di ottenere un percorso utile di oltre millesicento metri: questo idroporto si troverà, per la disposizione e le dimensioni, in condizioni che gli esperti ritengono favorevolmente confrontabili a molti dei maggiori analoghi impianti di Europa.

Due opere in una

Come prima abbiamo detto un problema che pareva insolubile era quello che si presentava per l'atterraggio e il decollo degli apparecchi terrestri per i quali, nell'angolo N.E. dell'idroscalo è in via di costruzione un campo di 460.000 mq. di superficie, incorporato nello stesso idroscalo e con rotte diverse di circa un chilometro ciascuna, tracciate in modo tale da venire usufruite a seconda lo spirare dei venti.

L'aeroscalo marittimo e quello terrestre saranno quindi una cosa sola e le organizzazioni a terra serviranno per i due tipi di apparecchi: posta, dogana, sale di attesa per i passeggeri, autotrasporti saranno raggruppati in modo da evitare soggezioni, perdita di tempo e qualsiasi altra complicazione.

Il passeggiero che si trasporta da un luogo all'altro « via aria » molte volte ha da lamentare che parte del tempo guadagnato in volo vada poi comunque dispersa nell'arrivo o nella partenza dal campo o dallo scalo. La posizione del nuovo aeroporto di Genova, rispettivamente alla città, è tale da eliminare completamente questo inconveniente.

Le comunicazioni dal Castello Raggio, dove sorgeranno gli edifici per i servizi aeronautici, sorpassando la vicina linea ferroviaria scenderanno ad accordarsi alla via Aurelia sul piazzale della stazione di Cornigliano e di qui raggiungeranno la stazione di Sampierdarena, l'importantissimo e purtroppo alquanto trascurato nodo ferroviario Torino-Genova.

Da Sampierdarena due arterie conducono in pochi minuti l'una all'inizio dell'autocamionale e l'altra alle stazioni marittime, di dove, con passaggi svincolati dagli ostacoli del traffico portuale, si perviene celermente alla stazione Principe.

Praticamente dunque, il passeggiero che discende a Sestri Ponente dall'idrovolante o dall'aereo terrestre, in dodici minuti raggiunge o la città, o la stazione oppure il porto: di modo che Genova, la più ostacolata dalla natura nel traffico aereo verrà ad essere la città meglio e più celermente servita per chi arriva dal cielo al golfo meraviglioso della Superba chiusa tra monte e mare.

Vedremo in seguito quali sono le linee che, dipartendosi dal mare della nostra riviera, si irradieranno attraverso i cieli del mondo.

Ernesto Quadrone

MARINA MUSSOLINI

Il nastro bianco agli apparecchi della « Lati »

Roma, 7 marzo.

Alle prime luci dell'alba sull'apparecchio che dall'aeroporto del Littorio è partito per l'America del Sud è stato apposto stamane un nastro bianco, in tutto simile a quello che ieri è apparso sul portone dell'abitazione di Bruno Mussolini, per annunciare la nascita della piccola Marina.

Così l'apparecchio della LATI, di cui il transvolatore Bruno Mussolini è direttore generale, porterà la lieta notizia anche fra gli italiani che vivono nella lontana America.

Il Ministro Teruzzi in volo ad Addis Abeba

Addis Abeba, 7 marzo.

Proveniente da Assab è giunto in volo il Ministro dell'Africa Italiana, ricevuto dal vice-Governatore generale, dal capo di gabinetto del Vicerè e da autorità.

Ad Assab, poco prima della partenza, il generale Teruzzi aveva ricevuto capi e notabili della città, che gli hanno rinnovato i sensi della loro devozione a mezzo del Cadì, che concludeva affermando di pregare Iddio perchè la bandiera italiana sia la più potente.

Poi una folla di nazionali e di nativi adunatasi intorno alla residenza commissariale salutava il Ministro con vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Azioni e obbligazioni escluse dall'imposta sul patrimonio

Roma, 7 marzo.

Quantunque le disposizioni della legge istitutiva dell'imposta ordinaria sul patrimonio siano chiare nell'escludere l'obbligo da parte dei possessori di azioni, di obbligazioni e di cartelle fondiarie di qualsiasi tipo, di dichiarare i titoli stessi, al fine di eliminare ogni dubbio in proposito, dubbio sorto di nuovo in questi ultimi giorni in seguito a pubblicazioni non chiare, l'*Agenzia Economica Finanziaria* è in grado di precisare che il Ministero delle Finanze ha confermato che tale obbligo non esiste, in quanto le azioni rappresentano il capitale da tassarsi a carico delle società emittenti e le obbligazioni e le cartelle fondiarie di qualsiasi tipo subiscono la tassazione presso le società emittenti, le quali hanno la facoltà di rivalersene nel pagamento dei relativi interessi.

Sono equiparati alle obbligazioni tutti gli altri titoli di credito fruttanti un reddito fisso e quindi anche i buoni fruttiferi, ecc.

I noli marittimi tra Italia e Germania regolati in clearing

Roma, 7 marzo.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha precisato che, a parziale modifica di precedenti disposizioni, a decorrere dal 24 febbraio scorso i noli marittimi per merci italiane e germaniche concernenti il traffico diretto di merce tra l'Italia, l'Albania, la Libia, i possedimenti italiani del Mediterraneo ed il Reich, possono essere regolati per il tramite dei conti generali marchi e lire del clearing italo-germanico.

Il varo a Monfalcone della motonave *Sebastiano Venier*

Monfalcone, 7 marzo.

Stamane, nei nostri cantieri, è stata felicemente varata la *Sebastiano Venier*, quinta motonave costruita per conto della Società di Fiume. La motonave ha queste principali caratteristiche: lunghezza m. 134,11, larghezza m. 18,44, immersione massima m. 7,92; portata lorda tonn. 10 mila, velocità oraria nodi 16. (Stefani)

Il Prefetto di Alessandria visita le miniere di Voltaggio

Alessandria, 7 marzo.

Come già abbiamo accennato, si stanno eseguendo attive ricerche sulle colline di Voltaggio, ad una quota di circa 500 metri, per valorizzare alcune miniere di rame e di lignite. Oggi il Prefetto Soprano si è recato colà per rendersi personalmente conto dello stato dei lavori in corso intesi alla ricerca di minerale cuprifero.

Raggiunta la più alta zona in regione « Acque Striate » il Prefetto, accompagnato dall'ingegnere capo del Distretto di Torino del Corpo reale delle miniere, ha percorso un tratto importante di gallerie, è sceso nelle cave più profonde e si è interessato minutamente dei lavori di sondaggio e delle possibilità dell'ulteriore sviluppo delle ricerche, che danno buon affidamento di più vasto incremento.

Nelle vicinanze delle miniere ha pure visitato la località ove presto sorgerà una piccola industria per l'utilizzazione del minerale di talco associato al minerale cuprifero. Industria destinata anche questa a dare pratici, tangibili risultati nel campo dell'economia locale e nazionale. Il Prefetto ha, quindi, lasciato Voltaggio, complimentandosi vivamente coi dirigenti della società.

E' ritornata la neve anche da Roma in giù

Napoli, 7 marzo.

Ieri ha soffiato un forte vento di tramontana e questa notte ha nevicato abbondantemente sulla campagna e nei quartieri alti della città.

Il Vesuvio e i colli della penisola sorrentina sono tutti ammantati di bianco.

Bari, 7 marzo.

Una impetuosa recrudescenza di freddo si è abbattuta da stamane sulle città litoranee del basso Adriatico con folate di neve frammista a vento impetuosissimo. La temperatura è nuovamente scesa a zero gradi. Dai comuni interni giunge notizia che la neve cade copiosa.

Rocca di Papa, 7 marzo.

La neve è venuta nuovamente a coprire del suo soffice manto la cittadina, i monti e le pianure fino al mare. Il termometro è disceso a — 6.

Novi Piemonte, 7 marzo.

Ieri notte è caduta abbondante la neve sulla catena appenninica dell'alta valle del Borbera, dello Staffora e del Trebbia, nella fascia montana che dai monti Alfèo va al Monte Antola. Le principali alture dell'Alfèo, del Lesima, dell'Ebro, del Cavalmurone e dell'Antola sono ricoperte di oltre 20 centimetri di neve.

Accordi sindacali per siderurgici e tessili

Paga - base e cottimi: un criterio generale al disopra dei sistemi aziendali -- Il primo contratto per gli addetti ai tessili artificiali

Roma, 7 marzo.

Come è stato annunciato, si sono riunite recentemente a Milano le Commissioni delegate a trattare per la stipulazione del contratto nazionale dei siderurgici. Nelle riunioni sono stati discussi due importanti aspetti della nuova regolamentazione dei rapporti di lavoro di questo importante settore della nostra attività industriale.

Il primo riguardava la determinazione dei compensi da corrispondere alle maestranze addette alle lavorazioni a fuoco continuo. Per arrivare alla unificazione dei vari sistemi di compenso in uso è stata avvertita la necessità di procedere ad un esame delle varie situazioni aziendali. Questo esame, data la disparità di sistema adottato dalle varie aziende, ha portato alla necessità di superare con una norma di carattere nazionale lo stato di fatto vigente, che non può trovare giustificazione nella varietà dei sistemi di produzione, poichè adottando il criterio di una retribuzione ragguagliata al guadagno di cottimo, le cui tariffe indubbiamente rispondono alle caratteristiche degli impianti, non altera il livello salariale vigente nei singoli stabilimenti.

Un criterio fondamentale

La tesi dei lavoratori è stata considerata con largo senso di comprensione dalla rappresentanza degli industriali, i quali hanno accolto la richiesta e la nuova norma è stata concordata in modo pienamente soddisfacente.

Un'altra norma non ancora perfezionata nei suoi particolari è stata discussa nelle ultime riunioni delle Commissioni. Si trattava di garantire alle maestranze siderurgiche del primo gruppo una retribuzione adeguata ai guadagni di cottimo, quando queste sono richieste di prestare la loro opera per lavori retribuiti a economia. Le parti si sono trovate concordi nel ritenere necessario di determinare le paghe sulle basi della responsabilità e della capacità professionale, che la piazza di lavorazione a ciascun operaio assegnata comporta.

Questo principio sarà, dunque, applicato per la formazione delle paghe base. In altri termini, le paghe base stabilite per le varie piazze di lavorazione assicureranno all'operaio un compenso orario determinato, in modo che il loro guadagno ad economia risulti ragguagliato al guadagno di cottimo, conservando la scala dei valori anche quando un operaio viene trasferito da una all'altra piazza. Si tratta ora di concordare il principio basilare, su cui deve poggiare la nuova regolamentazione per garantire ai singoli operai una retribuzione oraria in armonia con i guadagni normali di cottimo, eliminando ogni aleatorietà nel fissare i valori delle paghe di piazza. Si apprende ora che, malgrado i complessi aspetti che la regolamentazione presenta, l'accordo sarà raggiunto anche su questo punto ed i siderurgici italiani vedranno equamente risolto uno degli aspetti più interessanti del loro rapporto di lavoro.

Nelle prossime riunioni verranno poi prese in esame altre norme contrattuali di capitale importanza.

La disciplina del lavoro a cottimo stabilita dal nuovo accordo confederale troverà sicuramente la sua applicazione anche nel settore siderurgico, sia pure con qualche adattamento formale reso necessario dalla particolarità del cottimo collettivo di squadra ed una equa soluzione sarà trovata in ordine alle riforme da apportare agli altri sistemi contrattuali che disciplinano il lavoro straordinario, le trasferte, le benemerenze combattentistiche e fasciste, il licenziamento, le ferie, ed il grosso problema riguardante la composizione della squadra dei lavoratori dei reparti a fuoco continuo e la regolamentazione dei tempi di riposo.

Nell'industria delle fibre

La discussione per la stipulazione del contratto nazionale da valere per gli operai addetti alla industria delle fibre tessili artificiali e affini, iniziatasi nello scorso dicembre si è conclusa in questi giorni con la definizione del contratto stesso, che costituisce la prima regolamentazione nazionale dei lavoratori addetti a questa industria, la quale ha recentemente assunto grande importanza nel campo autarchico, sia valutario che integrale.

La nuova tabella-categoria, che forma parte integrante del contratto, comprende oltre 250 voci, rispecchia tutte le varie attività di questa industria, sia per il procedimento alla Viscosa che per quelli al cuprammonio ed all'acetato, come pure per il trasparente di cellulosa ed in essa ogni mansione è stata opportunamente individuata ed inquadrata.

Ogni lavoratore avrà, pertanto, la propria qualifica perfettamente corrispondente alla mansione esplicata e ne conseguiranno molti passaggi a categoria superiore: manovali a operai comuni, operai comuni a qualificati, ecc. La tariffa di cottimo è stata determinata nella misura del 15 per cento ed il sistema di lavoro a cottimo sarà applicato in tutti gli stabilimenti compreso quello della *CISA*, ove non si lavora più a cottimo da parecchi anni.

Ne conseguirà per questi lavoratori un aumento del 15 per cento sulle retribuzioni di fatto. Per il lavoro a squadre, che riguarda la maggioranza delle donne, in tutti gli stabilimenti è stata istituita una maggiorazione del 7 per cento. Per il lavoro a turni avvicendati, che riguarda la grande maggioranza degli uomini, in tutti gli stabilimenti è stata istituita una maggiorazione del nove per cento sulla retribuzione del turno di notte.

Per il lavoro a scacchi, che si applica su richiesta dei lavoratori in alcuni stabilimenti del Piemonte, è stata istituita una maggiorazione del 7 per cento.

Infine i cosidetti scatti di anzianità, finora differentissimi nella misura, a seconda della località sono stati opportunamente disciplinati dal contratto che li limita a quattro mesi per gli uomini e ad otto mesi per le donne, in attesa di una più precisa regolamentazione in sede di accordo per l'apprendistato ed il tirocinio.

Il contratto, indipendentemente dalla sua pubblicazione, andrà in vigore dal 23 marzo prossimo e le parti sono d'accordo che agli effetti economici il contratto stesso sarà applicato a partire dal 18 corrente. Subito dopo la firma, il contratto per i lavoratori del rayon è stato presentato al Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, consigliere nazionale Capoferri.

Per i lavoratori erano presenti le rappresentanze degli operai dei principali centri della lavorazione del rayon, cioè di Milano, Torino, Aosta e Roma.

Il presidente Capoferri si è compiaciuto della importante stipulazione contrattuale, poi, accompagnato dalle rappresentanze degli imprenditori e dei lavoratori si è recato al Ministero delle Corporazioni ed ha illustrato il nuovo contratto al ministro Ricci. Dopo avere esaminato le clausole del contratto e le nuove norme in esso contenute, il Ministro ha espresso il suo compiacimento ed ha incitato i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori a collaborare con fervida volontà per il potenziamento di questa importante industria autarchica.

I lavoratori dell'agricoltura

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha tenuto rapporto ai capi degli uffici di coordinamento, ai segretari delle Federazioni nazionali, ai direttori e capi dei servizi confederali. Ha formato oggetto di particolare esame, in riferimento all'imminente adunanza del Comitato corporativo centrale, la situazione contrattuale delle categorie rappresentate, con speciale riguardo alle tariffe e salari.

Dopo un'ampia trattazione delle questioni connesse all'unificazione dei contributi e all'erogazione degli assegni familiari, sono state fissate le direttive di massima da valere per l'organizzazione della prossima campagna di mietitura, nel corso della quale sarà ancora di più sviluppata e perfezionata l'attrezzatura del collocamento e della assistenza a favore dell'ingente massa di mano d'opera impiegata.

A conclusione di un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato i capi degli uffici di coordinamento e i dirigenti i servizi confederali, prospettando situazioni e problemi di più contingente rilievo, il presidente della Confederazione ha impartito su tutti gli argomenti esaminati dettagliate istruzioni, facendo presente che, sia nel settore sindacale come e soprattutto nel campo economico, il delicato momento attuale impone un'accentuazione dell'opera e del senso di vigile responsabilità da parte degli organizzatori preposti alla disciplina del lavoro agricolo.

L'imposta sulle entrate per le somme inferiori a L. 2,50

Roma, 7 marzo.

In seguito ad analoga richiesta il Ministero comunica che l'imposta sull'entrata non si applica sui pagamenti inferiori a L. 2,50 in quanto si tratti di acquisti, mentre deve essere pagata nel caso di pagamenti per prestazioni artigiane, come sarebbero quelle dei barbiere ed altre.

La III Fiera commerciale a Genova

Genova, 7 marzo.

Dal 23 marzo al 10 aprile, nella cornice suggestiva della spianata dell'Acquasola, avrà luogo la III Fiera commerciale, il cui ricavato andrà a beneficio della Campagna antitubercolare.

La prenotazione delle schede di adesione sarà chiusa il 17 corr.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Pazza di gioia*, di C. L. Bragaglia.

Un equivoco paradossale all'inizio, come accade frequentemente nel teatro comico e più persuasivamente nel cinema, è la fonte di uno sgranarsi di equivoci che si inseguono allegramente sino alla conclusione che più può essere gradita al pubblico: ecco *Pazza di gioia*. Il ragioniere Aroldo Bianchi ha vinto ad una lotteria una *Topolino* e pensa di godersi le vacanze insieme ad un compagno o ad una compagna che collabori con lui nelle spese. Un annuncio economico sui giornali: e una graziosa impiegata, che vorrebbe fare le ferie senza spese sproporzionate alle proprie possibilità, risponde fissando un appuntamento. L'automobile, il ragioniere; la benzina e le gomme, la signorina Liliana. Ma l'appuntamento fa nascere l'equivoco per cui il ragioniere, semplice fino a rasentare la scemenza, è sostituito dal conte Corrado Valli cui non par vero di poter vivere una quindicina di giorni a fianco di una fresca, brava e bella figliuola come Liliana. Questa crede che il conte sia il ragioniere: il ragioniere è misteriosamente tacitato con tramite provvidenzialissimo il relè: uno spasimante di Liliana è dilaniato dalle fiamme della gelosia: il maggiordomo del conte non lascia sfuggir l'occasione dell'assenza del padrone per fare anche lui un po' di vacanze con la moglie; e in tal modo si inizia una sarabanda di rincorse e di equivoci che termina nientemeno che con una promessa di matrimonio tra il conte Corrado e la gentile Liliana. L'invenzione farsesca ha nello svolgimento di C. L. Bragaglia un carattere più narrativo che rappresentativo, ma è condotta con scorrevolezza di ritmo. I singoli personaggi sono un po' abbandonati all'abilità e qualità degli attori senza troppo curarsi di incidere cinematograficamente i caratteri che dovrebbero individualizzarli; ma la signorile e bonacciona eleganza di De Sica (il conte) la funambolesca comicità di Melnati (il ragioniere), la semplicità gentile di Maria Denis (Liliana), la buffa stilizzazione di Bilitotti (il maggiordomo del conte), la fin troppo agitata rappresentazione della gelosia di Stoppa (l'innamorato non corrisposto di Liliana), il goffo impaccio di Rosetta Tofano (la moglie del maggiordomo) collaborano a creare un rapido e farsesco succedersi di scene irresistibilmente allegre e ridanciane. Diretto da C. L. Bragaglia, la sceneggiatura — abile e piacevole — è dovuta ad Aldo De Benedetti e M. T. Ricci in collaborazione col Bragaglia stesso. Graziose le musiche di Giovanni Fusco.

Cavalleria, Pagliacci e Bohème al Teatro Vittorio Emanuele

Lugo, la Scacciati e la Merlo

Dal 16 al 19 corrente, sotto la direzione del maestro Mario Braggio, avranno luogo rappresentazioni straordinarie di *Cavalleria* e *Pagliacci* e della *Bohème*.

Cavalleria avrà ad interpreti principali il soprano Bianca Scacciati, il tenore Primo Rolando, il baritono Scipione Colombo; *Pagliacci*, il tenore Paolo Quadrelli, il soprano Rosina Sasso, il baritono Luigi Dimitri. Con le rappresentazioni di *Cavalleria* si vuole festeggiare il suo cinquantenario.

Nella *Bohème* la parte di Rodolfo sarà sostenuta dal tenore Giuseppe Lugo, che per la prima volta si presenterà a Torino in tale opera. « Mimì » sarà il soprano Mafalda Merlo reduce dal Metropolitan di New York e che ultimamente la stessa opera ha cantato al Reale dell'Opera. « Marcello » sarà il baritono Colombo; « Musetta », Dora Dori.

Al Conservatorio

Il Guf, che fra i suoi compiti ha quello di presentare al pubblico giovani concertisti, riunì in un concerto ieresera al Conservatorio tre giovanissime pianiste torinesi, Anna Maria Zacco, Nuccia Forgnone e Maria Vignolo, e ne offrì l'udizione agli associati. Con lodevole opportunità dette al concerto un particolare carattere. Esclusi i pezzi solistici, furono scelti concerti per tre pianoforti di Bach e di Mozart e pezzi per due pianoforti di Turini, trascritti dal Bormioli, di Schumann, di Debussy. Non è il caso di distinguere il valore o l'abilità delle singole concertiste. La musica d'insieme vuole essere considerata soprattutto nella concordia delle intenzioni e nell'equilibrio della tecnica. Ambedue i requisiti emersero nella vivace esecuzione e affermarono i pregi e gli studi delle giovani pianiste. Alle quali il pubblico fu largo di applausi, di simpatia, di incoraggiamento.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera l'annunciato concerto sinfonico diretto dal M.o Gino Marinuzzi con la collaborazione della pianista Marcella Barzetti. Il programma comprende il « Secondo concerto brandeburghese in fa maggiore, per tromba, violino, oboe, flauto, orchestra d'archi e due cembali » di Bach (trascrizione Motti); il « Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore, per pianoforte e orchestra » di Liszt; il « Preludio e scherzo fantastico » di Pick Mangiagalli, un poema sinfonico di Strauss: « Macbeth » e le « Musiche per il torneo Sforza-Savoia » di Marinuzzi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30 (escl. PA - CT): Canzoni italiane.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: Orchestra — 13,50: Conversazione di Alessandro De Stefani (pubblicità).

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Concerto della pianista Dolenti — 13,15: musica varia — 13,50: Trasmissione da Londra: Musiche di Schubert eseguite dall'Orchestra Sinfonica Inglese — 14: Orchestrina — 14,35: musica operistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: « La Roma onde Cristo è Romano »: ciclo di conferenze e concerti dell'Istituto di Studi Romani.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto della Piccola Orchestra dell'Accademia diretta dal M.o Roberto Caggiano con il concorso del soprano Cristina Eliminale.

I PROGRAMMA SERALE: Ore 19,30 (escl. ROI) dischi — 20,30 (escl. BAI): canzoni — 20,40 (escl. BAI): Radio Sociale — 21,10: « La signora è partita », tre atti di Gaspare Cataldo — 22,30 (escl. ROI): Orchestrina d'archi di ritmi e danze — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: Ore 19,30 (escl. MI1) Dischi — 20,30 (escl. RO2): canzoni — 20,40: (escl. RO2) Radio Sociale — 21,10: Stagione Sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gino Marinuzzi col concorso della pianista Marcella Barzetti — Nell'intervallo: Cronache del libro — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Notizie e commento — 19,30: Corale Euridice di Bologna — 20,30: Selezione di operette diretta dal M.o Malatesta con il concorso di Armando Gianotti, Giacomo Osella, Angelo Zanobini, Maria Bonelli e Maida Ghirelli — 21,15: Varietà — 22: canzoni.

GLI SPORT

LA MILANO - TORINO

Valetti, Bizzi, Olmo e Favalli fra i cento iscritti

Le ultime ventiquattro ore hanno fruttato agli organizzatori della Milano-Torino larga e ottima messe di iscritti. Per quanto il termine per le adesioni sia scaduto a mezzanotte, è lecito pensare che in mattinata altri e notevoli nomi si aggiungeranno, affidati alla posta, alla centuria che già figura nell'elenco ufficiale comunicatoci dai dirigenti dell'A. S. Parocchi. Comunque il successo della prima grande manifestazione ciclistica dell'annata è più che assicurato dalla quantità e dalla qualità dei concorrenti.

Fra le adesioni di ieri le più notevoli sono quelle di Valetti, Bizzi, Favalli e Olmo. Il vincitore del Giro d'Italia ha lavorato per tempo quest'anno e pare intenzionato a dimostrare la sua classe anche fuori della corsa a tappe. Bizzi, che certo pensa che con la Milano-Sanremo cominciò la contesa per la maglia tricolore, che già fu sua, deve già sentirsi a punto se affronta questo non facile collaudo. Favalli, che in questa pare ha colto altre soddisfazioni e alle cui condizioni la primavera è propizia, tenterà il gran colpo di iscrivere per la terza volta consecutiva il suo nome nel libro d'oro del prologo di stagione. Interessantissimo è il ritorno di Olmo, che potrebbe essere una delle figure di attrazione della stagione.

Ma altri nomi illustrano il nutrito elenco. Quello di Mollo, intenzionato a rimettersi in luce per guadagnarsi il posto in una compagine che disputi il Giro d'Italia; di Gotti, che vuol rinnovare le buone prove già fatte in questa gara; di Marabelli, che vale quanto è modesto; di Albani, un atleta che non sarà piacevole avere a ricola all'arrivo; di De Benedetti, uno dei giovani che Bartali ha scelto come aiutante.

Tenuto conto che, prima di costoro, hanno data la loro adesione uomini come Tommasoni, Bergamaschi, Romanatti, Introzzi, Menin, Ricci, Saponetti, Chiappini, Ronconi, Generati, Ballo, De Stefanis, Benente, Cafferata, Zuccotti, Crippa, Canavesi, Rogora, Rimoldi, Mara, Landi, Bisio, Bucci e Servadei, si può con sicurezza affermare che il quadro della Milano-Torino è degno di un'apertura di stagione e promette una gara che darà utili indicazioni per l'attesissima Milano-Sanremo.

In attesa dell'arrivo si svolgeranno al Motovelodromo alcune prove di velocità, inseguimento e individuali fra i migliori allievi e dilettanti di Torino e Milano, fra cui figurano Bergomi, Scrivanti, Musacchi, Ragni, Benotto, Castello, Covolo, Averone. I biglietti a prezzi popolarissimi, sono in vendita presso la nostra sede.

Il rapporto di Rino Parenti ai giornalisti sportivi

Roma, 7 marzo.

Il presidente del Coni Rino Parenti, ha tenuto oggi il suo primo rapporto alla stampa sportiva italiana. Erano rappresentati tutti i quotidiani più importanti della Penisola, ed erano presenti anche il consigliere nazionale Puccio Pucci, segretario generale del Coni, ed il dott. Bruno Zauli capo dell'Ufficio-stampa del Coni.

Il rapporto è stato soprattutto una prima, cameratesca presa di contatto fra il capo dello sport e la stampa sportiva la quale, come Rino Parenti ha detto, deve intensificare la sua collaborazione con il Coni e con le Federazioni dipendenti consigliando ed affinando il suo spirito critico.

La stampa, per troppo lungo tempo estraniata dalla vita del Coni e delle Federazioni, deve costituire, in ogni momento, la pattuglia di avanguardia del movimento sportivo che, sotto i segni del Littorio, tanto cammino ha percorso ma che più alte vette vuole e deve raggiungere.

Deliberazioni del D. D. S.

Cinque reclami respinti

Roma, 7 marzo.

L'odierno comunicato del D.D.S. reca tra l'altro le seguenti decisioni:

In base al parere tecnico del C.I.T.A., i reclami sporti dalla Fiorentina, dal Bologna, dal Milano, dal Novara, sono stati respinti, e sono stati omologati i risultati: Fiorentina-Novara 2-2; Torino-Bologna 2-1; Lazio-Milano 2-2; Bologna-Fiorentina 3-2; Genova-Novara 1-0.

Il Direttorio ha lasciato in sospeso la omologazione delle partite: Fiorentina-Juventus e Alessandria-Anconitana in attesa del parere tecnico chiesto al C.I.T.A. per reclamo sporto dalla Fiorentina e dall'Alessandria.

Ha quindi omologato i risultati di tutti gli altri incontri di serie A, B, C e riserve, disputati il 25 e 29 febbraio.

Per contegno scorretto del pubblico durante gli incontri Alessandria-Anconitana, Triestina-Liguria, Bari-Lazio, l'Alessandria è stata multata di sole lire mille per il comportamento dei dirigenti; la Triestina di lire 500, mentre il Bari è stato semplicemente ammonito.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: *per tre giornate:* Cresta (Alessandria); *per una giornata:* Vale (Novara). *Sono stati ammoniti:* Galli (Modena) e Venditto (Napoli).

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. Il Genova ha disputato tre brevi tempi, di 35' ciascuno, contro le proprie riserve, con uno scarso profitto, in quanto la squadra rosso-blu si è dimostrata nettamente in ribasso. Quattro reti a due è stato il frutto dell'allenamento. A Torino contro la Juventus il Genova giocherà nella solita formazione e cioè: Cerruti; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Arcari, Bertoni, Scarabello, Conti.

I calciatori argentini battono i brasiliani per 3-0

San Paulo, 7 marzo.

Un enorme pubblico, calcolato a 60.000 persone, ha assistito allo stadio Palestra Italia all'incontro delle squadre nazionali dell'Argentina e del Brasile per l'assegnazione della classica Coppa Roca.

Il pareggio avutosi nel primo incontro di qualche giorno fa, aveva acuito l'interesse per l'importante gara che s'è svolta in un'atmosfera di fuoco. Ammirato il giuoco velocissimo del negro brasiliano Leonidas, centravanti, e degli argentini Cassan e Baldoneda.

La partita è stata vinta per 3-0 dalla squadra argentina, alla quale è stato aggiudicato il trofeo.

L'attività internazionale dei pugili « azzurri »

Roma, 7 marzo.

Oggi, ricevuta dal segretario della F.P.I., è arrivata a Roma la squadra nazionale italiana che ha combattuto a Berlino, Dresda e Bratislava. I pugili componenti la stessa riprenderanno subito gli allenamenti in vista dei campionati d'Italia e dell'incontro Italia-Europa che avrà luogo il 20 marzo prossimo a Roma. La squadra italiana e quella europea per tale incontro sono così formate: « Mosca »: Tassani contro Nardecchia; « gallo »: Serga contro Paoletti A.; « piuma »: Ciambellini contro Cortonesi; « leggeri »: Proietti B. c. Peire; « medio leggeri »: Proietti E. contro Agren (Svezia); « medi »: Ferrario contro Koren (Svezia); « medio massimi »: Musina contro Tiller (Norvegia); « massimi »: Lazzari contro Tandberg (Svezia).

Il torneo magistrale per la Coppa Guasti

Domenica 10 c., alle ore 9 avrà inizio, nella sala del Circolo di Scherma di Torino (via Mario Gioda 24), il Torneo di sciabola riservato ai maestri militari di scherma diplomati dopo il 1918, per la disputa della « Coppa Guasti ».

La gara che nelle prime edizioni era riservata ai maestri residenti in Piemonte, fu estesa negli anni scorsi anche a quelli della Lombardia e Liguria. Quest'anno il Comitato della 1a zona, con lodevole iniziativa, ha voluto allargare la cerchia dei competitori a sette regioni dell'Italia settentrionale dotando il torneo di ricchi premi in danaro.

Il pubblico sarà ammesso gratuitamente ad assistere alle gare.

NOTIZIARIO

A Lima all'incontro calcistico tra la squadra del Club Nacional di Montevideo e quella locale del « Deportivo Municipal » hanno assistito 40.000 spettatori. Nessuna delle due squadre è riuscita a conseguire il punto decisivo. La gara, contrassegnata da frequenti inversioni di attacchi, si è chiusa con 2-2.

In seguito al provvedimento disciplinare a carico del giocatore Cresta per i noti incidenti dopo l'incontro con l'Anconitana, l'Alessandria domenica schiererà a mediano sinistro Calligaris titolare di tale ruolo. Il centro mediano ritornerà Parodi, mentre il comando della linea attaccante continuerà ad essere affidato a Cerutti.

Il C.O.N.I. ha diramato alla stampa il testo dell'accordo C.O.N.I. - O.N.D. del quale è stato dato a suo tempo notizia.

A Roma la giornata di corse al galoppo, che avrebbe dovuto effettuarsi ieri, è stata sospesa a causa della neve che ha reso impraticabile la pista.

La « Coppa Chevalier Boutell » disputata a Buenos Aires tra una rappresentativa argentina e la Nazionale Paraguayana, è stata vinta dagli Argentini per 4-0.

Risultati vari

NAPOLI - Riunione corse al trotto all'ippodromo di Agnano: Premio Mabile Angioina (L. 15.000, m. 1700): 1. Lucio (Sant. Bottoni); 2. Horcetta; 3. Furum Augusti. Tempo 2, 39, 7. Tot.: 10; (52).

E' mancata oggi ai suoi cari

Letizia Sacerdote ved. Levi

lo annunziano angosciati i figli: **Irma** col marito **Pacifico Colombo**, **Riccardo** colla moglie **Claudia Segre**, i nipoti e l'affezionata **Maria Garelli**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 10 corr. alle ore 9,30 partendo da via Palestrengo n. 16.

Non fiori, non visite.

Torino, 7 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Centa - Telefono 46-016

Ufficiali, Sottufficiali ed Artiglieri del 16° Raggruppamento Artiglieria Guardia Frontiera, profondamente addolorati partecipano la morte del (1490

Cav. Giovanni Ottone

Padre del loro Comandante.

La **Famiglia** del Compianto

S. Ten. Dott. Giulio Fasolis

profondamente commossa e riconoscente per l'affettuosa partecipazione al suo dolore, ringrazia quanti vollero esprimere i loro sentimenti di così confortevole solidarietà.

In modo speciale ringrazia il Generale Comandante la Zona Militare di Torino, le Autorità Militari, Civili, gli Ufficiali del Presidio, l'U.N.U.C.I. ed il personale della stazione ferroviaria di Chivasso, il Podestà di Cocconato, Generale Fantino, le Autorità Politiche e rappresentanze sindacali, gli Ufficiali della Direzione di Sanità e dell'Ospedale Militare di Milano e il largo stuolo di amici di Milano, nonchè le popolazioni di Chivasso, Montiglio, Aramengo, Marmorito, Piovà, Cerreto e Cocconato che tributarono all'Estinto così solenni onoranze.

Cocconato e Milano, 7 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Le famiglie **Bertelli, Berardi** e **Marchini**, profondamente commosse per la manifestazione di affettuoso compianto tributata al loro diletto (12418

Angelo Bertelli

porgono un grazie sincero a quanti di presenza, con omaggi di fiori e di scritti, hanno preso parte al loro cordoglio.

Torino, 8 marzo 1940-XVIII.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Realizzazioni fasciste nel campo didattico

L'azione capillare del Regime per la formazione delle nuove generazioni

La tradizione di Torino nel campo didattico, come risulta dalla relazione del Provveditorato agli studi, per l'educazione del popolo [...]

per facilitare il collocamento al lavoro e per la scoperta e la coltivazione delle vocazioni professionali. Attraverso queste ed altre benefiche iniziative volute dal Regime, tutte le famiglie ora incarnate nel preside, nel direttore, nel professore e nel maestro, il confidente, il consigliere che, con tatto e senza sentimentalismi, con equità o buon senso, e con giusta severità quando occorre, previene e sovviene ogni più delicata congiuntura.

I 34 compartimenti scolastici della città hanno pure già predisposto, per quanto riguarda le esperienze di lavoro nelle scuole, un organico piano di massima. Nell'attuazione degli esperimenti si è seguito in genere il criterio di farvi partecipare poche classi per ogni complesso scolastico comprendendo però il maggior numero possibile di alunni della stessa classe. Gli insegnanti impegnati nella sola Torino sono 194. Si sono iniziati lavori agricoli e di giardinaggio, allevamento di animali da cortile di bachi da seta e apicoltura per gli alunni maschi. A questa specie di lavori attendono in gruppi avvicendati secondo appositi turni 514 alunni con 20 insegnanti. Questi esperimenti poi hanno assunto un particolare sviluppo in provincia ove vi partecipano 1500 scolari con 56 insegnanti.

Ai lavori di meccanica, di falegnameria e di edilizia attendono 524 alunni sotto la direzione di 15 insegnanti e numerosissimi in altre località della provincia. Hanno pure avuto inizio nelle scuole di 25 circoli didattici di Torino lavori caratteristici dell'artigianato con 38 insegnanti e 1154 alunni partecipanti ed altri 1200 attendono ad altri lavori e nella provincia un altrettanto rilevantissimo numero di alunni sotto la guida di una quarantina di insegnanti. Agli esperimenti di lavori femminili, attendono in città 1348 alunne con 49 insegnanti. Fin dalle prime classi il lavoro assume carattere didattico e formativo non ricreativo e dilettantistico, con finalità essenzialmente educative.

Pure per gli studenti delle Scuole medie sono stati predisposti e nella massima parte sono già in corso di attuazione esperienze di lavori vari e ad esse vi attendono squadre di alunni dei RR. Licei «D'Azeglio», «Cavour», «Alfieri», e del corso superiore del R. Istituto magistrale «Regina Margherita», del R. Liceo scientifico «G. Ferraris» e di altri istituti di Torino e provincia.

I criteri d'attuazione di questi esperimenti, ai quali corpo insegnante, scolaresche e famiglie, ha aderito con entusiasmo, si compendiano in lavori di carattere prevalentemente artigianale, nello impiego di materiali autarchici, in lavorazioni non pericolose e nella rigorosa esclusione dell'estetismo non produttivo.

Come si è pure pubblicato nel nostro precedente articolo, il Regio Provveditore agli studi ha mandato in questi giorni al Ministero dell'Educazione nazionale una densissima relazione sui dati raccolti, corredandola di un notevole documentario fotografico di altissimo interesse. Tutto questo materiale che sarà esposto all'E 42 metterà in pieno risalto il contributo di Torino all'educazione del popolo attraverso le sue molteplici realizzazioni.

u. n.

LEZIONE CONTRAERE. Questa sera ore 21 adunata degli Ufficiali del 5° Gruppo Batterie c.a. Caserma ex Stabilimenti «Italia».

Le nostre proposte per l'orario ferroviario

Com'è e come potrebbe essere servita la Torino-Bologna-Adriatico

La più importante diramazione della linea di Genova, per noi torinesi, è indubbiamente la Alessandria-Piacenza-Bologna, che ha o dovrebbe avere il compito di scorciatoia in tutte le nostre comunicazioni con l'Emilia, la Romagna e tutto il litorale adriatico sino al tacco dello Stivale. E' appena il caso di soggiungere che, tra gli esperti di cose ferroviarie, prendere sul serio questa linea equivale a una patente d'ingenuità.

Essa è nata disgraziata per i troppi vincoli fisici che possiede: è legata ad Alessandria con la Torino-Roma, a Voghera con la Genova-Milano, a Piacenza con la Milano-Bologna, e in quest'ultima città coi treni per l'Adriatico. Fare andar d'accordo una coincidenza con l'altra è apparso evidentemente un compito troppo grave per i suoi meriti, tenuto anche presente che i popolosi centri toccati elevano il traffico locale ad un volume non inferiore al traffico di transito, invogliando a dare numerose fermate anche ai cosidetti diretti, vale a dire una esasperante lentezza di marcia, che allontana ancora le già scarse simpatie del pubblico. E il circolo vizioso si perpetua. Il disservizio aumenta, e il torinese diretto a Bologna od oltre è praticamente costretto — more solito — al dispendioso giro per Milano, con qualche giaculatoria per le scarse e mediocri coincidenze che la stessa capitale lombarda offre alle provenienze torinesi.

E non è a dirsi che su questa povera e bistrattata Alessandria-Piacenza (tutta a doppio binario, ed elettrificata sino a Voghera) i treni manchino di numero: difetta unicamente la razionalità, e la fiducia nella bontà dello scopo. Attualmente, dopo le numerose riduzioni apportate il 4 settembre scorso, essa è rimasta servita da nove coppie di treni e una frazione, che, bene utilizzati, potrebbero dare un servizio più che discreto. Invece essi forniscono qualche buona comunicazione tra Genova e Bologna via Voghera, ma nei rapporti con Torino sono assolutamente negativi. Un'occhiata all'orario: il primo treno, nel senso discendente, non esiste: è un accelerato che, partendo da Torino alle... 3,40 (!) si perde per via. Il secondo parte da Torino alle 5,40 per giungere a Bologna, coi soliti due trasbordi, alle 11,50: e si chiama diretto! Il terzo, delle 7,15, è l'unico che prosegua da Piacenza senza trasbordi, ma prosegue come accelerato, impiegando tre ore da Piacenza a Bologna dove arriva alle 13,54: quindi non serve a nessuno. Il più veloce della giornata (che rasenta ma non raggiunge le sei ore) è ancora l'accelerato coincidente col 12,15 da Torino, giunto in tempo per sconvolgere le abitudini gastronomiche del viaggiatore, emulato in ciò dal successivo treno serale che parte da Torino alle 18 e mezza, naturalmente senza vagone ristorante, per giungere a Bologna all'1 di notte...

Le cose però vanno assai peggio nel senso inverso, dove se non parti da Bologna alle 5.35 per essere a Torino a mezzogiorno, hai la scelta tra il partire alle 7,30 per giungere alle 14,09, o il partire alle 10,30 per arrivare alle 18,05: E il coprifuoco serale suona da Bologna alle 18,17...

Nel nostro progetto di orario riformato che qui presentiamo, le nove coppie (e rotti) di treni giornalieri sulla Alessandria-Piacenza e viceversa sono ridotte a sette, più una coppia sul tratto Voghera-Piacenza ed una sull'Alessandria-Tortona: meno di otto in totale. E nonostante la riduzione, le comunicazioni utili effettive tra Torino e Bologna e viceversa, opportunamente scaglionate per coprire altrettante esigenze senza doppioni, sono elevate a 7 in entrambi i sensi, di cui 6 relativamente rapide (da ore 4 e 37' a 5 e 30'). Il primo treno da Torino arriva a Bologna alle 9.40 anzichè a mezzogiorno; l'ultimo (immutata l'ora d'arrivo alle 0,56) partirà alle 20. In senso inverso, il miglioramento è anche più decisivo: dal primo mattutino che, partendo da Bologna 38 minuti prima, arriva a Torino alle 0,53 anzichè a mezzogiorno, sino all'ultimo serale, che lascia Bologna alle 19.43, dopo [illegible] colto il treno di Foggia.

Per quanto riguarda le coincidenze con la linea adriatica, tutte le più importanti sono assicurate, in entrambi i sensi. Ed a proposito di coincidenze, giovi ancora notare [illegible] quelle di Voghera con la linea da e per Genova siano raddoppiate di numero rispetto alle attuali, [illegible] previste con la totalità, praticamente, dei convogli Alessandria-Piacenza, e rese quasi tutte immediate. Gli interessi di Torino, insomma, [illegible] un po' di buona volontà, possono collimare, [illegible] contrastare, [illegible] quelli di Genova.

Ecco dunque lo schema da noi proposto:

			Dir.	DD.	Dir.	DD.		Dir.	Dir.	Dir.		DD.
TORINO	p.		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]
Alessandria	a.	Litt. DD.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Litt. Acc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Om.	[illegible]
[illegible]												

Questo nostro progetto presuppone naturalmente l'adozione dell'orario già proposto per la Torino Genova e viceversa, mentre per le coincidenze a Voghera con la Genova-Milano, ed a Piacenza con la Milano-Bologna, vige il presupposto dell'orario ufficiale 12 febbraio sostanzialmente immutato, salvo minimi e tutti possibili ritocchi non superiori ai 5 minuti.

Aldo Farinelli

La Duchessa di Pistoia al Lunedì italiano

L'intervento del Cardinale

Una gentile cerimonia si è svolta ieri in un salone dell'Albergo Torino in cui erano stati raccolti e presentati gli oltre tremila capi di vestiario che le dame della benefica ed utile istituzione del Lunedì italiano hanno adunati e confezionati per i figli dei nostri connazionali all'estero. La presenza di S. A. R. la Duchessa Lidia di Pistoia ha dato maggior rilievo alla cerimonia a cui ha voluto assistere l'Eminentissimo Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino. A ricevere la Principessa ed il Presule si trovavano la marchesa Fracassi e le dame del Comitato. Era anche presente la Fiduciaria dei Fasci Femminili con le sue dirette collaboratrici.

Dopo aver osservato i molti e bei lavori esposti l'Eminentissimo Cardinale ha benedetto le opere compiute con tanto spirito cristiano e così alto sentimento patriottico dalle dame. Quindi la marchesa Fracassi ha letto un indirizzo di omaggio alla Augusta visitatrice, ha porto il devoto ringraziamento all'Arcivescovo ed ha segnalato l'attività delle dame di questo Comitato che si propone così alti scopi di umana solidarietà e di fervida passione fascista.

Corsi automobilistici per i soci dell'U.N.U.C.I.

Ieri sera alle ore 20.30 presso la sede provinciale del R.A.C.I. ha avuto inizio il primo corso automobilistico riservato agli ufficiali iscritti all'Unuci.

Riunioni e conversazioni

Gita a Sestriere. — Domenica 10, in torpedone, partenza alle 6 da corso Vittorio Em. 93. Iscrizioni presso il Dopolavoro Provinciale e l'Unione Escursionisti, via Lagrange 7.

Concorso Bandistico. — Il Dopolavoro provinciale bandisce un concorso provinciale bandistico a cui possono partecipare tutte le bande iscritte. Per informazioni rivolgersi al Dopolavoro Provinciale.

Veglia Arma del Genio. — Domani sera si svolgerà all'Albergo Palazzo Torino la grande Veglia di mezza Quaresima del Battaglione Torino del Reggimento Genio «M. Fiore». I biglietti si possono ritirare in segreteria, via Lagrange 7 o in via Sacchi 3.

Alla Società Ippica Torinese domenica 10, alle ore 15.15 la compagnia del Teatro dei Piccoli, per gentile concessione del cav. Ercole Abrate, reciterà la fiaba «Fior del Cielo». Alla rappresentazione potranno intervenire i bimbi delle famiglie dei soci e degli invitati.

Istituto Lorenzo Prinotti. — Domenica 10 alle 16 assemblea generale annua dei soci e benefattori in corso Francia 75.

All'Istituto di studi filosofici, in via Po 18, domani 9 marzo, alle 17, il prof. Antonio Banfi parlerà sul tema: «Orientamenti filosofici».

Vendita benefica. — Domani dalle 9 alle 19, nelle sale del Ginnasio Principessa Clotilde in via Magenta 29, avrà luogo una vendita benefica a favore dell'opera «Magnificat» e «Casa dei Bimbi».

Il marito e la servetta contro la moglie-padrona

La signora Margherita [illegible] in Marrone, di 45 anni, abitante in via Mercanti 6, si è recata ieri mattina al San Giovanni per farsi [illegible] di contusioni ed echimosi [illegible] e al capo giudicate guaribili in [illegible] giorni. La donna ha dichiarato all'agente di P.S. di servizio al nosocomio di essere stata percossa in casa sua dal marito e dalla servetta ventiduenne.

Settantenne investita

La settantenne Giovanna Appendino, abitante in via Cibrario 46, mentre attraversava questa via veniva investita dal ciclista Giuseppe Foglia fu Secondo, di 30 anni, abitante pure nella stessa via al n. 67. La donna è stata ricoverata in osservazione all'Ospedale Maria Vittoria per probabile commozione cerebrale.

Esercente assolta dal Pretore

Amalia Quagliotti, commerciante e commissionaria in frutta e verdura al mercato ortofrutticolo, [illegible] per vendita di spinaci a prezzo superiore al calmiere, è stata assolta dal Pretore perchè il fatto non costituisce reato, attese le modalità di vendita che conglobano completamente l'impu[...]tata.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie. Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.

Da via XX Settembre a via Viotti.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Govi) ore 21.15: «Barba... a capelli» di U. Palmerini.

CARIGNANO: (C.a dell'Eliseo) ore 21.15: «Fascino» di K. Winter (Prezzi popolari).

TEATRO DI TORINO: ore 21,10: Concerto Sinfonico diretto dal M.o G. Marinuzzi.

ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».

MAFFEI 17 e 21: «Oggi e così» Rivista.

ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 10 alle 19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ho visto brillare le stelle (Gardena) e «Caffè della foresta».

AMBROSIO: «La grande prova» (Rossy-Jouvet) e «Gioventù marinara».

CORSO: «Rosa di sangue» (da Pierre Benoit) Viviane Romance, Flamant.

AUGUSTUS: «Una moglie in pericolo».

CHIARELLA: La mia canzone al vento (Luan) e nuovo programma di varietà.

V. EMANUELE: Biancaneve e i 7 nani.

BALBO: «Fanfulla da Lodi» (Emilio Cecchi) e «Fantasia sottomarina».

IDEAL: Manon Lescaut (Alida Valli, De Sica). Sulla scena, gran varietà.

STATUTO: «Avventurieri di Londra» Edmund Lowe, Constance Cummings.

ALPI: Scandalo per bene. Maltagliati.

NAZIONALE: «Frenesia» Gandusio.

MAFFEI: Prigione senza sbarre e Riv.

MASSIMO: «Il Ponte dei sospiri» (Paola Barbara, Erminio Spalla, M. Letizia).

ELISEO: Vacanze d'amore (D. Fairbanks) e «Presidente si diverte».

COLOSSEO: «Delirio» Charles Boyer.

TORINESE: «Delirio» Charles Boyer.

C. ALBERTO: «Imputato, alzatevi!».

V. VENETO «Spionaggio» Greta Nissen.

FERTINO: «Sogno di Butterfly» e Var.

REGINA: «Alla conquista del dollaro».

BRESCIA: Cavalleria rusticana e Var.

PIEMONTE: «Stella del mare» Nazzari.

P. NUOVA: Katia, regina senza corona.

PRINCIPE: «Il Principe di Kaloor».

SAVOIA: «Delirio» Boyer-Morgan.

REX: «Pazza di gioia» con De Sica, Melnati, Maria Denis (comicissimo).

Oggi al VITTORIA
HO VISTO BRILLARE LE STELLE

Il film dell'ardimento: dramma d'amore, epopea del rischio, azione che spazia nella tersa atmosfera dolomitica e s'inoltra nella operosità fervida delle miniere. Interpreti: *Maria Gardena, Sandro Ruffini, Ennio Cerlesi, Mino Doro.*

Segue un'altra esclus. *Enic:*

Il Caffè della Foresta

sinfonia allegra e colorata di W. Disney (prod. *United Artists*).

Oggi al BALBO
FANFULLA da LODI

la grande creazione della *Titanus*, il film spettacolare che narra le gesta del più popolare dei capitani di ventura del '500.

FANFULLA da LODI

ha una interpretazione di primissimo ordine nella quale gareggiano *Ennio Cerlesi* (Fanfulla) *Guido Celano* (Duca di Termoli) *Carlo Duse* (Torvaspada) e *Germana Paolieri* ([illegible] di Sassolo).

In più, l'interessante documentario *Fantasie sottomarine.*

NAZIONALE: Frenesia

con Antonio Gandusio, Dina Galli.

Nell'Artigianato

Piero Gazzotti presidente naz. della Federazione

La notizia della nomina del cons. naz. Piero Gazzotti a presidente della Federazione nazionale Artigiani e dell'Ente nazionale dell'Artigianato e delle piccole industrie è stata conosciuta in città con la più viva simpatia. Quando Piero Gazzotti ha lasciato la carica di Segretario Federale, tenuta per circa sei anni nella nostra città dando tante prove non solo della sua purissima fede, ma anche delle sue alte doti d'organizzatore, nel comunicato era stato precisato che sarebbe stato chiamato ad altro incarico. Ora il nuovo posto di attività e di lavoro a cui è stato destinato gli darà modo in un importante settore di attività nazionale di dimostrare nuovamente la sua feconda passione di lavoratore fascista.

Al cons. naz. Buronzo che dalla costituzione della Federazione ha prestato la sua assidua, intelligente, attiva opera a favore dell'Artigianato italiano che ha tante gloriose tradizioni La Stampa porge un cordiale saluto. Al cons. naz. Piero Gazzotti della cui attività come Federale di Torino è così vivo e gradito ricordo nelle Camicie Nere, giungano in questo momento in cui si accinge al nuovo lavoro, i più affettuosi cameratesch auguri.

Una via di Torino intitolata a Lorenzo Delleani

Sappiamo che in seno alla commissione di toponomastica, a Palazzo Civico, su proposta del senatore Rubino, è stato deciso di intitolare una nuova via alla memoria del pittore Lorenzo Delleani, le cui più importanti e significative opere sono proprio in questi giorni raccolte nel salone de La Stampa, in una mostra che ha ottenuto ed ottiene il più vivo successo, non solo fra i competenti, ma anche fra gli strati popolari. La designazione della via da intitolare al grande artista è allo studio.

Fiocco bianco in casa di un collega

La casa del collega dott. Giovanni Faccioli è stata allietata dalla nascita della terzogenita, alla quale saranno imposti i nomi di Isabella Fiammetta. Al caro collega congratulazioni vivissime ed auguri.

Bollettino Demografico

7 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MORTI	21
MATRIMONI	7

Per la nascita della Principessina

La distribuzione di doni a madri gestanti

Ieri nella sede del Gruppo rionale «Corridoni», la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, presente il prof. dott. Allaria, per solennizzare il lieto evento di Casa Savoia, ha distribuito quarantacinque culle e indumenti alle madri in attesa di una nuova maternità. La distribuzione è stata coronata da una vibrante manifestazione di riconoscenza all'indirizzo del Duce.

Ispezioni improvvise ai Fasci della Provincia

Ieri sera, per ordine del Segretario Federale, i sottonotati componenti il Direttorio Federale hanno improvvisamente ispezionato i seguenti Fasci: Moncalieri: vice Federale Ponzinibio Lino; Trofarello: vice Federale Falletti Sergio; Brandizzo: Costa Aldo; Torrazza: Salvi Del Pero Carlo; Rondissone: Milli Giulio; Leinì: Tirotti Guiscardo; Volpiano: [illegible] Domenico.

Nei Fasci Femminili

La Fiduciaria Provinciale dei F. F. ha ispezionato le sedi dei Gruppi rionali del Fascio femminile «Oddone», «Oberdan» e «Bussandri». Ovunque ha potuto constatare la piena efficienza dell'organizzazione. Esprimendo il suo compiacimento alle dirigenti, la Fiduciaria ha dato disposizioni per l'attività futura da svolgere. Ieri pomeriggio la Fiduciaria si trovava per una ispezione improvvisa al Fascio femminile di Pinerolo, interessandosi minutamente di tutte le attività. Visitava la Casa della Madre e del Fanciullo, e l'ospedale, soffermandosi amorevolmente alle culle dei neonati e ai letti delle puerpere.

Non si fidava delle banche

Venti biglietti da mille divorati dai topi

Attilio Belligatti non aveva e non voleva avere rapporti con le Banche, e nemmeno intendeva avere dimestichezza con i titoli di Stato ed industriali. Non potendo acquistare una cassaforte «ad hoc» per custodire i suoi risparmi, se ne era costruita una a cui guardava nel muro maestro della sua camera da letto; ma questa sua strana, inspiegabile mania doveva arrecargli grave nocumento. Il Belligatti abitava fino a poco tempo fa al pianterreno di una casa del centro, che per la sua vetustà e per il decoro cittadino sarebbe opportuno venisse demolita; di questo stabile erano e sono tuttora padroni indisturbati i topi. Orbene, questi roditori hanno giuocato un bel tiro al Belligatti: si sono installati tranquillamente nella sua cassaforte e senza fretta hanno divorato i biglietti di banca nella stessa depositati, frutto dei risparmi dell'inquilino. Fu alla fine di gennaio che il Belligatti, aprendo la cassaforte per collocarvi lo stipendio allora percepito, si è accorto della devastazione operata dai topi; del suo peculio, ammontante a più di ventimila lire, non rimanevano che le monete di argento, rappresentanti un valore di circa novecento lire! Dei biglietti di banca più nessuna traccia! Come rimanesse il Belligatti è facile immaginare, ma ben presto egli riacquistava la calma e la padronanza di se stesso: a mente calma riflettè sulla sua disavventura e sulla condotta da seguire per ottenere il risarcimento del danno subito. Giacchè egli riteneva — e ritiene — che la responsabilità dell'accaduto debba ricadere sul padrone di casa che non provvide a mantenere lontani dai locali affittati e a distruggere quegli indesiderabili roditori, con l'ausilio di un congruo numero di felini. «Nemmeno un gatto — egli faceva osservare al padrone di casa poco dopo la scoperta del "fattaccio" — esiste in questa casa; eppure è cosa notoria che i topi passeggiano tranquillamente per lo stabile». E poichè il proprietario faceva orecchi da mercante alle sue richieste di risarcimento danni, il Belligatti lo citava dinanzi al nostro Tribunale per ottenerne la condanna al pagamento delle diciannovemila duecento lire distrutte dai topi.

Un cattivo cliente

Tale Carlo Poggio, residente nella nostra città, nel 1929 acquistava in Biella dal negoziante Carlo Cassola, del mobilio per lire cinquemila circa. In pagamento egli consegnava degli effetti firmati dal fratello Pietro ed avallati da tali Carlo Giribone e Luigi Cassoli. Alla scadenza il Pietro Poggio non faceva onore ai suoi impegni. Nella conseguente causa civile il Carlo Poggio giurava di non essere l'acquirente dei mobili. Il Giribone allora, col patrocinio dell'avv. Mario Dal Fiume, denunciava per falso giuramento il Carlo Poggio, che è stato condannato a sei mesi di reclusione ed ai danni verso la parte lesa. Difesa: avv. Bardessono.

STATO CIVILE

Garmarzi Francesco fu Carlo, a. 67, da Torino, agiato, v. Oddr. Casale 4 — **Bonardo Pietro** fu Alessandro, a. 64, da Torino, compos. tipografo, v. S. Secondo 38 — **Boglione Angelo** di Giovanni, a. 2, da Torino, c. R. Parco 135 — **Falcini Angela** v. **Ercole**, a. 84, da Alessandria, casalinga, c. Mass. d'Azeglio 46 — **Stiglio Giuseppina** v. **Vittore**, a. 73, da Bianzè, casalinga, c. Cuneo 5 — **Cioj Vin Felicita** ved. **Cioj Vin**, a. 79, da Giaveno, casalinga, v. Giulio 14 — **Cardello Lucia** v. **Felippo**, a. 73, da Rosmaro, casalinga, v. Villa Regina 31 — **Versalli Teresa** fu Antonio, a. 32, da Cortazzone d'Asti, religiosa, v. Moncalieri 315 — **Giusti Lina** in **Gamba**, a. 46, da Lucca, casalinga, v. Casale 184 — **De Nicola Maria** di Michele, m. 5, da Trepuzzi, v. Zumaglia 44 — **Amaria Virginia** v. **Gilli**, a. 77, da Salbertrand, casalinga, v. Cesana 67 — **Santucci Adulio** fu Vittorio, a. 50, da Massa Marittima, impiegato — **Belfritti Agostina** in **Chiazzoni**, a. 51, da Savona, casalinga — **Pagnoni Angelo** di Giuseppe, a. 21, da Portoferraio, invalido — **Colombino Cristina** in **Novara**, a. 59, da Torino, cucitrice — **Aldo Fusa** v. **Fennengo**, a. 78, da Acqui, benestante vendola — **Ali Marianna** v. **Cramagna-Tola**, a. 80, da Giolosa, casalinga — **Cattaneo Teresa** sposa **Evangelista**, a. 28, da Borti Porro, sposa — **Brino Clara** v. **Bonmio**, a. 83, da Torino, casalinga — **Dolla Maria** fu Giov. Batt., a. 83, da Forsano, meccanico — **Cravagnola Eugenio**, a. 33, da Torino, muratore.

BORSE e MERCATI

TORINO, 7. — Mercato resistente con affari però ridotti ai minimi termini. Quotazioni presochè immutate dal livello precedente.

TORINO: Titoli trattati N. 10.978.

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

Il Bollettino giudiziario

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Marzo 1940-XVIII

[illegible]

Previsioni del tempo

[illegible]

TORINO - Venerdì 8 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 59

— Ho cantato alla radio dalle 21 alle 21,10.
— Hai visto che avevo ragione io? Non erano i 10 minuti d'intervallo!

— Uh, come assomiglia a suo padre!
— Taci! poverino non lo sa ancora!

«ATTIVITA' DI PATTUGLIE...»
— Finalmente, povere pattuglie: era ora.

I tentativi russi di sbarco sanguinosamente respinti

I ghiacci della baia di Vijpuri nereggiano di morti - Le perdite sovietiche tenute nascoste ai parenti dei caduti

Helsinki, 7 marzo.

Sul fronte careliano la situazione è immutata non perchè non si combatta (data che le operazioni belliche sono, al contrario, violentissime) ma perchè i russi inutilmente insistono nei tentativi di rompere le antiche e le nuove posizioni dei difensori e soprattutto per arrivare a prendere piede con grandi forze sulla costa nord-occidentale della baia di Vijpuri lanciando uno dopo l'altro grossi reparti sul ghiaccio che ricopre le acque marine. Malgrado le ingenti perdite già subite i russi rinnovano gli attacchi sperando di riuscire a impadronirsi delle isole che, in un secondo tempo, servirebbero a minacciare Vijpuri e quindi l'estremità dell'ala destra finlandese anche di fianco.

Le perdite subite dai russi in questo tentativo di prendere alle spalle la linea di difesa finlandese sono enormi. Da cinque giorni essi si ostinano nei tentativi, ma all'infuori di aver stabilito tre piccole teste di ponte — la cui situazione è precaria — non sono riusciti ad altro. Sebbene muniti di protezione ad eccezione dei carri armati, i russi hanno avanzato volta per volta appoggiati soltanto dai cannoni costieri, mentre i finnici li bombardavano e mitragliavano. La vastità della battaglia è indicata dal bollettino di guerra che riporta come distrutti 30 carri armati russi. Gli assalitori hanno fatto entrare in azione gli aeroplani per indurre al silenzio le batterie costiere finniche; ma le forze finlandesi mantengono ancora tutte le linee dall'estremità all'imboccatura della baia. Anche a levante di Vijpuri i russi hanno subito gravi perdite. Sedici carri armati distrutti tra Vijpuri ed il fiume Vuoksi.

Nel frattempo il comando russo tenta nuovamente di avanzare attraverso il ghiaccio per raggiungere l'isola di Haapasaari e l'arcipelago di Virolahti con l'evidente intenzione di creare una base per lo sbarco di truppe sulle coste meridionali della Finlandia. Il tentativo, però, ha trovato la stessa sorte che incontrò quello fatto due giorni or sono: il fallimento.

Combattimenti sono annunciati in corso sugli altri fronti specialmente al nord-est del lago Ladoga dove i finlandesi ammettono d'aver perduto diversi piccoli isolotti nei pressi di Pitkaranta.

A proposito di perdite russe la gelosa cura posta dal Comando nemico nel tenerne celata l'entità viene tradita da una circolare segreta trovata fra le carte della 34ª Brigata di carri d'assalto distrutta a nord-est del lago Ladoga. La circolare, firmata l'8 gennaio scorso dal capo dei commissari politici della VII armata, ordina ai Comandi di distaccamento di trattenere la posta e i pacchi diretti ai caduti e di spedire ai parenti le paghe facendo figurare come mittenti i morti. Il capo della sezione politica della 126ª Divisione deplora anche lui, con altra circolare in pari data, essere in molti casi avvenuto «che parenti dei soldati uccisi siano stati informati del decesso». Nei ruoli dell'esercito russo già figurano dunque all'incirca duecentomila spettri.

Il bollettino del Comando sulle operazioni di ieri dice fra l'altro:

«Nella parte occidentale dell'istmo di Carelia, i russi hanno attaccato per tutta la giornata la sponda nord-occidentale della baia di Vijpuri. I combattimenti per il possesso della penisola situata all'apertura della baia e della sponda nord-occidentale continuano. Fra la baia di Vijpuri e il Vuoksi, nonchè in altre località, le truppe finlandesi hanno respinto tutti gli attacchi nemici. Nel golfo di Finlandia, i tentativi nemici di avanzare sul ghiaccio per raggiungere le isole di Haapasaari e Virolahti sono stati sventati.

«L'aviazione finlandese ha compiuto voli di ricognizione e di bombardamento su accantonamenti di truppe sovietiche e su colonne in marcia sui ghiacci del golfo di Finlandia e della baia di Vijpuri. L'aviazione sovietica è apparsa nei settori di Kotka e Virolahti e sulla Baia di Vijpuri. Un aeroplano nemico è stato abbattuto».

Un grave accidente ferroviario si è prodotto oggi a due chilometri dalla stazione di Iskola dove un treno rapido ha investito un «espresso» che si recava a Tornea. Una ventina di persone, nella maggioranza ragazzi, sono perite nella sciagura. Il numero dei feriti è leggermente superiore.

Aeroplani russi sull'estremo Nord norvegese

Stoccolma, 7 marzo.

Da Kirkenes, all'estremo Nord della Norvegia nel Mare di Barents, si ha che aeroplani russi hanno in questi ultimi giorni sorvolato così sovente quel territorio da far ritenere che le violazioni della neutralità non siano involontarie. Le autorità norvegesi hanno dato ordine alle batterie antiaeree di aprire senz'altro il fuoco se i voli dovessero ripetersi.

Perchè l'Inghilterra non pubblica un Libro bianco

Berlino, 7 marzo.

La rinunzia da parte del governo britannico, per ragioni generali, alla pubblicazione di un libro bianco sulla trattativa con la Russia sovietica che precedette lo scoppio della guerra, incontra il rammarico e le ironie della stampa tedesca. «Peccato, nota fra gli altri la *Boersen Zeitung*, il mondo avrebbe volentieri appreso che cosa si svolse in quell'episodio e che cosa l'Inghilterra, a spese sempre naturalmente degli altri, chiedesse allora alla Russia. Tutto ciò crollò al colpo formidabile che la Germania inferse all'accerchiamento con il suo patto di amicizia con la Russia: ma ne rimane tuttavia qualche frammento, come ad esempio le attuali gravi preoccupazioni degli Stati scandinavi di diventare delle basi di operazioni britanniche e, in genere, tutta la crisi che sembra scuotere il nord scandinavo. Quando la Germania ha rigettato sull'Inghilterra la responsabilità di questi fatti, dalla Inghilterra si è risposto ritorcendola a parole sulla Germania, ma concretamente soltanto promettendo la pubblicazione di quel *Libro bianco*. Ora questa mancata pubblicazione non può a meno di essere interpretata dalla stampa tedesca come una confessione da parte dell'Inghilterra di impossibilità di trovare in quella pubblicazione la propria difesa da così gravi responsabilità storiche».

Un discorso di Re Carol

Comunità spirituale con l'Italia e solidarietà fra paesi balcanici

Bucarest, 7 marzo.

Questa mattina è stata inaugurata la nuova sessione del Parlamento romeno. L'emiciclo era gremito di deputati e di senatori, tutti in divisa del partito del fronte della rinascita nazionale.

Nel suo messaggio, Re Carol, dopo la premessa che lo scoppio del conflitto in Europa ha fatto sorgere vari difficili problemi per la Romania, rileva che la Romania ha sempre osservato le norme della neutralità, stabilite nelle convenzioni internazionali, ed aggiunge che a tali norme essa si atterrà lealmente anche in avvenire ed in qualsiasi circostanza, giacchè questo atteggiamento corrisponde così ai suoi interessi come a quelli della pace che la Romania intende servire fedelmente. Tali norme sono state e saranno osservate anche nel campo del commercio estero, essendo direttive che mirano a conservare i normali rapporti di scambio con tutti i Paesi nonchè la possibilità di assicurare i mezzi necessari al completamento dell'armamento militare, e la disponibilità di materie grezze di cui abbisogna la economia nazionale. La Romania ha sviluppato, in pari tempo, la azione di rafforzamento dei rapporti coi suoi alleati e di quelli di amicizia con tutti gli Stati circonvicini. La conferenza balcanica di Belgrado ha permesso di riaffermare l'infrangibile solidarietà che unisce gli Stati componenti dell'Intesa e di manifestare i loro interessi comuni di pace, di ordine e di sicurezza.

Il messaggio continua poi testualmente: «La nostra continua preoccupazione per questi interessi ci ha ravvicinati recentemente anche ad altre potenze. Le accoglienze tanto calorose fatte in Italia al comandante della gioventù romena, Sidorovici, hanno avuto l'eco più viva nel nostro cuore ed hanno consacrato una tradizione che ci è cara ed una comunità spirituale mai smentita».

Il messaggio afferma poi che le amichevoli accoglienze fatte a Sofia al ministro delle finanze romeno hanno, a loro volta, suscitato la più sincera soddisfazione, e ribadisce, infine, la volontà della Romania di continuare la politica di pace e di buoni rapporti con tutti i popoli, avvertendo, nel tempo stesso, che la Romania è tuttavia decisa a difendere i propri confini.

Il discorso di Re Carol è stato interrotto innumerevoli volte dagli applausi dei presenti: particolarmente sottolineate sono state le parole del messaggio riguardanti i rapporti con l'Italia ed i passaggi riferentisi all'esercito. Con viva soddisfazione sono state accolte anche le parole reali sulle accoglienze tributate a Sofia al ministro delle finanze di Romania che, come è noto, gli ha fatto recentemente una visita ufficiale. Questi ambienti pongono in evidenza il fatto che il Sovrano ha nominato due sole potenze estere, l'Italia e la Bulgaria, e lo interpretano come riprova di una nuova èra nei rapporti esteri della Romania.

Costance Hungate, la giovanissima e nota danzatrice dei più famosi locali notturni di Londra, ha abbandonato il suo lavoro per arruolarsi volontaria nella Croce Rossa ed essere inviata in Finlandia

Sumner Welles a Parigi
Colloqui con Lebrun e Daladier

Parigi, 7 marzo.

Col sorriso sulla faccia, vestito elegantemente, Sumner Welles è sceso stamattina poco prima delle 10 dal treno che lo aveva portato dalla Svizzera a Parigi e ha scambiato calorose strette di mano con i rappresentanti del Governo francese.

All'Ambasciata degli Stati Uniti, poco più tardi, egli riceveva i rappresentanti della stampa internazionale, ai quali dichiarava di non poter dire nulla sui colloqui già avuti con i governanti italiani e tedeschi e ripeteva che la sua missione in Europa non ha per scopo di fare proposte di alcun genere, ma soltanto quello di ascoltare, onde poter dipingere al Presidente Roosevelt, al suo ritorno a Washington, un quadro della situazione europea. Nessuno saprà quindi nulla di ciò che egli ha appreso nei suoi colloqui prima che abbia fatto il rapporto al Presidente della Confederazione. Sumner Welles ha detto di non poter rivelare nemmeno se gli incontri avuti lo abbiano soddisfatto: il giudizio sarà pronunziato dal Presidente. «Mi compiaccio moltissimo — egli ha dichiarato — che un giornale abbia paragonato il mio silenzio a quello di una carpa».

I contatti col Governo francese sono cominciati nel pomeriggio. Alle 16 Welles si recava all'Eliseo e rimaneva per 75 minuti assieme al Presidente della Repubblica. Di lì andava a far visita a Daladier e discorreva con quest'ultimo per 90 minuti. Poi si intratteneva col Sottosegretario agli Esteri Champetier des Ribes e in serata banchettava al Quai d'Orsay «nell'intimità» — come dice il comunicato ufficiale — insieme al presidente del consiglio Daladier, al vice presidente Chautemps, a Champetier des Ribes, a Leger segretario permanente del Quai d'Orsay, all'ex ambasciatore di Francia a Berlino Coulondre e ad alcuni americani.

L'atteggiamento della stampa parigina nei riguardi della missione Welles è presto detto, essendo unanime e quindi comprensibilmente ispirata dall'alto. In occasione del suo arrivo vengono ribadite le ragioni per cui gli alleati entrarono in guerra; si mettono in rilievo i contrasti di principi non solo politici ma anche morali che dividono gli alleati dalla Germania, la storia degli ultimi anni che ha visto scomparire ad una ad una Austria, Cecoslovacchia e Polonia; si dichiara che l'unica colpa delle democrazie è stata quella di non aver posto ancora prima un freno all'espansionismo germanico che tende a stabilire l'egemonia del Reich in Europa ed a non lasciare agli altri Paesi, Francia compresa, se non gli occhi per piangere; e si riaffermano con la massima energia gli scopi di guerra degli alleati: questi ultimi sono pronti a sospendere le ostilità in qualsiasi momento, non vogliono prolungare la guerra nemmeno di un giorno; ma la condizione fondamentale di questa tregua che conduca alla pace è l'accettazione integrale delle loro premesse, e cioè che sia resa giustizia ai Paesi che patirono dei torti, che siano reintegrate nella loro indipendenza di nazioni l'Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia. Se questo non avverrà non vi sarà pace.

Per risparmiare alcool e favorire lo smercio del vino comune, che è in crisi, è stata vietata in Francia la vendita di aperitivi e liquori nei giorni di martedì, giovedì e sabato. I clienti dei bar si rifanno con razioni doppie negli altri quattro giorni

La "Queen Elizabeth„ è arrivata a New York

Londra spiega perchè la nave ha lasciato l'Inghilterra

New York, 7 marzo.

Il supertransatlantico britannico *Queen Elizabeth* di 81 mila tonn., ha compiuto il più straordinario viaggio inaugurale nella storia della navigazione transatlantica, arrivando oggi a New York, alle ore 16 dell'Europa centrale, senza passeggeri, privo di qualsiasi segno di identificazione. Nelle acque territoriali americane, il piroscafo ha navigato senza scorta. Sulla banchina, cinquecento agenti di polizia trattenevano a distanza la numerosa folla accorsa ad assistere all'arrivo del gigantesco vapore.

Il nuovo arrivato ha gettato l'ancora presso l'altro transatlantico inglese *Queen Mary* nel bacino della «Cunard» e al *Normandie*, il transatlantico francese bloccato anch'esso a New York dallo scoppio della guerra. E' noto che il *Queen Mary* e il *Normandie* sono in porto fin dal settembre scorso e costano alle rispettive Compagnie 1000 dollari al giorno.

La grande nave, sulla quale non si scorge traccia di vita, domina con la sua imponente mole interamente grigia la baia leggermente nebbiosa. Due piccole navi-vedetta della polizia montano la guardia attorno al colosso in attesa che essa possa recarsi ai *docks*.

Londra, 7 marzo.

La notizia del giorno che fa passare in seconda linea tutto il resto, è oggi per la stampa inglese la traversata atlantica del nuovo transatlantico britannico *Queen Elizabeth*, partito il 28 febbraio dalla Clyde in tutta segretezza. I giornali pubblicano fotografie della nave e commentano la traversata con espressioni di grande compiacimento per questa che dovrebbe essere la prova dell'effettivo dominio del mare della Gran Bretagna.

La *Reuter* dirama stasera una nota per annunciare da fonte autorevole che il *Queen Elizabeth* ha attraversato l'Atlantico per far posto ad altre navi poichè le banchine dei porti britannici sono insufficienti per l'incessante afflusso di vapori.

Fuga preventiva secondo la stampa tedesca

Berlino, 7 marzo.

Mentre la fuga del *Queen Elisabeth* da un munito cantiere britannico verso tuttavia più sicuri lidi neutrali fa intonare alla stampa tedesca il ritornello «c'era una volta un'isola», la quale era, ma non è più, l'Inghilterra (si osserva tuttavia come ben diverso sia stato il procedimento tedesco che allo scoppio della guerra ha ritirato nei suoi porti navi come il *Bremen* e ciò perchè la Germania non ha nulla da temere da alcuna aviazione nemica) è sempre il fermo delle carboniere italiane che tiene viva l'attenzione tedesca come quella di tutto il mondo. Intanto che Londra ritarda la risposta e che a Parigi si cerca, per copertura, di imbrogliare propagandisticamente le carte, sempre più imbarazzante appare la situazione, ma non per questo si può ritenere che risulterà più istruttiva, per l'Inghilterra, contro cui si pensa che l'alta rivendicazione levata dall'Italia non possa a meno di polarizzare le molteplici proteste di una ventina di Stati almeno, che il sovrano disprezzo inglese per il diritto altrui ha attirato su Londra.

Il vero conflitto che il caso dell'Italia ha messo in evidenza è infatti, sempre per la stampa tedesca, non tanto un conflitto fra la Inghilterra e l'Italia quanto fra l'Inghilterra e le potenze tutte, grandi e piccole, non partecipanti al conflitto, delle quali l'Italia, per forza di cose e per il prestigio sempre più acquistato durante tutta la condotta della sua non belligeranza, si trova in prima linea e assume quasi la rappresentanza. «Non si tratta — scrive anche oggi l'*Hamburger Fremdenblatt* — soltanto del destino di alcuni carichi di carbone e nemmeno di questione di rapporti commerciali fra le potenze non belligeranti e una delle parti in guerra, bensì si tratta puramente e semplicemente di questo: la legittimità delle prese di blocco esercitata dall'Inghilterra. In altre parole: l'Italia ha elevato nella sua protesta nient'altro che la difesa dei diritti di tutti i popoli non belligeranti contro il prepotente arbitrio di una potenza marinara la quale, a giustificazione delle sue insostenibili misure, non sapeva or ora addurre, a mezzo di un suo grande organo di stampa, altro argomento se non l'impossibilità per l'Inghilterra di rinunziare al dominio dei mari».

Questa giustificazione sfuggita al magno organo britannico, con evidente riferimento alle intime esigenze della condotta stessa del blocco — ma con implicita ammissione anche dei gravi intacchi che il controblocco tedesco ha portato a quell'ormai superato dominio — non può fare a meno, per la stampa tedesca, di indurre il mondo intero dei neutri, grandi e piccoli, di qua come di là dell'oceano, a istruttive riflessioni sui veri fini che la potenza britannica si ripromette dalla eliminazione totale del suo rivale «continentale» germanico: riflessioni che appaiono, come si osserva, tanto più opportune in quanto che in questo momento la stampa parigina, al servizio dei padroni di là della Manica, si adopera a riempire le orecchie del signor Sumner Welles del solito vocio sul preteso dominio dei mari e controllo degli oceani che alla Germania verrebbe da una sua vittoria.

A questi spaventapasseri, dai quali, del resto, l'informatore di Roosevelt non sarà così poco informato — si dice qui — da lasciarsi impressionare, la stampa tedesca ha facile giuoco di risposta: essa fa osservare anzitutto agli americani e a tutti i neutrali giustamente gelosi di quel libero spazio vitale che è per tutti il mare, che non già la Germania, ma l'Inghilterra si propone la distruzione del proprio avversario.

E la *Boersen Zeitung*, occupandosi anch'essa delle medesime insinuazioni con le quali si tenta di far dimenticare a Sumner Welles le buone informazioni e le buone impressioni che certamente avrà avuto a Berlino, osserva in sostanza come tutta la rivoluzione nazional-socialista, in contrasto con la precedente èra germanica che ebbe tendenze centrifughe, sia tutta invece rivolta verso il centro, sia cioè una «concentrazione verso il continente».

Giuseppe Piazza

Nuove deplorazioni svizzere del gesto inglese verso l'Italia

Berna, 7 marzo.

L'interesse della stampa svizzera per la vertenza anglo-italiana non accenna a diminuire. Sensibile più d'ogni altro giornale all'opinione delle sfere bernesi, il *Bund* nota con rincrescimento nella sua edizione antimeridiana che se l'Inghilterra, conformemente alle dichiarazioni di Cross ai Comuni, intende davvero considerare bottino di guerra il carbone italiano sequestrato all'uscita dal porto di Rotterdam, una crisi molto seria minaccia i rapporti fra Roma e Londra. L'autorevole organo della capitale federale si chiede in conseguenza se fosse proprio nell'interesse dell'Inghilterra e della Francia aggravare senza bisogno la situazione internazionale. «Dal punto di vista dei neutrali — scrive — bisogna confessare lealmente che non si riesce a concepire la necessità nè tampoco l'utilità di quanto è stato fatto e che meno che mai il gesto britannico può pretendersi espressione dell'interesse degli Stati estranei alla guerra. I pochi carichi di carbone che l'Italia, nella speranza di un atteggiamento longanime e comprensivo degli inglesi, volle estradare all'ultimo momento, non avrebbero potuto nè sollevare stabilmente l'economia tedesca, nè mettere in pericolo la sicurezza ed il prestigio dell'Inghilterra. A parer nostro un atteggiamento generoso e accomodante sarebbe stato in questo caso quello più indicato. Esso avrebbe cattivato all'Inghilterra le simpatie dell'Italia assai meglio che non la linea di condotta adottata. E questo a tanta maggior ragione in quanto che l'Italia non ha ancora apertamente preso partito nella lotta.

Forzare il problema mediterraneo non è al momento attuale nè opportuno nè desiderabile. Il sequestro dei trasporti di carbone ed un ulteriore irrigidimento sulla questione arrecherà agli inglesi più danno che vantaggi».

Dopo questa inequivoca condanna dell'operato inglese, condanna il cui valore morale può essere adeguatamente misurato solo da chi tenga presente l'estrema prudenza che suol caratterizzare i giudizi attinti alle sfere vicine al Dipartimento politico, il *Bund* allude al pretesto addotto da Londra secondo cui sarebbe stato il Parlamento a obbligare il Governo ad agire nel modo che sappiamo in seguito al fatto che taluni Stati neutrali si sono lagnati del trattamento di favore sin qui accordato all'Italia. E, facendosi in certo qual modo interprete dell'opinione neutrale in blocco, l'organo bernese replica: «Se tale modo di vedere è realmente quello delle sfere responsabili londinesi — cosa di cui fin qui non siamo del tutto sicuri — bisogna dire ben chiaro che esso ci sorprende. Prima di tutto un Parlamento dovrebbe assicurarsi delle conseguenze di un determinato atto e astenersi dal formulare una pretesa quando è evidente che i suoi effetti saranno più funesti che benefici. In secondo luogo anche quei paesi che si pretende abbino protestato contro il trattamento parziale accordato all'Italia, non avrebbero per certo rifiutato la loro acquiescenza ad un'ultima concessione dell'Inghilterra nella questione dei carboni per poco che Londra si fosse data la pena di spiegar loro la differenza tra il loro caso ed il caso in ispecie, e la necessità di valutarli diversamente. Siamo persuasi, per conto nostro, che un atteggiamento benevolo da parte dell'Inghilterra sarebbe stato accolto anche dai paesi protestatari molto più volentieri che non un atteggiamento rigoroso».

Passando quindi a considerare un altro aspetto della questione, il *Bund* dichiara di non sentirsi convinto nemmeno dall'argomento secondo cui sarebbe impossibile per il governo di Londra entrare nell'ordine di idee della nota italiana, avendo questa nota contestato i principi fondamentali della guerra economica quale l'Inghilterra la conduce. «Quand'anche l'Italia dovesse insistere su tale punto — scrive il giornale — ciò non implicherebbe affatto per l'Inghilterra la necessità di mettere i piedi al muro, specie quando è evidente che tale contegno è funesto e perciò errato. Che cosa è accaduto nel caso del conflitto con il Giappone per l'*Asama Maru*? Forse che allorchè si fu accorta di aver fatto falsa strada Londra non lo riconobbe e non mise dell'acqua nel proprio vino? E che cosa dire del caso dell'*Altmark* e delle lagnanze americane circa il controllo postale inglese? Nessuno vorrà pretendere che questi affari siano già stati decisi in favore dell'Inghilterra!

In coincidenza con la vertenza anglo-italiana e con l'arrivo di Sumner Welles a Parigi le corrispondenze particolari da Berlino ai giornali svizzeri insistono nell'accreditare l'ipotesi che uno dei caposaldi principali posti innanzi da Hitler e da Ribbentrop come condizioni della futura pace sia stata la libertà dei mari e il diritto per tutti i popoli di vivere e di commerciare liberamente senza dover passare sotto le forche caudine della supremazia marittima inglese.

Concetto Pettinato

Una bandiera catturata dai finlandesi ai russi dopo la distruzione della diciottesima Divisione sovietica

L'"Amelia Lauro„ in fiamme nel Mare del Nord

L'equipaggio ha abbandonato la nave e si trova a bordo di un'altra nave italiana - Recrudescenza degli attacchi ai convogli - Aereo tedesco abbattuto

Londra, 7 marzo.

Stamattina poco prima dell'alba e oggi dopo il tramonto, nuove incursioni di aeroplani tedeschi contro le navi mercantili nelle acque inglesi si sono verificate.

Gli attacchi della notte scorsa furono segnalati dalla costa sud-orientale inglese per le numerose esplosioni la cui eco giungeva dal largo. Più tardi, alcune navi, fra cui la cisterna Shellbrith, segnalavano che erano state attaccate con le bombe e con le mitragliatrici, ma che all'infuori di qualche ferito, non avevano riportato danni.

L'incursione, come abbiamo detto, si è ripetuta stasera. Fra le navi attaccate vi è l'olandese Delftoyl che, se si è in parte salvata dalle bombe, ha però avuto due marinai uccisi dalle pallottole. La motonave ha riportato serie avarie. L'attacco ha proseguito sopra un convoglio: le bombe sono state lanciate a coppie, provocando altissime colonne d'acqua ed enorme fragore. Ma, sui risultati di quest'azione, fino a ora tarda non si avevano particolari.

Si è appreso, invece, che un piroscafo italiano, l'Amelia Lauro di 5.300 tonnellate, di proprietà dell'armatore Lauro di Napoli, sta bruciando completamente nel Mare del Nord, dopo essere stato colpito da bombe da parte di un aeroplano. L'equipaggio è stato preso a bordo di un altro piroscafo italiano che si trovava nelle vicinanze, il Titania di 5.400 tonnellate, appartenente alla Società Anonima Cooperativa di Navigazione Garibaldi di Genova, che corse immediatamente al richiamo dei connazionali. L'Amelia Lauro si trovava al largo della costa sud-orientale quando venne attaccata. Qualche ora più tardi il Titania telegrafava chiedendo alle autorità della costa di spedire sul posto una scialuppa per contribuire al salvataggio dell'equipaggio della nave italiana in fiamme.

Pure lungo le coste inglesi è stato attaccato il vapore britannico Poseidon: dodici bombe gli sono state lanciate addosso, ma soltanto il comandante e il primo ufficiale sono stati feriti dalle schegge.

In compenso, l'aviazione britannica della difesa vanta l'abbattimento d'un apparecchio nemico, verificatosi nel pomeriggio. Si tratta d'un «Heinkel» evidentemente mandato per ricognizione allo scopo di riferire ai bombardieri che l'avrebbero seguito dopo qualche ora. La notizia dell'abbattimento è ufficiale. Essa è stata seguita dai seguenti particolari. L'«Heinkel» è stato abbattuto da uno «Spitfire» da caccia ad est di Aberdeen (Scozia) in combattimento ad oltre 5000 metri. Lo «Spitfire», il cui equipaggio comprendeva, oltre il pilota, due ufficiali ed un sergente mitragliere, quando scorse l'«Heinkel» gli si scagliò contro attaccandolo con il fuoco incessante delle sue mitragliatrici. L'aeroplano nemico dopo aver sostenuto per qualche tempo la lotta bruscamente ammarava. Lo «Spitfire» attendeva qualche minuto sorvolando il teatro della tragedia sino a quando vide l'aeroplano tedesco scomparire inghiottito dalle onde.

Da Rotterdam è annunciato che si teme che il piroscafo olandese da carico Grutto, di 920 tonnellate, che doveva giungere a Rotterdam martedì proveniente da Londra, debba considerarsi perduto. L'equipaggio era composto di diciotto uomini. Alcune navi avrebbero informato di avere avvistato una zattera vuota e dei relitti recanti la scritta Grutto.

Basi navali tedesche sorvolate da squadriglie inglesi

Londra, 7 marzo.

I voli di ricognizione eseguiti dall'aviazione britannica la notte scorsa sopra la Germania sono qui considerati i più importanti effettuati dall'inizio delle ostilità. Gli aerei, il cui numero viene però tenuto segreto, hanno per un percorso totale di oltre 3000 miglia, sorvolato le più importanti città e i più notevoli porti marittimi della Germania nord-occidentale, fra i quali Brema, Amburgo, Hannover, Wilhelmshaven e Cuxhaven. Altre pattuglie di aeroplani hanno provveduto all'abituale servizio di sicurezza sopra le basi degli idrovolanti germanici possentini. Tutti gli apparecchi britannici sono ritornati incolumi alle loro basi.

Altro sottomarino tedesco distrutto dal «Simoun»

Parigi, 7 marzo.

Il Ministro della marina, Campinchi, ha annunciato oggi alla Camera che il cacciatorpediniere Simoun ha affondato un sommergibile tedesco.

Da fonte ufficiale si annuncia che durante i primi sei mesi di guerra solo quattro vapori, su duemila convogliati da navi da guerra francesi, sono andati perduti in seguito ad azione nemica.

Sul fronte francese

Iniziativa tedesca nella lotta di pattuglie

Berlino, 7 marzo.

Il Gran Quartier Generale annuncia:

«*In Occidente nessun particolare avvenimento. La nostra aviazione ha continuato i suoi voli di ricognizione sull'Inghilterra. Nella notte dal 5 al 6 marzo isolati apparecchi britannici hanno sorvolato il Golfo germanico e la zona costiera tedesca nord-occidentale. Un apparecchio britannico volando a nord di Sylt ha violato la neutralità danese*».

Un comunicato suppletivo del *D.N.B.* informa che nella regione di Perl (Mosella) una pattuglia francese ha tentato di avanzare contro le posizioni tedesche ma è stata respinta da un attivissimo fuoco d'artiglieria. Nessun altro avvenimento importante da segnalare, se si escludono salve di mitragliatrici occasionali. Giornata calma in tutto il corso superiore del Reno. Agendo visibilmente per ordine superiore e nel quadro di un'azione di propaganda, i francesi hanno tentato di incitare all'insubordinazione le avanguardie tedesche rivolgendosi ad esse a mezzo di altoparlanti. A questi tentativi infruttuosi è stato risposto con tiri di fucile.

Parigi, 7 marzo.

Il bollettino di stamane dell'Armata francese reca:

«*Un colpo di mano del nemico è stato respinto ad est della Mosella nel corso della notte*».

Quello della sera dice:

«*Marcata attività delle pattuglie francesi e tedesche sul versante orientale dei Vosgi*».

Sulla ripresa di attività pattugliera nel settore della Mosella per iniziativa tedesca, nei circoli parigini si fa notare che già l'altro ieri i tedeschi avevano attaccato un avamposto tenuto dagli inglesi. Ieri essi hanno tentato un nuovo colpo di mano in quella regione contro un posto occupato da francesi. Dopo qualche tiro preparatorio di artiglieria, i tedeschi hanno tentato di penetrare nella posizione, ma un combattimento molto aspro s'è ingaggiato coi difensori che sono riusciti, a mezzo di bombe a mano e poi colle armi automatiche, a ricacciare il nemico sulle sue basi di partenza.

Sul fronte occidentale le aviazioni non hanno fatto molti voli.

L'esplosione di Montichiari

I morti saliti a ventinove

Brescia, 7 marzo.

Il numero degli operai mancanti, in conseguenza all'esplosione avvenuta ieri nello stabilimento della Società anonima Vulcania a Montichiari è risultato di 29. Le condizioni dei feriti si mantengono soddisfacenti. Le opere di assistenza e di soccorso sono state efficacemente attuate con senso di fraterna solidarietà fascista. Alle salme dei Caduti sul lavoro saranno rese solenni onoranze.

L'elogio del Duce alla Milizia della Strada
L'ordine del giorno del generale Leonardi

Roma, 7 marzo.

Il comandante della Milizia della Strada console generale Leonardi ha diramato il seguente ordine del giorno ai Comandi dipendenti:

«*Ufficiali, Camicie Nere,*

«*Ho avuto ieri l'onore di illustrare al Duce l'attività da noi svolta nell'anno 1939 XVII-XVIII.*

«*Il Duce ha seguito con soddisfatta attenzione la sintesi degli sforzi compiuti per l'assolvimento del compito affidatoci, ed infine — dopo essersi degnato di esprimere il Suo alto compiacimento ed aver espresso la certezza che noi tutti sapremo, in ogni evento, in pace e in guerra, far fede alla nostra divisa di fedelissimi — mi ha dato preciso incarico di farvi pervenire il Suo vivo elogio.*

«*Ufficiali, Camicie Nere. L'ambito riconoscimento del Duce è premio per le fatiche compiute; ma la Sua fiducia è il nostro orgoglio. Saluto al Duce!*».

Le donne e il Partito
La retrodatazione nella iscrizione

Roma, 7 marzo.

Si rende noto che le disposizioni emanate per la retrodatazione della iscrizione al P.N.F. dei combattenti possono essere estese anche alle donne decorate di medaglia al valor militare, di croce di guerra o in possesso di altri titoli che attestino un'attività data in zona di combattimento.

Per la valutazione di tale attività valgono le norme impartite per i combattenti. Le infermiere della Croce Rossa che hanno prestato effettivo servizio in zona di guerra potranno chiedere la retrodatazione allegando alla domanda una dichiarazione rilasciata dall'Ispettorato nazionale infermiere della Croce Rossa Italiana.

Il Principe d'Assia a Roma

Roma, 7 marzo.

Proveniente dalla linea del Brennero ieri sera alle 22,25 è giunto in Roma il Principe di Assia.

CRONACA

Un terribile incendio distrugge in via Pianezza il tappetificio Paracchi

Il pronto intervento dei Vigili del fuoco e il loro difficile e pericoloso compito - Una folla di operai e di cittadini assiste al terribile spettacolo

Questa notte, verso le 1,30, un incendio di inaudita violenza si sviluppava nel tappetificio di cui è proprietario il comm. Giovanni Paracchi, sito al n. 17 di via Pianezza.

Le fiamme prorompevano dagli ultimi piani del vasto stabilimento e immediatamente — trovata facile esca nelle scorte di tappeti immagazzinati e nel materiale accumulato e pronto alla lavorazione — acquistavano una violenza inaudita.

Via Pianezza, in questo punto — all'inizio cioè — non è molto larga. Gli edifici situati sul lato destro della strada, dirimpetto al tappetificio, venivano immediatamente e seriamente minacciati dalle fiamme altissime che spinte da un leggero vento si piegavano in direzione delle case in faccia, e, attraversando la via come un baldacchino di fuoco, lambivano i muri di queste.

Immediatamente tutti i distaccamenti dei nostri vigili del fuoco erano mobilitati. Sul posto giungevano i quattro distaccamenti della caserma centrale e quello della casermetta del Lingotto. Sul posto era presente il Comandante dei Vigili ing. Rolandi, con i tre ufficiali. Tutti i militi, una cinquantina, ponevano in opera le due autoscale Magirus, le moto e autopompe, iniziando l'opera di spegnimento.

Questa appariva immediatamente difficilissima e pericolosissima. Pezzi di travi in fiamme cadevano con fragore nella strada, mentre il sinistro crepitio delle fiamme divoratrici diventava man mano più allarmante. Intanto tutto il borgo si era destato. I primi capannelli formatisi divenivano schiere di curiosi che, trattenuti dai cordoni dei Vigili urbani, assistevano impressionati al terribile spettacolo. I rossastri bagliori delle fiamme che verso le due, e cioè dopo mezz'ora soltanto da quando l'incendio era stato segnalato, si rispecchiavano anche nella parte opposta a via Pianezza, nelle acque cioè della Dora, mentre l'intero stabilimento era ormai completamente in preda alle fiamme.

Il tentativo dei Vigili del fuoco di salvare almeno alcuni capannoni di un reparto laterale, mentre andiamo in macchina, è ostacolato dalla inaudita violenza del fuoco. Purtroppo l'incendio avrà per conseguenza la sospensione del lavoro di circa 1200 operai molti dei quali lavoravano nello stabilimento che è stato distrutto dal fuoco, ed altri in uno stabilimento di proprietà Paracchi che riceveva la produzione necessaria alla lavorazione dello stabilimento stesso.

Sul posto sono accorsi centinaia e centinaia di lavoratori che muti ed angosciati hanno assistito impotenti a prestare qualsiasi soccorso all'opera distruggitrice delle fiamme.

Come abbiamo detto, tutti i vigili del fuoco di Torino sono sul posto. Anche da Venaria e da Collegno sono giunti altri distaccamenti di vigili che si stanno prodigando nell'estremo tentativo di domare le fiamme.

Purtroppo però il grande stabilimento è un immenso braciere, continua ad ardere con inaudita violenza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile